ANNO XLIII — TORINO, Sabato 20 Novembre 1909 — NUM. 322

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono
HAASE
Ditta Nazionale

anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Lo sgravio e i nuovi tributi

La «doppia bomba» — come ormai si è convenuto di chiamarla — ha prodotto a Montecitorio l'effetto più clamoroso. Non pochi, a dir vero, si sono preoccupati della essenza tecnica e della portata sociale del progetto Giolitti. Vivissima invece è stata la disputa per decidere se l'atto audace sia un testamento politico, o opera coraggiosa di chi sta bene in salute; per misurare l'effetto che esso può produrre sul rialzo o sul ribasso delle azioni ministeriali e della Opposizione; per definirlo nella categoria dei colpi d'astuzia contro un possibile successore, oppure classificarlo come il portato naturale di una convinzione serena e antica, maturata nella pratica di governo e rinvigorita dall'onda incalzante dei clamori del Paese, assetato di opere e di riforme.

Noi che viviamo fuori della farmacia parlamentare e che, stando a quotidiano contatto col mondo che lavora sul serio, ci ostiniamo ad attribuire ossa maggiore importanza ai fatti che non alle parole, agli atti che non alle intenzioni invisibili e incommensurabili, crediamo *toni bonnement* che il progetto finanziario presentato dall'on. Giolitti produrrà in tutto il Paese un senso di soddisfazione per i principi che afferma e che — senza arzigogolare sulle cause parlamentari di esso — verrà esaminato per i suoi pregi e per i suoi difetti intrinseci, nel suo contenuto obiettivo. E' esso, ed esso solo, che interessa il Paese.

***

I principi affermati nel disegno di legge sono moderni e lodevoli. Si tratta di iniziare uno sgravio sensibile sul prezzo d'una utilissima derrata di consumo e di rivendicare l'onere che per ciò deriva all'Erario sulle classi più abbienti. Su questa prima affermazione generica tutti i liberali, crediamo, non possono non trovarsi d'accordo.

Quale è la merce scelta per lo sgravio? Lo zucchero. E qui pure noi ci sentiamo di approvare pienamente il progetto. Sono molte le derrate di prima necessità che in Italia più che all'estero hanno raggiunto prezzi troppo elevati di fronte all'esiguità dei redditi delle classi operaie. Ma — come dimostrammo nei nostri articoli dello scorso estate — per molte di esse il gonfiamento dei prezzi è determinato da cause mondiali, affatto superiori e all'azione dell'economia nazionale e ad eventuali provvedimenti giolitti. Per altri prodotti invece l'elemento fiscale ha un'influenza decisiva: sopra tutto nell'industria dello zucchero, nella quale — come abbiamo più volte ricordato — la difesa concessa a pochi produttori è unica in Europa per altezza assolutamente ingiustificata, con danno cospicuo del consumo dell'igienico prodotto — in Italia più meschino che non in Turchia e in Spagna — e delle non poche industrie che di esso si servono come materia prima.

Quindi la scelta del prodotto su cui iniziare la politica degli sgravi ci sembra felice dal punto di vista sociale. E buona pure è — a nostro credere — sotto l'aspetto tecnico, perchè il ribasso della protezione doganale non potrà scuotere l'industria delle raffinerie e infine, trattandosi di industria ristretta e sindacata, non può avere quelle diverse pericolose e antipaticissime ripercussioni regionali che, ad esempio, concorrono per rendere esitanti i nostri uomini di Stato ad introdurre la riduzione nel dazio sul grano.

Dalla merce prescelta per lo sgravio passiamo ad esaminare obiettivamente, sempre in linea di principio, il campo su cui il progetto di legge intenda sopra tutto riversare l'onere della riforma.

Anche qui, in tesi generale, si deve riconoscere che la scelta delle due principali fonti fiscali risponde a quei concetti di finanza democratica e di giustizia tributaria di cui specialmente l'Estrema Sinistra si è fatta per tanto tempo e invano, paladina e banditrice. L'aumento della progressione nella imposta sulle successioni e donazioni è forse il più equo aggravio a cui si possa pensare in uno Stato moderno, per un doppio motivo: 1.o che colpisce il contribuente a causa di un arricchimento che non deriva da suo merito, o fin una sua qualsiasi attività; 2.o che questa imposta è una delle poche di cui si possa determinare a priori la traslazione: essa incide il contribuente designato, e non può da questo venire riversata su altre economie più deboli. Dichiariamo quindi che sotto questi punti di vista l'altezza della progressione già esistente in materia non ci preoccupa menomamente.

E assoluto plauso poi facciamo all'intendimento di introdurre disposizioni intese ad evitare che per l'avvenire la grande massa dei valori mobiliari, specialmente i titoli di rendita al portatore, continui a sfuggire — come avviene oggidì — all'imposta sui trasferimenti. Si tratta di togliere a questi titoli una situazione di vero e proprio privilegio ingiustificato di fronte a gli altri valori incominciando dai titoli nominativi, ottenendo, ove si riesca nell'intento, un alto risultato fiscale: basti all'uopo tener presente che le sole rendite al portatore 3.75 rappresentano il 52.50 per cento del totale.

L'imposta globale progressiva sul reddito infine costituisce una innovazione che non manca di arditezza e il cui esito è già in parte garantito dai non pochi esempi dell'estero. Essa, curiosa coincidenza, era stata sostenuta — benchè con altre forme e intendimenti — pochi giorni or sono dall'on. Bonomi sulla *Critica Sociale* e sull'*Avanti!*

***

Certo, il progetto dell'on. Giolitti non è una riforma ab imis del putrio sistema tributario: e forse è bene che sia così. Pur lodandola nelle sue linee generali, non possiamo non fare su di essa la più ampia e cauta riserva, che scioglieremo quando avremo potuto assoggettare il piano finanziario, giuntoci solo in questo istante, ad un coscienzioso e obiettivo esame.

Perchè innanzi tutto bisogna osservare che con il suo disegno l'on. Giolitti non ha inteso di trovare in una grande riforma fiscale i mezzi per far fronte alla nuove spese di una vasta e audace politica di lavoro. Si tratta piuttosto di un piano limitato di uno sgravio nel prezzo di un consumo popolare, accompagnato da un proporzionato aumento nel peso tributario delle classi più abbienti, le quali quindi vengono a sostenere il peso dell'operazione. E' insomma l'imposta manovrata come arma di redistribuzione della ricchezza, anzi che come creazione di nuove utilità sociali.

Adunque il primo quesito da porsi sarà se valeva la pena di compromettere il piano di vera e propria riforma per ridurre di 40 centesimi al chilo il prezzo dello zucchero.

Domanda tanto più legittima in quanto essa si ricollega ad un secondo quesito tecnico: non si poteva giungere alla diminuzione del prezzo dello zucchero per altra via, cioè ritagliando risolutamente sull'alto e ingiustificato premio di produzione di quel commestibile, tenendo presente che la riforma Giolitti riduce in tutto e per tutto tale premio dopo vari anni a L. 15 al quintale pel raffinato, mentre non vi sarebbe una ragione al mondo per non farlo discendere a quelle L. 8, che la conferenza di Bruxelles ha fatto accogliere a tutte le nazioni d'Europa, l'Italia esclusa?

E' questo, lo diciamo subito, il punto più debole per noi di tutto l'edificio, e per sè stesso, e per le conseguenze che ne scaturiscono.

Infine la bontà del proposto tributo globale progressivo sul reddito riposa tutta sul modo di applicazione, specialmente per i sistemi di misura del reddito e per togliere le insostenibili sperequazioni a cui, con una applicazione pura e semplice, esso condurrebbe.

Tre problemi fondamentali, dunque, oltre agli accessori: a tutti tali dà colpire la più acuta disamina, senza le vacue pregiudiziali sulle conseguenze parlamentari della presentazione del progetto.

Pregiudiziali che speriamo vorrà la Camera abbandonare assai presto, per elevarsi ad una discussione degna dell'argomento: la mossa dell'on. Giolitti presenta, oltre al resto, l'inestimabile vantaggio di gettare una iniezione di coraggio nella morta gora del parlamentarismo associato, e di iniziare quella giustizia distributiva che è nei voti di tutto il Paese.

***

Se però il progetto dell'on. Giolitti si solleva in un aere più respirabile, non sappiamo nè vogliamo ritardare ad esprimere tutto il nostro malcontento per quel punto del disegno di legge Bertolini, che ritorna l'economia ferroviaria nel triste periodo del sistematico rincrudimento delle tariffe. Non era stata presentita la minaccia la scorsa estate e già la *Stampa* presaga ne inseriva, come ha ricordato l'on. Maggiorino Ferraris. La voce venne smentita: ma oggi i fatti danno ragione ai timori nostri. E il progetto Bertolini si ritrova — ne stia certo l'on. Maggiorino — risolutamente e virilmente contrari.

Non giova tentare di indorare la pillola con la simpatica novità della partecipazione dei ferrovieri agli utili dell'azienda e l'aumento di certi loro stipendi minimi. Questo è il velo: ma la ragione vera e non confessata del proposto gravissimo aggravio per la industrie e pei commerci va rintracciata nei desolanti risultati dell'esercizio di Stato. Non sono solo le spese patrimoniali che vanno aumentando: ciò si spiega e si giustifica in parte. Ma ciò che non si spiega è il debito larvato, l'incremento ingiustificato delle spese di esercizio, proveniente da errori tecnici, dal disordine amministrativo, dal mal connesso ordinamento burocratico, che sperpera e annienta ogni senso di responsabilità. Se la metà soltanto dei disordini di cui ci giunge notizia all'orecchio fosse vera, basterebbe per giustificare i più energici provvedimenti. Non in un aggravio, non in un inceppo allo sviluppo degli scambi si deve ricercare la fonte per coprire i disavanzi ferroviari: ma bensì, on. Bertolini, in una radicale e coraggiosa riforma dei vizi che inquinano l'esercizio della rete ferroviaria e che ne fanno una miseccia permanente per lo stato delle nostre finanze.

***

Così depurati i due progetti, così, lo ripetiamo, si presentano sotto ogni aspetto simpatici e fecondi di benefici. L'on. Giolitti, pensando a una Camera giovane due argomenti formidabili, ha agito da uomo di Stato, ha sparato la via dalle competizioni meschine o personali, per imperniare gli atteggiamenti dei partiti su un programma di cose. Qualunque sia il giudizio, qualunque sia l'esito definitivo di esso, la Camera è costretta ormai a dimostrare delle idee, o dire dei fatti, a discutere su fenomeni concreti, a misurare gli uomini di Governo presenti e futuri sul loro vero valore, sul contributo di idee o di pratica che dimostreranno di saper dare ai grandi problemi della vita nazionale. La lizza è aperta. Sarà bene che la Camera, invece di bizantineggiare sui motivi reconditi, dimostri la sua volontà di fare cogliendo la palla al balzo e non abbandonando la partita sino a una risoluzione che soddisfaccia il Paese.

Il gruppo socialista esamina i progetti ministeriali

Un ordine del giorno della Direzione del Partito

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 19, ore 23.

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito nell'Ufficio I per esaminare la situazione creata dal nuovo disegno di legge ministeriale.

Ecco come si è svolta la discussione:

L'on. Morgari, segretario del gruppo, ha riferito intorno agli scopi della riunione.

L'on. Turati, premesso un rapido esame dei disegni di legge del Governo, crede che essi non spostino affatto l'atteggiamento di opposizione del gruppo. L'opposizione socialista deriva da tutto un complesso di valutazioni sull'opera del Governo, e non si attenua per la presentazione di alcuni disegni di legge, sui quali si può anche essere non oppositori.

L'on. Cabrini è d'accordo coll'on. Turati. Entrando nell'esame dei disegni di legge governativi, non trova da rimproverare il Governo, perchè esso chieda nuove risorse al bilancio. Avrebbe però voluto che i miglioramenti offerti col nuovo disegno di legge, non fossero dati ai soli ferrovieri, ma a tutte le classi lavoratrici. Rileva specialmente come nulla siasi fatto per le scuole popolari e per le pensioni operaie.

L'on. Nofri muove delle critiche al disegno di legge ferroviario, asserendo essere grave la proposta di aumento delle tariffe.

L'on. Samoggia si dichiara fortemente contrario al disegno di legge presentato dal Governo.

L'on. Bonomi non consente nelle idee dell'on. Samoggia, pur affermando che la presentazione dei nuovi disegni di legge non modifica l'atteggiamento di opposizione del gruppo socialista.

L'on. Pietro Chiesa riferisce intorno alla impressione, che desteranno nelle classi lavoratrici i disegni di legge, e dice che certamente l'on. Giolitti non potrà togliere i vantaggi promessi ai ferrovieri.

L'on. Cabrini osserva che la questione politica avverrà sulle Convenzioni marittime. Ora, il gruppo socialista dovrà mantenere la sua fisonomia ed affacciare le soluzioni, che giovano al proletariato. Propone la nomina di Commissioni di studio, che esaminino i vari problemi, il ferroviario, il tributario, lo zuccheriero ed il marittimo.

L'on. Berenini esamina la situazione generale, che si è venuta determinando, e dice che troppe sono le ragioni di politica generale, che legittimano l'opposizione del gruppo socialista parlamentare. Però, nell'opposizione al Governo, il gruppo non dovrà essere travolto a combattere quello che di buono è contenuto nei nuovi disegni di legge del Governo.

L'on. Giacomo Ferri ricorda la sua posizione nella Giunta del bilancio, che dovrà esaminare i disegni di legge del Governo. Infine sostiene che il gruppo socialista debba rimanere autonomo, senza farsi rimorchiare da altri uomini e da altri partiti.

L'on. Morgari riassume la discussione, e propone di delegare alcuni deputati, per lo studio dei disegni di legge del Governo, onde fornire gli elementi precisi all'opposizione del gruppo socialista.

L'on. Bonomi dice, che la grande battaglia decisiva si combatterà sulla Convenzioni, ed afferma che il gruppo socialista deve riaffermare la sua adesione nella politica generale del Governo, senza vulnerare le direttive di alcune riforme.

La discussione è così chiusa, ed il gruppo ritiene sufficiente questo scambio di idee per dare la sua opposizione con cavalliere, che non si confonda con altri partiti politici, nè pregiudichi l'avvenire di quel programma di riforme che esso ha sempre propugnato.

L'ordine del giorno della Direzione del partito

La Direzione del partito socialista ha discusso ed approvato il seguente ordine del giorno che segna l'opera che dovrà spiegare alla Camera il gruppo parlamentare socialista.

«La Direzione del partito socialista italiano, dopo la discussione avvenuta nella riunione plenaria col gruppo parlamentare, invita questo ad intensificare la sua azione immediata nei seguenti capisaldi:

«1.o riforma tributaria, nel senso di rivendicare le imposte in modo che colpiscano nella forma più certa ed in maniera meno inceppante ed ir. misura possibilmente progressiva la ricchezza pubblica;

«2.o cassa di maternità;

«3.o assicurazioni operaie. Estensione di proletariato agricolo delle Assicurazioni contro gli infortuni e del proletariato, avendo di mira anche le organizzazioni delle altre forme di assistenza pubblica.

«E poichè il proletariato, oltrechè di questi provvedimenti diretti a portargli particolarmente sollievo, si giova dell'incremento della ricchezza pubblica che gli consente più facile e migliore impiego della sua forza di lavoro, occorre che il gruppo specialmente in un Paese come l'Italia, ove grande parte della borghesia è inerte a dir peggiore dei grandi interessi collettivi attinenti alla produzione, onde dovrà propugnare:

«1.o il rimboschimento;

«2.o sistemazione idraulica ed utilizzazione delle forze naturali;

«3.o colonizzazione interna studiata anche nei suoi rapporti all'emigrazione;

«4.o applicazione dell'istruzione obbligatoria per opera dello Stato con rinvigorimento dell'istruzione media e diffusione delle scuole professionali;

«5.o riorganizzazione del credito agrario specialmente in rapporto alle Cooperative di lavoratori.

«E poichè queste ed altre riforme aventi di mira lo sviluppo dei grandi interessi collettivi non possono trionfare se il bilancio dello Stato si esaurisce con nuovi aumenti di spese militari e se la grande generalità dei cittadini non porta la sua cooperazione ai vivi dibattiti nazionali; la Direzione afferma la necessità che il gruppo si dichiari deciso a lottare ad oltranza contro quelli qualsiasi aumento di spese militari ed a propugnare il suffragio universale (anche presentemente sotto forma più modesta di estensione del voto in applicazione delle vigenti leggi opportunamente modificate, giusta il progetto Ciccotti) e le altre riforme attinenti al problema elettorale più volte affermate. Da parte sua la Direzione si impegna nei limiti dei suoi mezzi a coadiuvare l'opera del gruppo perchè le organizzazioni ed il Paese ne assecondino l'opera.»

Quest'ordine del giorno fu comunicato al gruppo parlamentare che ne ha preso atto impegnandosi a lavorare attivamente per la sua attuazione.

Un primo scontro fra Opposizione e Governo alla Camera dei Deputati

(*Per filo diretto e per telefono alla* Stampa).

Roma, 19, sera.

Seduta del 19 novembre.

L'intervallo di sole di ieri è finito: piove nuovamente, e la curiosità per la ripresa dei lavori parlamentari è una cosa passata. Poca gente, oggi, fuori e dentro Montecitorio, dove perdurano i commenti intorno alle bombe ministeriali lanciate ed il conseguente atteggiamento dei vari partiti. Particolare più interessante dell'apertura della seduta è l'arrivo dell'on. Giolitti a piedi a Montecitorio. Il presidente del Consiglio se ne è venuto da Roma alta, rinviando la carrozza, ed ha traversato — cosa assolutamente insolita per lui — il corridoio Verdegremito di giornalisti, per recarsi nell'aula.

Quando si apre la seduta sono presenti undici deputati, i quali vanno in seguito aumentando, fino a raggiungere il centinaio. Le tribune sono affollate, malgrado il tempo cattivo. Al banco del Governo siede una piccola schiera di sottosegretari, composta dagli onorevoli Pompili, Cottafavi, Aubry, Sanarelli.

MARCORA apre la seduta alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera della figlia dell'on. Fortis, in risposta agli auguri espressi ieri dalla Camera:

«*Eccellenza,*

«I sentimenti che la rappresentanza nazionale ha espresso verso mio padre, e dei quali l'E. V. è interprete affettuoso, giungono cari al suo cuore. Io ne rendo viva grazie per lui a V. E., all'on. Riccio, alla Camera intera, nei cui fervidi auguri trovo conforto a sopportare Cor. sincero ossequio

«MARIA SAFFI-FORTIS».

Comunica altresì il seguente telegramma dell'on. Andrea Costa:

«*S. E. Marcora,*
Presidente della Camera — Roma.

«La cordiale testimonianza d'affetto che la Camera nella sua bontà volle darmi mi commuove e mi onora. Grazie, onorevoli colleghi; grazie, onorevole presidente, dell'affettuosa comunicazione datami.

«ANDREA COSTA».

Comunica infine la seguente lettera dell'onorevole Finocchiaro-Aprile:

«*Illmo Signor Presidente,*

«Ringraziando la Camera per la manifestazione umanine con cui ha voluto onorarmi nella seduta di ieri, le dichiaro di non insistere nelle dimissioni offerte dall'ufficio di vice presidente (*Segni di approvazione*).

«Con ogni ossequio:

«Roma, 19 novembre 1909.

«C. FINOCCHIARO-APRILE».

I granili del Sempione

POMPILJ, sottosegretario degli affari esteri, risponde all'on. Falconi circa l'applicazione del dazio di entrata in Svizzera sui granili del Sempione. Riportandosi alle dichiarazioni altra volta fatte dal Governo sull'argomento, riassume le trattative corse con la Confederazione svizzera per ottenere, in base a valide argomentazioni tecniche di fatto, l'equiparazione delle pietre estratte dal Sempione ai granili che sono esenti da dazio.

La Confederazione sostiene di non trattarsi di granili e sostiene la sua tesi ed insistette tanto che ormai non rimarrebbe che invocare il giudizio arbitrale previsto dal trattato in proposito. Prima però di addivenirvi il Governo intende l'esito di indagini affidate a persone competente che deve riferire sulla natura delle pietre del Sempione.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, si unisce a tali dichiarazioni, affermando che il Governo è deciso a fare valere il diritto degli esportatori di marmi, qualora esso risulti definitivamente dimostrato dalle indagini di cui si attende il risultato.

FALCIONI dichiara incontestabile il diritto di portare in favizzera con esenzione di dazio tutte le pietre da taglio, e lamenta che il Governo, non adempiendo alle promesse già dategli, non le abbia fatte valere con la dovuta energia, mentre la Svizzera introduce liberamente i suoi granili in Italia facendoci una grave concorrenza.

Ritiene che l'Italia debba almeno decidersi ad imporre ai granili svizzeri lo stesso dazio che ingiustamente la Confederazione elvetica applica a quelli italiani (*Vive approvazioni*).

L'interrogazione Falconi sembrerebbe esaurita; ma sorge a questo punto a controreplicare il sottosegretario agli esteri on. POMPILJ. Egli dice: «Debbo rilevare in quello che ha detto l'interrogante on. Falconi due inesattezze; la prima è questa: l'on. Falconi ha asserito che il ministro degli esteri on. Tittoni, non abbia mantenuto le promesse fatte nel luglio scorso: ciò non è vero; l'on. Tittoni disse sostanzialmente nel luglio scorso che avrebbe fatto studiare la questione riguardante l'applicazione del dazio di entrata in Svizzera dei granili del Sempione. Orbene, la questione non solo è stata studiata, ma si trova anche allo studio. La seconda inesattezza nella quale l'on. Falconi è caduto è questa: l'on. Falconi ha detto che la Svizzera arbitrariamente ha aumentato di 30 centesimi al quintale l'introduzione dei granili italiani del Sempione; l'on. Falconi propone, in seguito a ciò, che l'Italia adotti verso la Svizzera un trattamento analogo, colpendo cioè di eguale aumento l'introduzione in Italia dei granili svizzeri di quella zona. Orbene, la circostanza affermata dall'on. Falconi non risponde, perchè il trattato di commercio del 13 luglio 1904 tra l'Italia e la Svizzera riguarda le pietre in genere e non i granili. Ora, le pietre che la Svizzera introduce in Italia non sono granili: perciò non possiamo tassarli come tali, come vorrebbe l'on. Falconi».

GERMENATI (dall'Estrema Sinistra, rivolto al Governo): — Avete fatto una brutta figura: non bisogna fare questione di geologia.

LEALI, interrompendo a sua volta, rivolto al banco dei ministri: — L'hanno fatta persino con la Svizzera!

CERMENATI, rivolto a Pompili: — Sopratutto potevate rivolgervi per l'esame della questione a geologi italiani.

POMPILJ, indispettito: — Non accettiamo lezioni di geologia da nessuno.

Con ciò l'on. Pompili si siede, irritato, mentre l'Estrema Sinistra rumoreggia.

Il PRESIDENTE, scampanellando, esclama: — Andiamo innanzi.

Riposo settimanale e lavoro in risaia.

SANARELLI, sottosegretario d'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Cabrini circa la sospensione del riposo settimanale nella risaie della provincia di Pavia e l'applicazione del testo unico della legge sulle leggi sul lavoro in risaia, compiuta dai proprietari e conduttori di fondi in provincia di Novara. Avverte che il decreto prefettizio riguardante la sospensione del riposo settimanale in Lomellina non fu applicabile ai lavoratori delle risaie, pei quali vige una legge speciale. Ma ai commercianti fu assicurato proprio per facilitare ai mondarisi la provvista delle derrate di cui abbisognano.

CABRINI ha inteso soltanto di lamentare che alcuni Comuni abbiano creduto di derogare alla legge sul riposo festivo fondatosi sulla legge per la risaie, la quale legge, del resto, ha bisogno di molte riforme come si riserva di dimostrare presto.

Pei subalterni degli Enti locali.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Monti circa la presentazione di un disegno di legge che provveda alla stabilità delle condizioni degli impiegati subalterni dei Comuni e delle provincie e delle Opere pie. Dichiara che il Governo è desideroso di sollecitare la soluzione di questo grave argomento.

Si attende alla raccolta degli elementi necessari per la preparazione del disegno di legge invocato, ed è lieto di dire che le sollecitazioni a proposito fatte hanno dato buoni risultati, inquantochè ci fu un notevole risveglio nell'invio di questi elementi. Frattanto si studia il modo di accogliere nel regolamento quelle fra le richieste dei salariati degli enti locali che non hanno bisogno di essere regolate con apposito provvedimento legislativo (*Bene!*).

MONTI dice di essere interamente soddisfatto della risposta ottenuta e prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, confidando che il Governo prenderà presto l'iniziativa di un apposito disegno di legge.

Per una riforma delle leggi elettorali

CICCOTTI svolge una proposta di legge per modificare la legge elettorale politica e la legge comunale e provinciale.

Rileva la necessità di dare effettiva esecuzione alla legge per l'istruzione obbligatoria, propone che tutti gli iscritti di leva che abbiano frequentata la seconda classe elementare e non abbiano riportate condanne incompatibili con l'esercizio del diritto elettorale siano inscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative del Comune d'origine ed abbiano diritto a votare anche nella esibizione di un certificato appena abbiano compiuta l'età di 21 anno. Propone altresì che gli iscritti di leva che non abbiano frequentata la seconda classe elementare siano obbligati a frequentare nell'anno stesso per la durata di sei mesi e sotto la comminatoria delle pene erogate dalla legge sull'istruzione obbligatoria, una scuola serale appositamente istituita dal Comune e che non a più maestri elementari delegati dal ministro dell'istruzione debbano dare presso ogni corpo di reggimento, con insegnamento di sei mesi agli iscritti di leva, arruolati e che non abbiano superato l'esame di proscioglimento.

L'on. Ciccotti chiede poi che entro sei mesi sia presentato un disegno di legge per regolare l'istituzione della refezione scolastica a pro degli alunni delle tre prime classi elementari nelle scuole pubbliche appartenenti a famiglie non abbienti.

FACTA, sottosegretario dell'interno, dichiara che con le consuete riserve consente che la proposta dell'on. Ciccotti sia presa in considerazione.

La Camera approva.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Per l'educazione fisica

MARAZZI si dichiara favorevole al concetto informatore del disegno di legge, ma soggiunge di non potere approvarne le disposizioni, perchè sono incapaci a raggiungere gli scopi che tutti si propongono e si limitano a migliorare in parte gli stipendi degli insegnanti attuali di ginnastica. Osserva che per le scuole elementari non si provvede nè ai mezzi per eseguire la legge, nè alle sanzioni contro coloro che non la osservano.

Nota che se la ginnastica non si fa oggi in quelle scuole dove esistono l'insegnamento ed i maestri, non è ammissibile supporre che si farà fare domani dove mancano questi e quello (*commenti*); onde raccomanda che l'educazione fisica dalla gioventù si faccia a preferenza nei villaggi che nelle città, mercè i maestri elementari opportunamente preparati (*bene!*).

TURATI, osserva che questa legge non può raggiungere le sue alte finalità mancando i mezzi occorrenti a dare alla legge medesima una sufficiente applicazione.

Osserva che l'insegnamento della ginnastica è presso a poco inesistente nelle scuole primarie, dove invece sarebbe più che nelle alte, efficace ed utile, e dove è necessario introdurlo e svilupparlo per iscopi igienici e per iscopi militari.

Domanda a carico di quali Enti dovranno andare le spese occorrenti per applicare in qualche modo la legge, e deplora che manchi una qualunque consuetudine di intenti e di mezzi fra l'addestramento fisico dei cittadini e la difesa del Paese, connessità che era prevista dalla legge Baccelli, del 1881.

Il disegno di legge perciò non fa che aumentare di qualche cosa gli stipendi dei maestri di ginnastica, il che è certo bene, ma non può essere il criterio fondamentale di una legge così importante per l'educazione nazionale; ed in ogni modo i maestri di ginnastica sono tutti malcontenti (*Ilarità*).

Accenna poi a molti emendamenti, che si riserva di presentare agli articoli, insistendo specialmente nel raccomandare che si eviti un dualismo inutile, odioso, tra gli insegnanti vecchi e quelli nuovi con una disposizione che non ha precedenti nella legislatura italiana.

Raccomanda altresì che si provveda a non ignominiose nella pensione i maestri che l'età ha resi disadatti all'insegnamento, ma che pure hanno servito da molti anni.

Così che anche a questi vecchi insegnanti sia computato il servizio prestato prima di essere messi in ruolo, e che sarà riconosciuta la necessità di creare nelle scuole medie un efficace servizio di ispezione per l'insegnamento fisico. Conclude proponendo di temporanea chiusura delle Scuole di ginnastica di Roma, Torino e Napoli e la creazione di uno speciale Istituto di magistero per la abilitazione all'insegnamento (*approvazioni*).

BACCELLI GUIDO (*segni d'attenzione*) parla per fatto personale, ricordando che lo legge di sul presentato, d'accordo col ministro della guerra del tempo, per la scuola complementare militare ed assicurava all'Italia, in un decennio, 600 mila soldati educati intellettualmente e fisicamente alla nobile missione della difesa nazionale (*vive approvazioni*).

MOSCHINI si unisce all'on. Turati nel rilevare che questo disegno di legge si direbbe fatto al solo scopo di migliorare le condizioni degli insegnanti di ginnastica, i quali però se ne dichiarano malcontenti e insoddisfatti, onde occorre modificarlo.

PIETRAVALLE afferma che il presente disegno di legge risente della tendenza generale della legislazione scolastica del nostro paese, nel quale lo sviluppo intellettuale avviene troppo spesso a costo del detrimento dello sviluppo fisico, e risente altresì dello scarso interesse che l'educazione fisica, poco conosciuta e meno apprezzata, desta in Italia.

CORNAGGIA si preoccupa delle disposizioni dell'art. 3, che prescrive che le squadre degli alunni non possano superare il numero di quaranta; per effetto della quale molte classi di scuole primarie dovranno essere sdoppiate per l'insegnamento fisico, con aggravio notevole dei Comuni. Considera troppo severa la disposizione dell'art. 5, per la quale non si potranno conseguire diplomi di licenza senza un'attestazione di profitto nella ginnastica. Crede inutile la disposizione che fa obbligo agli insegnanti di ginnastica di inviare una relazione al Ministero, e si associa alle raccomandazioni di altri oratori perchè venga fatto un trattamento più umano agli insegnanti anziani.

ARLOTTA riconosce che l'educazione fisica dei cittadini è importante non meno di quella morale; ma appunto per questo è prudente non distruggere gli istituti esistenti per impartirla: onde si oppone risolutamente alla proposta dell'on. Turati di sopprimere la Scuola di ginnastica di Napoli, che ha dato splendidi risultati. Ammette che il disegno di legge sia in parte difettoso, ma poichè è un miglioramento allo stato attuale di fatto, dichiara che lo voterà volentieri.

Dichiarazioni del ministro.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, nota innanzi tutto la suprema importanza dell'educazione fisica e rammenta che la prima legge organica in argomento presentata sino dai tempi del ministro De Sanctis non fu interamente applicata soltanto per difficoltà finanziarie. Il presente disegno di legge si raccomanda direttamente dal punto di vista didattico alla legge De Sanctis e dal punto di vista finanziario concede ciò che è compatibile con le necessità del bilancio; onde dichiara ingiustificate le censure mosse dai varii oratori sia a lacune od innovazioni nell'insegnamento sia a soverchio e nuovo aggravio alle finanze comunali. Riconosce legittime le osservazioni dell'on. Quercioli, relative alla deficiente sorveglianza sanitaria nelle scuole, dichiarando che si farà il possibile per integrarle, e quanto ai limiti d'età per gli insegnanti osserva che si tratta di un provvedimento d'indole generale esteso ormai a tutte le categorie di funzionari dello Stato. Risponde che il disegno di legge è conseguenza di ripetuti voti del Parlamento anche per la parte che si riferisce all'aumento degli stipendi per gli insegnanti di ginnastica e giustifica la misura degli stipendi oggi proposta. Dopo aver notato i perfezionamenti introdotti nella scuola di magistero, e fatto di avere buoni insegnanti di ginnastica, esclude che il disegno di legge crei una disuguaglianza fra gli insegnanti vecchi e i nuovi in quanto dal punto di vista giuridico tutti si trovano in identica condizione. Afferma che il disegno di legge provvede sufficientemente almeno per ora ai mezzi che occorrono per la costruzione di palestre ginnastiche. Quanto alle finalità militari che l'educazione fisica deve proporsi, dichiara che d'accordo col ministro della guerra studia un apposito disegno di legge, essendo che le disposizioni necessarie avrebbero esorbitato i limiti di quello che ora si discute. Aggiunge che il disegno di legge è costituito per la maggior parte da proposte raccomandate e sostenute da deputati di ogni parte, onde si meraviglia delle critiche che alcuni di quei deputati muovono oggi. Afferma che non è questa sede opportuna per risolvere la gravissima questione della retroattività di una legge agli effetti della pensione e dichiara di non poter consentire alla soppressione delle scuole di Roma, Torino e Napoli perchè rispondono benissimo al loro scopo. Giustifica il disegno di legge anche negli articoli che si riferiscano agli esami, alle relazioni annuali e conclude raccomandando alla Camera di approvarlo (*approvazioni*).

Una scaramuccia sull'ordine del giorno

In fine di seduta, dopo la presentazione di alcuni progetti, abbiamo una scaramuccia sulla fissazione dell'ordine del giorno della seduta di domani. Dopo che sono state lette le interrogazioni e le interpellanze presentate nella seduta di oggi, l'ex-ministro SALANDRA chiede la parola.

PRESIDENTE: — Su che cosa?

SALANDRA: — Sull'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE: — Parli.

SALANDRA: — Io sottoporrò alla Camera una mia osservazione. Alla discussione di progetti di legge riguardanti taluni bilanci è sempre seguita la discussione dei bilanci stessi, allorquando essi non erano ancora stati approvati. Orbene, noi abbiamo dinanzi alla Camera un progetto di legge riguardante l'educazione fisica, mi pare che sarebbe opportuno fare seguire alla discussione di questo progetto la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Io non faccio una proposta formale, ma sottopongo la mia osservazione all'attenzione della Camera.

PRESIDENTE: — Veda, on. Salandra, vuole una risposta? Posso darvela lo fin d'ora nel senso esauriente da lei desiderato, ma posso, in ogni modo, ricordare che quando la Camera si proroga a domicilio, come è avvenuto nel luglio scorso, è il presidente della Camera che, d'accordo col presidente del Consiglio, fissa l'ordine del giorno per la discussione alla ripresa dei lavori parlamentari. Così io ho fatto nei giorni scorsi. Vi erano i bilanci delle poste, dell'istruzione pubblica e del tesoro da approvare; ma il presidente del Consiglio, on. Giolitti, mi fece osservare che dovevasi discutere subito alla Camera le Convenzioni marittime, che hanno una grande importanza; perciò egli mi ha chiesto che, invece della discussione dei bilanci, fosse posta all'ordine del giorno la discussione dei due progetti sull'educazione fisica e sulla navigazione interna, progetti che, richiedendo una discussione di pochi giorni, potevano essere ultimati quando sarebbe stata pronta la relazione sulle nuove Convenzioni marittime. Io ho creduto di aderire al desiderio del presidente del Consiglio; ma la Camera può sempre provvedere: essa è padrona del suo ordine del giorno: decida ed io obbedirò.

SALANDRA chiede nuovamente la parola e dice: — Debbo dichiarare anzitutto che non era mio intendimento di criticare menomamente l'operato del presidente della Camera. La prova di ciò consiste nel fatto che io non ho osservato ieri, allorchè venne discusso sull'ordine dei lavori parlamentari, ma faccio soltanto oggi la mia osservazione come una semplice raccomandazione. Il presidente della Camera ha tenuto a dichiarare che non vi è stata, da parte sua, alcuna premeditazione nell'inversione dell'ordine del giorno, e non ho mai dubitato di questo. Riconosco che il presidente ha fatto quello che doveva fare; dunque nessuna critica all'on. Marcora. Ma, dopo ciò, io osservo che noi possiamo benissimo fare la proposta in questo momento di iscrivere il bilancio dell'istruzione pubblica per la discussione dopo il progetto di legge sull'educazione fisica. Io penso che non sarebbe male che, aspettando la discussione delle Convenzioni marittime, si discutesse il bilancio della pubblica istruzione. Intorno a questo bilancio vi è un gran numero di interessi che attendono una discussione; non sarà poi un gran male se si dovrà interrompere la discussione del bilancio per cominciare quella delle Convenzioni marittime. Invece, io ritengo che, se si rimandasse la discussione del bilancio a dopo le vacanze di Natale, questo fatto produrrebbe un'impressione non favorevole nel Paese. Io comprendo anche che l'on. Rava possa preoccuparsi delle eventualità che possano nascere dalla discussione del suo bilancio... (*Ilarità generale e questa botta dell'onorevole Salandra alla possibilità che il bilancio possa essere bocciato dalla Camera*).

L'on. Salandra, continuando, dice: «Il ministro Rava dovrebbe essere il primo ad accettare la discussione immediata del bilancio, poichè egli ha bisogno di risalire le sorti della Minerva (*approvazioni*).

Rava alle prese coll'Opposizione.

RAVA: — Chiedo la parola.

PRESIDENTE: — Parli.

RAVA: — Io non ho difficoltà a che si cambi l'ordine del giorno stab

COMANDINI: — Chiedo la parola.
PRESIDENTE: — Cosa desidera?
COMANDINI: — Voglio parlare su questa discussione.
PRESIDENTE: — Parli.
COMANDINI: — Mi pare di aver sentito dire che la Camera è sempre padrona dell'ordine del giorno. Orbene, in seguito a quanto ha detto l'on. Salandra, io faccio proposta formale che venga iscritto il bilancio della pubblica istruzione per la discussione subito dopo il progetto ora in esame per l'educazione fisica.
FAELLI. — Chiedo la parola.
PRESIDENTE: — Anche lei vuol parlare?
FAELLI: — Il presidente della Camera ha ricordato che prima che la Camera prendesse le vacanze aveva stabilito di discutere una legge della massima urgenza, quella cioè sui maestri di ginnastica. Si tratta di una classe benemerita di persone, la quale da tanto tempo attende la propria sistemazione. La Camera aveva preso impegno a questo proposito, e io mi meraviglio che invece di sollecitare la questione del bilancio della pubblica istruzione, per il quale ci sarà sempre tempo a discutere, non si decida di discutere la legge sui maestri di ginnastica.
EUGENIO CHIESA, rivolto all'on. Faelli: — Non fraintendiamo, on. Faelli.
PRESIDENTE, irritato, rivolto a Chiesa: — Piuttosto lei non interrompa, come fa sempre.
CHIESA, al presidente: — Ma noi sappiamo il perchè dell'intervento dell'on. Faelli.
PRESIDENTE, a Chiesa: — Ma dica piuttosto che è lei che fraintende in questo momento (*Grande ilarità generale*).
FAELLI, continuando: — Io debbo poi ricordare che vi è all'ordine del giorno, subito dopo il progetto sull'educazione fisica, una legge assai importante, reclamata dalle popolazioni dell'Alta Italia: quella sulla navigazione interna. Orbene, io non acconsentirò mai che si posponga la legge sulla navigazione interna o altra legge, egualmente urgente, al bilancio della pubblica istruzione, sul quale vi è sempre tempo a discutere.
Voce all'Estrema: — Voi volete la maniera di lungo corso (*Ilarità*).
PRESIDENTE: — Prendano posto, onorevoli deputati; procediamo alla votazione sulla proposta Comandini.
Sono presenti in questo momento 150 deputati, poichè la notizia di questa scaramuccia, che sembrerebbe a dare possibilmente uno scacco all'onorevole Rava sul bilancio della pubblica istruzione, ha richiamato i deputati dai corridoi. Mentre si sta per venire alla votazione, prende la parola il ministro del tesoro, on. CARCANO, il quale, temendo forse qualche pericolo dalla votazione, vorrebbe che si soprassedesse alla votazione stessa. L'on. Carcano osserva che l'ordine del giorno per la seduta di domani era già stabilito quando l'on. Salandra ha chiesto la parola: «perciò della proposta Salandra, e Comandini che sia, si potrà parlare soltanto domani, quando vi sarà il presidente del Consiglio».
Dall'Estrema Sinistra si ribatte, esclamando in senso ironico: — Abbiamo capito, manca il padrone, manca il domatore! Siete morti! Fate una bella figura! Che cosa sta, vol, ministro del tesoro, se aspettate il presidente del Consiglio?

Arriva Giolitti nel momento del conflitto

Il PRESIDENTE scampanella e richiama altrettanto gli interruttori. Frattanto il chiasso cresce, perchè l'on. Faelli, secondato da un gruppo di deputati di Destra, accenna a chiedere l'appello nominale sulla proposta dell'on. Comandini. Questa minaccia dell'on. Faelli suscita un urlo di indignazione in una parte della Camera.
In questo momento entra dalla porticina di destra l'on. Giolitti. La calma si ristabilisce come per incanto. L'Estrema urla che l'on. Giolitti voglia prendere la parola, e l'on. CHIESA comincia a gridare, rivolto all'on. Giolitti: — Ricordatevi che siamo in votazione; il Governo non può parlare; siamo già per votare.
L'on. Marcora spiega a Giolitti quanto è accaduto, mentre l'on. CHIESA continua a gridare: — Siamo in votazione! Siamo in votazione! Nessuno può parlare!
Ma il presidente della Camera dà la parola all'on. GIOLITTI, il quale, con voce calma, dice: — Per parte mia non so alcuna difficolta ad accettare la chiesta inversione dell'ordine del giorno. Faccio però un solo avvertimento: quello, cioè, che quando sarà presentata la relazione sulle convenzioni marittime, qualunque discussione si trovi in corso, dovrà essere interrotta, essendo di massima urgenza la discussione delle convenzioni. Se il bilancio dell'istruzione, dato che la Camera decida in questo senso, si troverà allora in discussione, dovremo interromperlo.
Dall'Estrema si grida: — Voi volete giocarci, ci tendete un tranello; voi farete durare il bilancio quanto vi piacerà, così non potrà avvenire il voto contro Rava.
COMANDINI. — Chiedo la parola.
PRESIDENTE. — Cosa vuole?
COMANDINI. — Poichè il presidente del Consiglio è presente, intendo risolvere subito un'altra questione. Si trova iscritta all'ordine del giorno una mozione riguardante i maestri e la scuola. Orbene, chiedo all'on. Giolitti se non ha difficoltà a che questa mozione si discuta prima del bilancio della pubblica istruzione.
GIOLITTI. — Non ho nessuna difficoltà.
PRESIDENTE. — Dunque la questione sulla mozione sollevata dall'on. Comandini è risolta. Veniamo ora al voto sulla proposta Comandini.
Nasce a questo punto un po' di confusione, perchè l'on. Cornaggia e altri deputati chiedono che venga discusso, come era già stato stabilito, il progetto sulla navigazione interna.
L'on. EUGENIO CHIESA interrompendo rivolto all'on. Cornaggia: — Voi fate una navigazione di lungo corso (*Ilarità*).
L'on. GIOLITTI prende nuovamente la parola e dice: — Comprenderei la discussione preserva al termine alla fine dei lavori parlamentari; ma noi siamo in principio (*Ilarità*).
Voce dall'Estrema: — Chi lo sa? Forse siete alla fine dei lavori parlamentari per voi come presidente del Consiglio (*Nuova ilarità*).
GIOLITTI. — Per parte mia faccio una sola dichiarazione: la Camera faccia quello che crede: tutti i progetti di legge che sono all'ordine del giorno sono egualmente urgenti; ripeto soltanto che quando sarà pronta la relazione sulle convenzioni marittime si dovrà interrompere qualunque discussione.
A questo punto l'on. FALCONI, deputato di Domodossola, viene a portare un diversivo nella discussione. Egli col suo vocione tonante dice: — Io propongo che l'ordine dei lavori parlamentari sia mantenuto come venne già fissato tra il presidente della Camera e il presidente del Consiglio, cioè che si continui a discutere il progetto sull'educazione fisica e si discuta poi il progetto sulla navigazione interna e si venga quindi alle convenzioni marittime. Propongo per ciò che si metta in discussione l'ordine del giorno puro e semplice.
PRESIDENTE. — Così sarà fatto. Veniamo ai voti. I deputati sono pregati di prendere i loro posti.

La votazione.

Il numero dei votanti è intanto aumentato e si procede alla votazione per alzata e seduta. L'ordine del giorno viene approvato ad una certa maggioranza. Si alzano ad approvare la proposta Falconi i deputati della maggioranza, nonchè un certo numero di deputati di Destra. Altri di Destra rimangono seduti, chiarendosi così favorevoli alla discussione immediata del bilancio della pubblica istruzione.
Rimangono pure seduti tutti i deputati di Estrema Sinistra, salvo l'on. Dell'Acqua, nonchè i deputati della Sinistra democratica ed i deputati sonniniani del Centro. Si procede quindi alla controprova e la proposta Falconi risulta approvata con una ventina di voti di maggioranza. Il Ministero dunque è sfuggito anche a questo pericolo. L'on. Rava appare relativamente soddisfatto. Il presidente invece è molto irritato della discussione e scampanellando e scagliando la seduta esclama: — La votazione significa che l'ordine del giorno rimane come era già stabilito e in questo modo si è perduto maggiore a discutere inutilmente (*Ilarità*).
L'aula si sfolla lentamente.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 19, ore 20.

Oggi la giunta delle elezioni si è riunita in seduta privata ed ha preso le seguenti deliberazioni.
Nel collegio di Aversa (proclamato Romano contro di Bugnano) ha nominato un comitato inquirente per la revisione delle schede ed il computo dei voti. Ha poi deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Fulci a Messina 1.o, di Cornaggia ad Iseo, di Gargiulo a Napoli 7.o, di Carega a Genova 1.o. Infine ha nominato relatore l'on. Capaldo per l'elezione di Borgnana nel collegio di Albano.

Nota alla seduta.
Come è fallita una manovra contro Rava

Roma, 19, ore 22.

L'interesse della seduta odierna si è contenuto nella scaramuccia finale per la discussione più o meno immediata del bilancio dell'istruzione. La scaramuccia fu interessante, perchè rivelò la combattività intente dell'Opposizione. La mossa compiuta dagli onorevoli Salandra e Comandini si mostrava in apparenza ispirata al desiderio di seguire una consuetudine. In realtà, la domanda di discutere subito il bilancio dell'onorevole Rava tendeva a giuocare un brutto scherzo al Governo, facendo venire in scena la possibilità di un voto contrario al ministro dell'istruzione. Tutti sanno che se si discutessero ora alla Camera i bilanci dell'istruzione e delle poste, cioè di due dei tre bilanci non ancora approvati, la Camera si abbandonerebbe quasi certamente nella votazione a scrutinio segreto ad una manifestazione ostile al ministro Rava. Si ritiene che anzi per questa ragione l'on. Giolitti abbia voluto che tali bilanci non fossero discussi prima delle convenzioni marittime. Ciò anche perchè un voto contrario ai ministri delle poste e dell'istruzione avrebbe potuto offrire l'indicazione d'un rimpasto ministeriale, mentre l'on. Giolitti si mantiene risolutamente contrario ad ogni rimpasto. Comunque, l'Opposizione, conoscendo la debole situazione parlamentare dell'on. Rava, meditava di alcuni giorni la mossa ora compiuta. Fu l'on. Salandra, l'*ex latere* dell'on. Sonnino, che con molta finezza pose sinanco la questione senza l'aria di darvi molta importanza, senza impegnarsi a fondo. L'on. Comandini, presidente dell'Unione magistrale nazionale, raccolse e fece sua la proposta dell'on. Salandra, chiedendo che si votasse su di essa. Il ministro Rava, direttamente interessato, si schermì dallo assumere posizione di combattimento, rimettendosi invece a quanto avrebbe dichiarato il presidente del Consiglio, pur dichiarando che era pronto in qualunque momento alla discussione del suo bilancio. La scaramuccia accennava ad inselvatirsi, poichè l'Estrema accusava i ministeriali presenti di tentare il salvataggio dell'on. Rava, chiedendo l'appello nominale sulla proposta Comandini-Salandra. All'ultimo momento, l'intervento del presidente del Consiglio giunse quando si stava per votare! valse a rasserenare l'ambiente. Infatti l'on. Giolitti lasciò arbitra la Camera di discutere prima o dopo i progetti all'ordine del giorno: egli pose una sola condizione: che cioè qualunque altra discussione, che non fosse quella delle convenzioni, dovesse interrompersi allorquando sarebbe stata pronta la relazione della Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge sulle convenzioni marittime. Queste dichiarazioni venivano a togliere ogni ragione alla piccola battaglia impegnata: ed il Governo rimaneva, dopo tali dichiarazioni, arbitro della situazione. Ogni voto contrario all'on. Rava sul suo bilancio diventava impossibile. Invero, per il gran numero di oratori iscritti a parlare sul bilancio dell'istruzione, risultava impossibile che si potesse avere un voto sull'operato dell'on. Rava prima della fine della settimana prossima, cioè prima dell'inizio della discussione sulle convenzioni: quindi impossibile ogni voto contro l'on. Rava sul bilancio. Questa constatata impotenza dell'Opposizione di fronte alla situazione privilegiata del Governo tolse ogni significato decisivo alla proposta Comandini. Così soddisfatante, per non molti voti la sconfessiva proposta del ministeriale Falconi di lasciare le cose come sono. In tal modo Rava può respirare liberamente: il suo bilancio sarà, salvo avvenimenti di maggiore importanza, discusso ad anno nuovo, e l'Opposizione, impegnando senza risultato la scaramuccia odierna, offre l'occasione ai ministeriali di dichiarare che la manovra dell'Opposizione contro l'on. Rava è fallita.

I nuovi provvedimenti per l'emigrazione

Roma, 19, ore 21.

Il disegno di legge «Provvedimenti sulla emigrazione», presentato ieri alla Camera dal ministro Tittoni, contiene le modificazioni alla legge sull'emigrazione del 1901, ritenute di carattere più urgente.
Le linee fondamentali di questa legge, che l'esperienza ha dimostrato abbastanza buona, sono lasciate integre, ma vi si apportano alcuni perfezionamenti. Si migliora l'organizzazione dei servizi, integrando le entrate del fondo dell'emigrazione in modo che esso possa provvedere anche all'emigrazione continentale, estendendo e formando un controllo da parte della Corte dei Conti e regolarizzando la posizione del personale del Commissariato e provvedendo più completamente all'ordinamento della vigilanza a bordo da parte dei regi commissari. Per i trasporti marittimi si rafforzano le dichiarazioni già contemplate per i piroscafi che, senza essere iscritti in patente di vettore, trasportano emigranti in viaggi di ritorno.
Si dà facoltà al Governo di impedire, occorrendo, che cause temporanee possano influire ad eccitare artificiosamente l'emigrazione. Si modificano inoltre le disposizioni riguardanti l'adempimento del compito di leva da parte dei nostri emigrati, nel senso di impedire gli abusi che oggi si verificano, lasciando però integre le facilitazioni concesse ed anzi migliorando le condizioni dei cittadini che, per disposizione di leggi straniere, hanno dovuto compiere il servizio militare all'estero. Si provvede infine a meglio disciplinare l'emigrazione dei minorenni ed a facilitare il riacquisto della cittadinanza ai nostri emigranti che l'hanno perduta e ritornano in patria dopo una lunga permanenza all'estero.

Una nota personale di Bissolati sui "socialisti al governo,,

Roma, 19, ore 22.

L'on. Bissolati pubblica nell'*Avanti!* la seguente dichiarazione: «L'on. Napoleone Colajanni mi fa, nella *Ragione* di ieri sera, l'intimazione di dichiararmi pronto ad assumere la responsabilità del potere. Perchè? Perchè egli ricorda che nella *Nuova Antologia* del 1906, in occasione del Congresso socialista nazionale di Roma, io, per primo fra i socialisti italiani, svolsi la tesi che la tattica socialista non esclude l'eventualità della partecipazione dei socialisti al Governo. Colajanni avrebbe potuto rimontare anche più su e ritrovare traccia di questa stessa tesi nella relazione da me presentata al rivoluzionario Congresso socialista di Bologna del 1904. Ora, se di quel che una persona attribuisce agli altri si dovesse desumere quel che essa è nella sua intima natura morale, bisognerebbe concludere che quando l'onorevole Colajanni sostiene la tesi relativa alla vita pubblica e al suo partito, egli assume, per punto di partenza e di arrivo, la propria persona. Questo tuttavia non credo si possa dire di Napoleone Colajanni: questo negro si passa orientalmente dire di me, se non si abbia la intenzione di usarmi una ingiuria e grossolana villania. E' in verità molto risibile ed anche un tantino ignobile che dal fatto dell'avere io, delineando teoricamente il carattere del partito socialista, affermato la possibilità dei socialisti al Governo, si deduca in me disposizione ad offrirmi ministro. E qualche mia affermazione, fatta nel momento in cui il fiato contro la frivola tendenza rivoluzionaria, impersonata allora nel Ferri, era un atto di fermezza logica e morale, non saprei dire quale, che voglia essere in buona fede, ad appellare al nome di Ferri il mio nome. — *Leonida Bissolati*».

Umori e atteggiamenti dei gruppi davanti ai nuovi progetti del Ministero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 23.

Tutt'oggi le sale ed i corridoi di Montecitorio sono state popolate da crocchi, nei quali non si è parlato che delle riforme presentate ieri dal Governo. Nel merito i pareri sono stati molto discordi, con questa differenza: che la corrente contraria all'aumento della tariffa ferroviaria è parsa molto più grossa di quella avversa alle riduzioni della tassa sullo zucchero ed alla applicazione dell'imposta progressiva. Come è facile immaginare, dalle parte dei ministeriali e da quella degli oppositori, si cercava di infiltrare la questione politico-parlamentare, alla quale in fondo dovevano servire tutte le osservazioni pro e contro i disegni di legge. C'era chi osservava, mettendosi in un terreno apparentemente superiore agli interessi di parte: l'on. Giolitti colle due bombe riuscì ieri a stordire una gran parte dell'assemblea. Ma il suo colpo di scena, anzi che giovare, ha nuociuto all'interesse del Governo, che guadagnerà un voto dalla parte democratica e ne perderà molti dalla parte conservatrice, la quale non può fare buon viso all'applicazione di un programma democratico. Il principio dell'imposta progressiva farà passare all'Opposizione parecchi conservatori. Altri (ed erano parecchi) andavano dicendo che la notte aveva portato consiglio a tutti i partiti e che oggi la situazione era ritornata allo *statu quo ante*. Lo scoppio delle bombe, in conclusione, non aveva recato alcun danno all'Opposizione e nemmeno alla Maggioranza. Ognuno, dopo le prime impressioni di sbalordimento, era rientrato in se stesso ed al suo posto: oppure nell'odierna adunanza del gruppo radicale la presentazione dei disegni di legge ha avuto una ripercussione non lieve. I presenti sono stati diciotto e non hanno preso alcuna deliberazione, ed hanno stabilito di non fare alcuna comunicazione alla stampa: ma la discussione è stata sintomatica ed in parte anche vivace. Parecchi hanno parlato apertamente in favore dei disegni di legge e del programma democratico, ed hanno sostenuto che il partito radicale, se respingesse le riforme presentate dall'on. Giolitti, farebbe parecchi passi indietro e contraddirebbe alle sue stesse ragioni di essere; e poichè altri erano di opinione che i progetti dovessero essere respinti perchè non si poteva avere fiducia nel Ministero che li aveva presentati, si sono chiaramente manifestate due correnti parlamentari, che cercano di prevalere l'una sull'altra. Voi sapete che l'on. Alessio, lasciandosi intervistare da un collaboratore dell'*Adriatico*, ha detto che fra il gruppo radicale ed il gruppo sonniniano si può rifare l'alleanza sui punti determinati che portarono il Gabinetto Sonnino nel febbraio 1906. L'on. Alessio sostiene dunque che si debba fare un Ministero ad immagine e somiglianza a quello dei cento giorni. Ebbene, nell'odierna adunanza c'è stato chi ha sentito il bisogno di prendere posizione fin d'ora contro una tale eventualità, dichiarandosi contrario ad un compromesso col'on. Sonnino. In altri termini, una corrente vorrebbe che il gruppo radicale facesse causa comune colla Sinistra per creare un Gabinetto sulle basi del gruppo radicale e dell'attuale Maggioranza, colla esclusione dei clericali, ed un'altra corrente desidera invece tornare ai contatti col Centro, per dare alla luce una seconda edizione del Gabinetto dei cento giorni.
Lo scoppio delle due bombe ha naturalmente rafforzato la prima corrente, come è dimostrato dal fatto che, nell'adunanza, ha trovato favore il programma Giolitti. E' degno di nota che nell'odierna riunione nessuno ha parlato e nemmeno fatto cenno od allusione dei recenti discorsi dell'on. Pantano e del programma da lui delineato. In questo caso non si può dire: «Chi tace acconsente». Pare infatti che i discorsi del deputato di Giarre non siano piaciuti nè al gruppo sonniniano, nè al gruppo radicale. Nell'uno e nell'altro gruppo c'è chi dice che il programma esposto dall'on. Pantano abbia in realtà giovato al Governo, perchè ha contribuito a far riavvicinare a Giolitti quei tali ministeriali di parte moderata che nel mese di luglio erano decisi a votare contro le convenzioni marittime. Lo stesso apprezzamento è stato fatto da alcuni deputati di Destra. Si crede generalmente che l'on. Pantano, il quale militava nel partito repubblicano quando entrò a far parte del Ministero Sonnino, caduto questo, «si entrato a far parte del partito radicale. Ciò non è punto vero. L'on. Pantano non è mai intervenuto a riunioni del gruppo radicale e non ha mai chiesto di entrare a far parte del partito radicale, che appunto per ciò non lo considera dei suoi. Egli naturalmente non è più repubblicano, ma, pure appartenendo all'Estrema, no fa parte di alcun gruppo di essa; egli ha una posizione indipendente, della quale, al momento opportuno, potrebbe giovarsi per mettersi alla testa di un Ministero di Estrema, di quel tale Ministero profetizzato dall'onorevole Ferri, e nel quale dovrebbero entrare socialisti e magari repubblicani.
Circa l'effetto delle bombe nei ministeriali di Destra, ho chiesto ad uno di loro, che è fra i più autorevoli:
— Che c'è di vero nella notizia che voi altri conservatori milionari, allarmati dall'annunzio della riforma tributaria, vi apparecchiate a votare contro il Governo?
— Lascia da parte la parola milionari e parliamo di conservatori in genere. Bisogna anzitutto fare una distinzione fra vecchi parlamentari e deputati novellini. Costoro, all'annunzio del rincrudimento della tassa sulle successioni, col sistema progressivo, sono rimasti sconcertati ed hanno avuto una impressione di sbalordimento. Eglino sono preoccupati perchè credono che annunziare una riforma equivalga ad applicarla tale e quale.
— Voteranno contro le convenzioni?
— Non lo credo. Dicendo che sono allarmati, non voglio dire che sono disposti a votare contro il Governo. Il contatto coi vecchi parlamentari di parte nostra fa comprendere che col combubo Sonnino-Pantano, e questa volta Pantano avrebbe molte più pretese della prima volta.
Da parte mia vi dico che il Ministero si crede sicuro della vittoria. Un membro del Governo, che, per ragioni del suo ufficio, è in grado di essere meglio informato dei suoi colleghi, mi ha assicurato che venticinque deputati, i quali nel mese di luglio erano risoluti a votare contro le convenzioni, gli hanno dichiarato nel modo più esplicito che ora voteranno in favore delle convenzioni, perchè questo sono state notevolmente migliorate con le aste e colla ripartizione in tre gruppi. Dal luglio ad ora la maggioranza del Governo è dunque cresciuta di cinquanta voti. Che questa informazione non sia fantastica, del resto, è risultato nella prova generale fatta in fine di seduta. L'Opposizione volendo approfittare della momentanea assenza del presidente del Consiglio, si è decisa a far ciò che in altri tempi l'Opposizione avrebbe fatto ieri: ha proposto di discutere prima d'ogni altro argomento il bilancio dell'istruzione e cioè ha toccato il tasto più debole del pianoforte ministeriale. I tre ministri presenti apparirono impacciati e l'Opposizione pregustava già la vittoria quando è arrivato l'on. Giolitti, proprio nel momento in cui il presidente della Camera metteva ai voti la proposta Salandra-Comandini. Ebbene, l'on. Giolitti ha potuto anche darsi il lusso di dichiarare che il Governo lasciava libera la Camera, e malgrado l'astensione dei membri del Governo, l'Opposizione è stata battuta.
C.

Conversazioni critiche di Montecitorio

Roma, 19, ore 21.

Oggi erano assai più animati i corridoi che non l'aula di Montecitorio.
I ministeriali, pur non essendo eccessivamente entusiasti delle proposte del Governo, sostenevano aver voluto l'on. Giolitti dare una prova che egli non intende di abbandonare il potere. Gli oppositori esprimevano, invece, questa opinione: aver voluto l'on. Giolitti distogliere l'attenzione della Camera e del Paese dalle Convenzioni, rifare al Ministero una verginità democratica, gettare fra le varie Opposizioni qualche elemento di dissenso, prepararsi un *alibi*. Questo, a giudizio degli oppositori, il fine del colpo di scena di ieri. Quanto al risultato della mossa, gli oppositori dicono che non sarà quello che il Ministero se ne attendeva, perchè al tentativo di una diversione dalle Convenzioni, le Opposizioni hanno ferma intenzione di opporre la regola di tattica navale, che va sotto il nome di massima concentrazione di fuoco. Il fuoco, naturalmente, sarà concentrato sulle Convenzioni, qualunque possa essere il giudizio dei singoli gruppi di Opposizione su questa o su quella parte della proposta ministeriale. La discussione sulle Convenzioni marittime, che comincerà fra pochi giorni, troverà tutte le Opposizioni al loro posto. Visto che il gruppo socialista (il maggiormente interessato alle proposte di finanza democratica del Ministero) ha oggi riaffermato la propria opposizione politica al Ministero, e la propria avversione alle Convenzioni, anche i radicali e i repubblicani hanno deciso di mantenersi sulle trincee contro il Ministero. Quanto all'Opposizione costituzionale, essa è assolutamente disposta a combattere il Ministero, non soltanto sul tema delle Convenzioni, ma anche su quello dei progetti tributari e ferroviari. Vi era molta curiosità di apprendere quale effetto avrebbe prodotto presso i deputati di Estrema, la presentazione del due progetti, che ora sono chiamati comunemente bombe. Orbene, quanti deputati di Estrema erano oggi nei corridoi, pur facendo le più ampie riserve sullo spirito e sul sono informate le proposte del Ministero, e pur non dissimulando la loro simpatia per alcune delle proposte stesse, sollevavano verso il Ministero delle eccezioni di carattere, diremo così, pregiudiziale.
Quanto all'effetto prodotto dalle bombe di ieri nelle file dei ministeriali, si affermava oggi a Montecitorio, che parecchi deputati di parte moderata, appena avvenuto lo scoppio, si mostravano alquanto scossi, e che «il on. Tittoni e Bertolini abbiano dovuto molto lavorare per calmare l'agitazione di un certo numero di deputati amici che erano ricorsi a loro per essere consigliati e rassicurati. Si aggiungeva che, malgrado l'opera dei due ministri moderati, vari deputati conservatori fossero rimasti assai scossi per il carattere delle proposte finanziarie del Governo.
Sul merito della riforma tributaria, proposta dall'on. Giolitti, la discussione nei corridoi di Montecitorio era anche oggi vivacissima. Un punto molto discusso era questo: Le proposte del Governo giovano o danneggiano l'industria zuccheriera? Le impressioni erano un po' discordi, data la mancanza di dati precisi in base ai quali fare i conti all'industria zuccheriera. Vari deputati sostenevano che tale proposta sarebbe rovinosa, che gli zuccherieri sono già tutti in armi contro il Governo, sentendosi danneggiati, e chiavano, o ripiova di questo, il fatto che oggi in borsa un titolo zuccheriero ha dato un tracollo di quasi 100 punti. Altri deputati invece erano d'opinione contraria e facevano questo ragionamento: E' noto che gli zuccherieri, col regime attuale, guadagnano molto, ed è pure ammesso che una parte di questo guadagno dovrebbe vantaggiosamente rivolgersi a beneficio dei consumatori. Per ciò ottenere basterebbe abbassare la protezione doganale fino al limite entro il quale all'industria nazionale sarebbe concesso un certo guadagno. Ora, che cosa propone il Ministero? Abbassa di metà il dazio di fabbricazione e con ciò giova enormemente agli zuccherieri che venderanno in assai maggiore quantità la derrata, ma abbassa il dazio di protezione in modo da lasciare all'industria un margine di guadagno assai superiore a quello che all'industria stessa equamente spetterebbe. In questo modo il minor costo dello zucchero lo pagheranno i contribuenti e non l'industria, alla quale si apre invece, con la proposta ministeriale, un orizzonte più vasto. Altri deputati dicevano che se le proposte ministeriali fossero approvate, l'agricoltura e precisamente la coltura delle barbabietole ne avrebbe un grave danno. Ma il punto più discusso nelle conversazioni di Montecitorio è sempre quello che si riferisce all'opportunità, che si mettano 40 milioni di un'imposta per fare costare meno lo zucchero. Un deputato meridionale, indipendente, osservava: Lo zucchero non è in Italia, quantunque sia piaciuto al presidente del Consiglio di spingere gl'italiani all'emulazione coi portoghesi nel mangiare lo zucchero, non derrata di consumo popolare. Vi sono le popolazioni agricole, specialmente del mezzogiorno, che dello zucchero fanno un consumo limitatissimo e lo faranno tale anche quando costerà meno.
«I veri consumi popolari sono altri, sono: il sale, il pane, la carne. Dato quindi che si vogliano dedicare 40 milioni a sgravi sui consumi popolari, c'è ben altro da fare, specialmente partendo dal principio di ridurre i tributi locali. D'altra parte, una volta messa così una tassa pur far ribassare lo zucchero, non sarà possibile mettere altre domani per altre necessità urgenti, come appunto la riforma della scuola». A queste osservazioni opponeva un deputato ministeriale, che i provvedimenti proposti dal Ministero non soltanto basteranno a colmare la minore entrata di 40 milioni per lo zucchero, ma offriranno anche, come necessario ieri l'on. Giolitti, un margine per eventuali altri bisogni. La proposta di aumentare ancora la già grave tassa sulle successioni, ha provocato molti malcontenti, specialmente fra i deputati meridionali, anche ministeriali. Data la crisi, da cui è travagliata la proprietà terriera nel Mezzogiorno, si comprende come i deputati di quelle regioni si preoccupino del nuovo aggravio. Anche per la proposta ferroviaria era vivo il malcontento fra i deputati del Mezzogiorno, mentre il nuovo aggravio delle tariffe dei trasporti. Data l'attuale crisi dello zolfo, degli agrumi, dei vini, l'aumentare ancora le tariffe ferroviarie significa rendere sempre più difficili le condizioni del Mezzogiorno. I deputati meridionali, osservando che oggi il ministro delle finanze onorevole Lacava è proprio un meridionale, così fissavano i caratteri dannosi al Mezzogiorno dei progetti del Governo: 1.o Il Mezzogiorno, consumando molto meno zucchero, usufruirà molto meno delle altre regioni d'Italia degli sgravi posti sullo zucchero; 2.o Il Mezzogiorno, avendo pochissimi zuccherifici, si gioverà molto meno come produttore dei maggiori guadagni dell'industria zuccheriera o delle colture agricole che l'accompagnano; 3.o Il Mezzogiorno sarà, in proporzione, assai più aspramente colpito dai maggiori aggravi sulle successioni e sulle imposte dirette, perchè la sua ricchezza è in gran parte fondiaria; 4.o Le sue merci, i suoi prodotti, già svalutati dalle alte tariffe ferroviarie, combinate con la naturale lontananza dai luoghi di smercio, saranno avviliti più e peggio di adesso, perchè le tariffe ferroviarie saranno inasprite. Fra i deputati settentrionali vivo era invece il malumore per l'aumento di tassa sui titoli al portatore, cioè, sui capitali investiti nell'industria, capitali, che possono ancora essere resi più scarsi dal nuovo balzello. Intorno alla lassa progressiva del reddito, quale è proposta dal Ministero, le critiche si arruffavano anche oggi nel fatto che la nuova tassa globale di Stato verrebbe a sovrapporsi sulla già esistente tassa globale municipale, e che non si provvede in alcun modo alle finanze locali.
Intorno ai provvedimenti la *Tribuna* fa qualche riserva in quanto alle proposte Bertolini, e dice: «Questo argomento della sovratassa ferroviaria costituisce un atto di crudeltà verso il traffico ed un incoraggiamento ad una meno rigida amministrazione ferroviaria. Tale il giudizio che è stato dato da uomini competentissimi. Bisogna rassicurare l'opinione pubblica che, vedendosi scaraventare addosso anche questi altri milioni di sopratasse, vuole essere ben persuasa che sia inevitabile, che sia per il meglio; l'esperienza finora non è abbastanza tranquillante».
Il *Giornale d'Italia*, affermata la necessità che, nella gravità dell'ora presente, ciascuno assume la propria responsabilità, attacca il Ministero per il fatto che senza preavviso di nessuna specie, quando la Camera era aduna per altri fini e preparata ad occuparsi di altri argomenti, sui quali, durante il lungo periodo delle vacanze, ha potuto prendere contatto col sentimento del Paese, il presidente del Consiglio ed i suoi ministri, trasformati in prestidigitatori, vanno a cambiare le carte in mano e a deviare l'attenzione pubblica sopra un tema che nessuno pensava imminente.
Il *Giornale d'Italia* prosegue: «L'on. Giolitti parla ai deputati quando e come gli pare. Essi sono là o dovrebbero essere per sentire e per applaudire. Non sono stati a ciò preparati dai favori, dalle assicurazioni, dalle sapienti manipolazioni dei condottieri della Maggioranza? Che altro vogliono? Sapere prima ciò che il Governo dirà? Lasciarsi trascinare dalle plebi elettorali? Questo è il perfetto Governo parlamentare inaugurato e perfezionato dall'on. Giolitti, e che, non dubitino, sarà intensificato».
Entrando a discutere il merito dei progetti, il giornale sostiene che è contro tutta l'economia nazionale e contro il suo promettente progresso in ogni parte d'Italia che la politica finanziaria e ferroviaria annunziata ieri dal Governo si rivolga con accanimento che supera ogni previsione».
La vivace conclusione dell'articolo del *Giornale d'Italia* è questa: «E chiediamo i signori ministri di così forte e salda compagine la nostra vita economica che si possa, a cuor leggero, e solamente per una maggiore politica parlamentare, turbarla e compromettere con minaccia di nuovi oneri, di nuove gravezze?»
«L'on. Giolitti ha lanciato le sue bombe per salvare sè stesso e tentare di assicurarsi una più lunga vita ministeriale. Tutta questa concessione macchinosa e pericolosa per le sue conseguenze, in parte irrevocabili, ha servito a spostare il terreno della battaglia politica, quasi a costituire un alibi per il Ministero, oppure ad introdurre nell'aula

Vedi in 4ª pagina il testo del progetto di riforma tributaria)

Il febbrile movimento dei partiti nella lotta elettorale inglese.

Londra, 20, ore 1,25.

Se la lotta elettorale non fosse già cominciata, i partiti in contrasto non sarebbero maggiormente eccitati e maggiormente nervosi di quanto sono ora alla vigilia del voto. Volere conoscere i discorsi che vengono pronunciati pro e contro il bilancio nelle provincie e dai Clubs in occasione di qualsiasi pretesto, sarebbe superfluo. Alcuni organi conservatori dichiarano che non ci sono bastanti oratori, e fanno appello nelle loro colonne ai parlatori di buona volontà. Si lenta anche di guadagnare l'opinione pubblica estera. Una delle conseguenze più importanti che avrebbe la vittoria degli avversari del bilancio, sarebbe la riforma della tariffa doganale, annunziata dai conservatori come la panacea universale che deve mettere fine a tutti i mali attuali e futuri. Io non voglio discutere «i inconvenienti ed i benefici di questo bilancio, ma Balfour aveva, a quanto sembra, preso disposizioni, del resto passate sotto silenzio, perchè la tariffa *reform* profittasse alla Francia. Ho chiesto a parecchi conservatori la loro opinione a questo proposito. Essi hanno dichiarato che mai avevano sentito parlare di questa intenzione di Balfour, e che fino a maggiori informazioni non vedevano come il protezionismo inglese potesse essere favorevole all'industria francese a differenza di quella delle altre nazioni. Infatti con la tariffa *reform* i conservatori sono costretti a colpire più gravemente tutti gli oggetti di lusso o di necessità secondaria, per eccettuarne o almeno imporre leggermente i prodotti di prima necessità come i prodotti alimentari.
E' un punto importante che interessa la Francia, giacchè al difuori dei legumi e delle frutta, la Francia esporta dall'altro lato dello stretto soprattutto oggetti di lusso. Non si vede dunque in qual modo e per mezzo di quale sotterfugio il protezionismo inglese potrebbe favorire la Francia, pur osberando fortemente una importante parte dei suoi prodotti.

La gran lotta fra Amburgo e Anversa

Bruxelles 20, ore 1.

Si sa quali sforzi enormi vengono fatti da qualche tempo per creare una marina mercantile belga, sforzi che sono aiutati e dal Governo e personalmente da re Leopoldo, il quale ha sempre consigliato al suo popolo di rivolgere le sue iniziative commerciali verso il mare. I tentativi del Belgio sono osteggiati dai circoli marittimi tedeschi, i quali temono naturalmente per Amburgo la concorrenza di Anversa. Una vera lotta si è impegnata su questo campo e vengono ora in luce particolari veramente caratteristici di un non lontano incidente, il quale dimostra chiaramente la posizione delle due parti. Il gruppo belga della Compagnia reale belga-argentina aveva recentemente comprato da un gruppo di armatori tedeschi (a capo del quale si trova il principe Hohenlohe-Oehringen) una flotta di sei navi.
Le Compagnie tedesche ne furono allarmate e protestarono a Berlino; si ottenne perfino, a quanto almeno si dice, l'intervento diretto dell'Imperatore, per persuadere il gruppo Hohenlohe a rompere i negoziati impegnati col gruppo belga. Infatti la Compagnia reale belga-argentina venne avvertita che le navi state vendute venivano poi rivendute ad armatori tedeschi. I Belgi scelsero come arbitri della questione il ministro Baenehert e reclamarono tre milioni di danni. Alla loro volta le linee atlantiche tedesche Norddeutscher Lloyd, Amburgo America, Asiatic di Brema Amburgo sud Americana, Aansa, che fanno il traffico della Plata, reagirono con una vera guerra di tariffe contro lo sviluppo della marina belga.
Così, per consolidare la sua posizione, il gruppo belga ha creato una Società tedesca precisamente ad Amburgo, con capitali belgi, e dal giorno in cui i Belgi misero la loro prima nave in mare ad Amburgo, le linee tedesche sindacate, abbassarono le loro tariffe di trasporto. Nei circoli belgi, dove si annette una grande importanza allo sviluppo della marina nazionale, si seguono con vivissimo interesse le peripezie di questa nuova lotta fra Amburgo ed Anversa.

I DESTINI D'UN IMPERO

L'ERESIARCA

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, novembre.

Qualche volta rasentano l'epopea anche le oche. E' nelle notti tetre della storia, quando i Galli tentano la scalata del Campidoglio.

Ora, in queste fierissime giornate di passione politica, il Campidoglio è in pericolo anche in Inghilterra. Qui, per essere esatti, il primo allarme venne lanciato dai mastini, e tutti i *bulldogs*, furono subito in piedi, coi denti digrignati, come arche di prepotenza. Ma fu niente. Il grande schiamazzo è sempre quello delle oche sorprese nel dolce dormire.

E però l'invettiva più squillante all'indirizzo di Lloyd-George, — all'indirizzo di questo piccolo gallese brunastro che, ritto sulla catapulta ultrademocratica sospinta ormai dai venti d'oltremare fin sotto le mura dell'imperialismo inglese, sta capitanandovi le prime operazioni di lancio, — è uscita proprio dalla gola di un'oca. D'una di quelle oche liberali che si son svegliate di soprassalto dal dolce dormire delle loro vecchie idee giladstoniane, e hanno travisato all'improvviso che il loro partito va a rotoli verso il socialismo, e ne son fuggite a zampe levate, strillando la loro apostasia. Del glorioso bipede io ho scordato il nome. Ne ricordo però l'invettiva, che sa di pegolo dantesco. — «Lloyd-George? E' come un demonio che si precipiti innanzi col raffio in pugno, e lo cacci nelle carni di tutti quelli che incontra.... »

L'oca liberale ha ragione. I cento giornali conservatori delle cui colonne l'untumagine boletaica ha fatto il giro d'onore, hanno ragione. Questo Lloyd-George, — ai loro occhi, — è un uomo indemoniato. Poichè è fatale che tutto appaia indemoniato in lui di fronte alla vecchia anima inglese, satura di istinti religiosi sotto la gelida michelatura della praticità utilitaria. Tutto, dall'idea all'azione, dal punto di partenza alla meta. Come in un eresiarca indomabile, degno del rogo.

***

A vederlo non pare. E' quieto come un prelato. Sorride sempre un suo sorriso un po' amaro, che gli stira le guancie e che gli avversari scambiano per un soggolgno. Ma egli è tutto il rovescio del cinismo. Gli brucia sempre addosso qualche grado di febbre che non si vede. Soltanto nelle grandi ore polemiche si percepisce il battito reale del suo polso. Allora egli si anima come un nevrotico, e l'effervescenza del suo cervello fa permeare a tutta un'eruzione d'idee e di sentimenti. E' quasi demoniaco. Vi pare di travedergli il fosforo arroventato dietro l'osso della fronte. E capite che per lui non c'è più niente di sacro dal suo pensiero in fuori: ma sentite pure che il suo pensiero si nutre di una fiamma ideale veramente accesa nell'alveo della sua anima. Una fiamma che ogni giorno vi sembra più schietta e scintillante.

Lui segnarono i Fati a scatenare per la vecchia Inghilterra la radica dei tempi nuovi. Ed era ha davvero qualche cosa di fatale. Oggi, tra gli uomini politici di quassù, è l'unico che possa realmente definirsi come un figlio dei tempi. Il tipo rappresentativo traspare subito in lui. Nel suo trascorso, nel suo ingegno e nei suoi gesti si può scoprire dopo breve indagine tutto ciò che di fresco e di morboso, di rinnovato e di *perverso*, di spumeggiante e di viscido, di lucido e d'informe, di energico e di nevrotico, tutto ciò che di grande e di meschino si fonde sui misteriosi confini della modernità.

Per me, Lloyd-George non è una semplice figura parlamentare portata a galla dal turno effimero di un partito. E' il vero uomo storico di questa impotente crisi storica. Ne incarna tutto il male e tutto il bene, tutta la forza e tutta la debolezza. Impossibile quindi posarlo alla stregua degli altri, anche più grandi di lui, sulle sante bilancie delle schermaglie ai Comuni e delle confidenze del segretario di qualche club. Nella vita pubblica d'Inghilterra un caso analogo al suo non si rintracciola. Si potrebbe avviare un parallelo solamente con quello pur modernissimo di Chamberlain, al di là della siepe. Ma a un punto bisognerebbe fermarsi, perchè in Lloyd-George c'è un elemento ideale che ai fastigi della grande politica inglese non trova riscontro. C'è che il suo spirito non è più britannico se non per incidenza. Di regola, esso vibra invece all'unisono con lo spirito di tutto un nuovo movimento mondiale. Di quello per più democrazia, — rimpetto a cui le vecchie bandiere delle genti dovrebbero esser destinate a fondere le loro tinte come sotto un'acquazzone rinfrescatore.

Ecco il carattere inclavo di quest'uomo nuovo. Neanche di sangue, in verità, egli è anglo-sassone. E' un piccolo celta del piccolo Galles. Ma ciò sarebbe il meno. L'Inghilterra ebbe eccellenti reggitori di stirpe barbara: a colui che meglio ne afferrò l'anima nella sua gagliarda fioritura imperialista fu un ebreo orlundo d'Italia, Beniamino Disraeli. Piuttosto, in Lloyd-George, è tipico il fatto che nessuna consuetudine di vita inglese ha collaborato a modellarlo, nessun maestro pubblico lo ha tirato su coll'orbita delle proprie esperienze e della propria gloria. La scuola non esiste, per lui. E neppure al contatto vissuto con la coscienza civile del paese venne plasmandosi la sua: direste per contro che sia andata a dissetarsi nei soli ringorghi del pensiero continentale d'avanguardia. Per lui, quindi, la tradizione è un ferravecchio. Il suo temperamento è troppo tagliente per tollerare il legame dei fili che riattaccano il presente al passato. Crede ormai di poterne prescindere. Ciò che fu non lo interessa. Lo interessa ciò che sarà. Non guarda ad altro. E' di quegli uomini che non si voltano indietro.

***

Poteta dunque immaginarlo rampollato dal buio all'improvviso, come un prodotto immaginito delle circostanze nuove delineatesi a poco a poco anche qui. E non c'è da stupirsi se alla visione della vecchia Inghilterra dominatrice di oceani e di continenti con l'oro e con l'acciaio della sua volontà, non un palpito d'amore gli scorra nèr le vene, non un fremito d'orgoglio. La realtà gigantesca dell'Impero è percepita nettamente dall'uomo d'affari della City, che muove le sue pedine su telegrammi cifrati da Toronto e da Singapore, da Sidney e da Suez, è percepita dai *farmers* dell'interno, che aspettano lettere da Calcutta o da Capetown, dove hanno qualche figliuolo nell'esercito coloniale, o in una Casa di commercio: è percepita dai cotonieri del Lancashire e dagli armatori della Clyde. Ma Lloyd-George lo vede con occhi diversi. Incomincia a vederlo con i suoi occhi d'avvocatucolo di magri clienti lì fondo a un paese di isterici. Naturalmente, è un radicale a spada tratta. Come no? Un radicale e un ideologo di provincia. Ora l'Impero è una architettazione troppo pratica, troppo borghese, troppo *business-like* per giungere a commoverlo. Egli vi proietta sopra la luce fredda delle sue teorie spregiudicate e sventatrici: e l'enorme somma di vita non gli appare se non nelle spezzature ambigue dei suoi fattori più irrequieti. Allora, il primo pensiero che gli sboccia nella mente è quello di uno sfacelo inevitabile. Chi lo terrà legato, l'Impero? Meglio forse disfarsene e non pensarci più, come Cobden proponeva per l'India...»

Questo era tutto il sentimento imperialista dell'avvocatucolo, nel quale stava in incubazione il Ministro attuale. Nè si migliorò quand'egli, nel 1896, sotto i colori liberali, — qui in Inghilterra la bandiere rosse erano ancora ignote, — riuscì a conquistarsi, non si sa come, con una memorabile maggioranza di dodici voti, il Collegio di Carnarvon e un seggio ai Comuni. In quei giorni, anzi, egli militava addirittura nei ranghi dell'umanitarismo. Gli oracoli in cui egli giurava stavano già di casa sul Continente. E vi rimasero anche allo scoppio della guerra Sud-Africana. Voi ricordate che, dopo le prime disfatte, l'intera Gran Bretagna fu su per salvare l'Impero. Pochissimi non sentirono la necessità di darsi la mano in un concorde impeto nazionale. Tra costoro, Lloyd-George. Il suo strano cuore seguitò a battere sul ritmo delle fanfare anglofobe d'oltre Manica, che vituperavano il nome inglese e inciavano d'oscura barbarie la civilizzatrice del mondo. Fino al punto che un giorno la folla adegnata, coltolo in flagrante, gli ruppe i vetri delle finestre, urlandolo traditore della patria, e stava per salire a rompergli le ossa. Il pallido umanitario potè cavarsela con la schiena incolume, solamente in grazia di uno stratagemma, che lo denudò: travestito da *policeman*.

In quel momento, via via, all'urto delle cose che nel mondo non hanno pietà, molti assiomi ufficiali gli sbollirono dal cervello, e tutte le sue idee si consolidarono alquanto. Ma il fenomeno imperialista, sinora, nella sua mentalità rinnovata, non ha potuto far presa. Egli ostenta di non occuparsene se non quando vi è costretto dagli eventi. S'intuisce però che gli sembra un fatto momentaneo, d'importanza passeggera, quasi agli estremi. Nel suo intimo, si può giurare che egli non ne spera più niente.

Ciò che invece l'avvocatucolo politicante dell'irrequieto Galles coglieva sin dal principio, ciò di cui essenzialmente s'impensieriva, ciò d'onde tutto sperava per l'avvenire, era il puro fenomeno sociale. A dargliene il senso vacuamente furono forse le infatuazioni collettive che ogni tanto gonfiano di folla unanime tutte le vie del Galles. Certo, nel mondo e nell'Inghilterra egli non sentiva più che il profondo fermentare delle moltitudini nuove giunte al proscenio della storia.

Era una grande e tremenda illusione? O era il primo senso vago di un rivolgimento ineluttabile?

***

Ora vedete quel che avvenne. A un tratto quest'uomo si trovò abbrazzato dal buio sul più alto gradino della scala politica, con una vasta nazione ai suoi piedi. Il colpo di maggioranza alle elezioni del 1906 consentiva al partito liberale di alzar sugli scudi un sovrano nuovo. Lloyd-George si svegliò una mattina al fianco del *Premier*, con in pugno, subito dopo di lui, il più pesante fascio di poteri. Si svegliò Segretario dello Scacchiera, al volante della gran macchina delle tasse.

— Ed ecco il demagogo che la sferza immediatamente verso la piazza! — possono esclamare quelli che lo giudicano alla leggera, con la sigaretta in bocca. Ma chi conosce la notti di quest'uomo che molti credono impulsivo e insensato? I fatti lo rivelano. Seduto al volante Lloyd-George, per lungo tempo, non lo gira. Capisce che la strada è pericolosa. Si raccoglie in se stesso. Vuole orizzontarsi bene. Intanto fa il conciliatore di scioperi: un mestiere che può passare per eroico sollanto di fronte a chi pensa che il mal di testa contemporaneo si possa estirpare dal mondo con la misura tattica del giorno per giorno. Ma poi, finalmente, gli sembra di essersi orizzontato. Ha fiutato i tempi, ha ritrovato se stesso. Gli ripullulano dentro le sue ingenuità iniziali. I dubbi che l'ascensione improvvisa gli aveva sollevati, ora sono caduti. Nella profondità del suo spirito, egli crede di nuovo che l'Impero sia un incidente. Crede che la guerra coi tedeschi non ci sarà mai. Crede che la rivalità fra le due nazioni sia tenuta viva dalle sole mene dei jingoisti, destinati a perire. Crede che sia superfluo buttar nuovi milioni nell'esercito e nella marina per paura della Germania. Lo crede, e, qualche volta, lo dice fuori dei denti. Lo ripetevo anche ieri l'altro, in un articolo sulla *Nation*. Per lui, quindi, oggi non c'è più da badare che al nudo fenomeno sociale. Il guaio è che in Inghilterra, secondo Lloyd-George, il fenomeno sociale è soffocato dalle gravi e soffocanti superfetazioni imperialiste. Bisogna scrostarlo.

E per farsi la mano all'operazione, sapete dove va, questo Ministro inglese? Va in Germania. Laggiù, manco a dirlo, non vede che le morene rosse del socialismo pervenuto a infiltrarsi nella legislazione borghese. Il resto gli sfugge. Gli sfugge il gran ghiacciaio dell'imperialismo dominatore di tutto lo spirito germanico. E, di ritorno all'Isola, egli porta seco, nella sua testa, niente'altro che il *feto* del suo *budget*.

***

— *The people's budget!* — la proclama senz'altro, qualche mese di poi, varandolo alla nazione britannica con tutto l'impeto dei suoi nervi, con tutta la barbarica energia della sua volontà, che ormai sa dove tende. — *The poor man's budget!*

Già, il *budget* per il popolo, il *budget* per la povera gente. Grazie agli dei, Lloyd-George non si indugia proprio più in mezzi termini. Ha dato tutto lo sterzo alla macchina, con una mossa decisiva. Avete ancora qualche dubbio sul suo itinerario? L'esame obbiettivo del *budget* non vi persuade ancora? E bene, egli vi rischiara subito tutto quanto. Basta che lo seguiate un momento. Non ha nessun ritegno a farvi capire esattamente ciò che pensa e dove va. Il suo più vivo discorso a sostegno del suo progetto, il discorso che dovrà far epoca, egli non lo tiene nè ai Comuni, nè in un centro di mezza borghesia liberale, nè alla City. Macchè! Va a tenerlo a Limehouse, in uno dei sobborghi più miserabili di Londra, là in fondo all'East End, dove si mescola tutta la poveraglia internazionale. E il suo ritornello continua, assennatanta, è che nella vita moderna bisogna guardare, prima di ogni cosa, ai milioni di sofferenti, al popolo minuto dei campi, delle officine e delle miniere. Per lui non c'è santità in fuori di quella del popolo, del popolo che ha il callo sulle mani. Nondimeno egli ragiona, oh se ragiona! La società non si può capovolgere da un momento all'altro. Bisogna andar piano. Il primo passo è questo: tassare la minoranza ricca a beneficio della moltitudine povera. E che altro fa il *budget*?

Contro la minoranza ricca, Lloyd-George parte in guerra con l'irruenza di un agitatore. Colta la prima opportunità, che si presentava, egli incomincia a serrar tra le mosse i proprietari terrieri. La sua campagna è di denunzia, accanita, incessante, senza quartiere. Grida agli operai di Limehouse: — «Chi ha fatto diecimila individui padroni di tutto il suolo, e il resto di noi null'altro che semplici passanti sul terreno della nostra nascita?». — Il diritto di proprietà egli incomincia a discuterlo. — «Dobbiamo ancora avere dei Feticci?». — E niente gli dà sui nervi come il fatto peculiare della proprietà, che genera ricchezza per virtù propria. — «I *landlords* intascano milioni senza far niente. Spendono la ricchezza guadagnata dagli altri». — Di più, tassati appena un tantino, per antipatia, strillano come gazza ferita. — «Vedete?», — soggiunge Lloyd-George a una moltitudine di minatori, in un bacino carbonifero del nord. «Vedete? Non vogliono sborsare neanche un soldino per pensionare la vostra vecchiaia. Neanche un soldino per voi, che create la loro ricchezza a rischio della pelle!». — Ma pagheranno. Il loro orgoglio sarà curvato. Il *big, bold budget*, il vasto ed audace bilancio a soccorso dei bisognosi, trionferà. E i ricatti di tanti *landlords*, ricatti che si definiscono sfacciatamente per affari, cesseranno di opprimere il popolo...

Poichè il *budget* di quest'anno è ancora niente. Lloyd-George ripete dovunque che esso non è tanto radicale in sè, quanto per quello che rende possibile. Nei rami più rappresentativi non bisogna attendervi che dia subito un gettito cospicuo. La collezione delle nuove tasse costerà milioni d'impianto. L'importante è il nuovo principio di tassazione, che inaugura. L'a principio di tassazione non più finanziario, — questo lo aggiungo io, — ma morale. E se l'Inghilterra lo sanziona, chi ne definirà i limiti, domani?

Non certo Lloyd-George. Lo dichiara *ex-tempore*, senza tante storie. Il suo piano immediato è un graduale acquisto del suolo da parte dello Stato, per ridistribuirlo a piccoli lotti, in una specie di enfiteusi più malleabile di quella romana. La sua mèta ultima è la nazionalizzazione della terra.

Credo che basti qui...

***

La verità documentaria è dunque che quest'uomo è tornato dalla Germania imbevuto di socialismo fino alle midolla. Il male e il bene che traspirano in lui non sono che i sintomi più tipici della sua infatuazione.

Buon per noi, che possiamo giudicarlo con serenità, come un combattente di fegato e d'energia. Qui gli stanno alle calcagna, come a un grassatore. Ma sono nel loro diritto. Egli è veramente l'eresiarca di tutte le religioni inglesi.

Marcello Prati.

Un "pronunciamiento„ dei pompieri napoletani

Il Sindaco, due assessori e gli ufficiali cacciati dalla caserma.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 19, ore 24.

Da qualche tempo, nel Corpo dei pompieri nostri, serpeggia un vivo malumore derivante principalmente da due ragioni: il salario poco soddisfacente ed il cibo poco sano. A suo tempo vi informai di tale agitazione. In seguito poi al Memoriale indirizzato all'Amministrazione municipale, era stato ai pompieri accordato un aumento di paga di 25 centesimi al giorno, annunciando che il Municipio non poteva fare altro aumento, in causa delle finanze poco soddisfacenti. Ora i pompieri hanno ritenuto che ciò sia una turlupinatura, e che il pretesto di risparmiare dai margini del bilancio del Comune fosse escogitato soltanto per non ascoltare i loro desiderata. Ed il malcontento si inasprì. Ad aumentarlo è venuta un'ultima deliberazione della Giunta, colla quale venivano fatte delle promozioni di grado agli ufficiali muniti della laurea di ingegnere. Ciò parve non equo ai militi ed ai sott'ufficiali, i quali osservavano che i denari c'erano per la promozione degli ufficiali, muniti di laurea, mentre alla bassa forza, che è esposta ai pericoli ed ai disagi, viene negato ciò che è giusto. A tutto ciò si aggiunse l'articolo vibrato di un giornale cittadino, che deplorava le promozioni, e deplorava principalmente che si tendesse a migliorare soltanto le condizioni degli ufficiali ingegneri, separando questi con una profonda linea di demarcazione dagli ufficiali non ingegneri, provenienti dalla bassa forza in seguito a lunghissima carriera ed a brillanti stati di servizio.

Come cominciò l'ammutinamento

Verso l'una questo giornale fu letto e commentato nella caserma dove trovavansi centoventi tra pompieri e graduati. Era di guardia il sottotenente ingegnere Donzelli il quale, notando un certo fermento, invitò i suoi dipendenti a eseguire con calma il proprio dovere.

Al segnale per il pranzo i pompieri si rifiutarono di recarsi a mensa. Un solo di essi, il graduato Piccolo, andò a pranzo, ma fu sonoramente fischiato. Da ciò ne venne un nuovo severo ammonimento da parte dell'ufficiale di guardia il quale, esacerbato dopo aver letto il giornale, volendo il sottotenente Tirone, proveniente dalla bassa forza, con voce grossa insinuò che autori di quello nota di cronaca del giornale dovessero essere gli stessi ufficiali provenienti dalla bassa forza. Un alterco vivacissimo scoppiò fra i due ufficiali; finchè il sottotenente Donzelli, rivolto al Tirone, esclamò:

— Voi siete un mio subordinato: uscite!

Il Tirone si fece di bracia in viso, e gli gridò:

— Siete pazzo? Voi scacciar me?

L'altro ripetè l'ingiunzione. Il clamore attirò varii ufficiali, e poi il comandante Dell'Erba che in quel momento entrava in caserma. Il comandante volle essere informato di quello che accadeva, e impose silenzio. I due ufficiali tentarono giustificarsi. Il Donzelli insistè nel dire che per primo era stato offeso. Il Tirone invece affermava che il Donzelli lo aveva strapazzato e fatto segno financo a frasi ingiuriose, per le quali si sarebbe querelato per ingiurie. I militi, che erano poco lungi, facevano coro, commentando:

— Ha ragione il Tirone! Il Donzelli lo ha definito poco meno che bestia!! Noi non vogliamo che si oltraggiano i nostri superiori diretti, quelli che vengono dalle nostre fila!

Il momento era assai critico. Il comandante Dell'Erba, per desiderio di pace, conchiuse, con buone maniere, il tenente Tirone lungi dalla stanza dove era l'ufficiale di guardia.

Gli ufficiali espulsi dalla caserma

Ma i pompieri, credendo che si volesse dar loro ed il loro vecchio ufficiale, presero a urlare e a fischiare. Dalle camerate, dai corridoi aggravennero altri militi, alcuni dei quali mezzo svestiti, ed allora il tumulto raggiunse proporzioni indescrivibili. Nel frattempo il comandante era entrato nell'ufficio di segreteria, dove lo avevano raggiunto gli ufficiali ingegneri. I tumultuanti, riunitisi in massa compatta, presero a fischiare contro il Donzelli, spingendolo verso la Segreteria. Quando videro quivi riuniti tutti gli ufficiali, incalzarono gli urli, nei quali si sentivano distintamente le grida:

— Via, vi vogliamo! Andatevene via! Viva gli ufficiali che vengono dalle nostre file!

Il comandante e gli ufficiali si guardarono tutti interdetti; poi uscirono nel cortile ove cercarono di sedare il tumulto. L'entusiasmo poco più ammutinati, gesticolando, spingendosi gli uni agli altri, vociando in modo formidabile, sfuggevano il sguardo dei loro superiori verso l'uscita dalla caserma. I loro clamori aumentarono si sentivano in tutta la regione della Pietrasanta, suscitando un vivo allarme. Alle finestre degli edifici vicini, ed a quelle della clinica universitarie che fronteggiano l'ingresso principale della caserma, si sporgevano numerosissime persone. Ad un certo momento si vide il portone della caserma aprirsi ed uscirne stravolti gli ufficiali, in massa. Poi il portone si richiuse con violenza. Gli ammutinati, senza usare violenza, avevano condotto all'uscio di strada i loro superiori, scacciandoli quindi avevano richiuso il portone, sprangandolo di dentro. Durante il tumulto molte voci gridavano all'indirizzo degli ufficiali ingegneri:

— Voi avete tutti i privilegi! Voi esercitate la libera professione, pensate ai vostri interessi: siete pagati troppo per una guardia di ventiquattro ore che fate ogni cinque giorni! Non vi vogliamo più tra noi, perchè ci avete traditi!

Anche il sindaco e due assessori vengono messi alla porta.

Il comandante dell'arma telefonò subito al sindaco il grave, inaudito incidente. Il sindaco accompagnato dall'assessore Gavino e dall'assessore Barone, si recò alla caserma dei pompieri. Alle ore 15 la sentinella, che trovasi ancora sprofondata alla porta della caserma, diede l'allarme. Il trombettiere di servizio squillò l'adunata, ed il picchetto, in perfetto ordine, si schierò nell'androne all'annunzio del sopraggiungere del capo dell'amministrazione municipale.

Nel frattempo i tumultuanti avevano costretto il tenente Tirone a cingere la sciarpa di ufficiale di guardia, ed avevano portato in trionfo il vecchio tenente Mezza, anch'egli venuto dalla bassa forza.

Il tenente Tirone, fatto il saluto al sindaco ed agli assessori, ne prese gli ordini. Il sindaco ordinò si facesse la chiamata dei militi trovati in quartiere, e che si facesse silenzio. Il sindaco fece subito un discorso in cui deplorava l'accaduto, e richiamava i militi al loro dovere. Ma dalle file dei pompieri improvvisamente partì un urlo, un fischio, poi una scarica ed un urlo generale:

— Ci avete traditi! Non li difenderete! Abbasso gli ufficiali! Fuori! Fuori!

I pompieri sciolsero i ranghi e si avanzarono in massa compatta, gesticolando e gridando:

— Abbasso l'assessore Barone! Fuori! Fuori!

Ai capi dell'amministrazione comunale non rimase altro partito che prendere la via dell'uscita; e così la porta della caserma si chiuse nuovamente dietro di loro, per non riaprirsi più stamane.

E' da notarsi che nella caserma trovansi gli alloggiamenti di numerose famiglie di ufficiali.

Scacciati dalla caserma, il sindaco e gli assessori immediatamente si recarono in Prefettura a conferire col prefetto. Fu subito tenuta una riunione, alla quale parteciparono oltre il prefetto, marchese De Seta, il sindaco, gli assessori, il questore ed il capitano dei pompieri. Dopo una mezz'ora circa di discussione vennedecisa di aprire un'inchiesta per assodare le responsabilità; di imporre agli ufficiali di ritornare al loro posto nel comando del Corpo, e di ammonire i pompieri colpevoli mediante un ordine del giorno del comandante.

Intanto, per ordine del prefetto, fu inviato nei dintorni della caserma un picchetto armato, formato di due compagnie di bersaglieri, nonchè di una squadra di sessanta carabinieri.

I carabinieri occupano la caserma Le deliberazioni della Giunta

Giunta la deliberazione della riunione in Prefettura, tutti gli ufficiali, verso le ore 20,30, col comandante dell'arma, si avviarono verso la caserma. A quell'ora i pompieri erano abbastanza calmi. Al capitano Lazzi dei reali carabinieri, che entrò insieme coi suoi militi nella caserma, dichiararono che essi non avevano alcun sentimento contro gli ufficiali, e che quelli non si sarebbero opposti a che questi fossero ritornati in caserma, eccezione fatta per il sottotenente Donzelli, che, secondo quanto asserivano, aveva insultato un loro superiore proveniente dalla bassa forza, e oltraggiato così tutto il Corpo. Il capitano Lazzi allora fece entrare quattro suoi militi nell'ufficio, mentre altri quattro trattenevano la consegna l'ufficio telefonico della caserma. Intanto senza opposizione di alcuna specie entravano altri sessanta carabinieri, che si schieravano nel cortile della caserma, mentre i pompieri ed i graduati si ritiravano nelle loro camerate e nelle sale di convegno. Frattanto nelle adiacenze si concentrava un Corpo di truppa, il quale comprendeva trecento uomini, che vennero fatti avanzare verso la caserma.

Il comandante dell'arma fece suonare l'adunata, e tutti i pompieri che si trovavano nella caserma risposero all'appello. Dopo di che si sciolsero i ranghi e i militi risalirono nelle loro camerate in perfetta calma.

La Giunta municipale tenne stasera una lunga seduta, nella quale non si discusse se non del gravissimo fatto. Fu concordemente stabilito di sospendere dal soldo e dalle funzioni i due ufficiali Mezza e Tirone, riservandosi di provvedere per il tenente Donzelli dopo le risultanze dell'inchiesta, e di sospendere parimenti dal soldo e dalle funzioni tutti i graduati e i militi, in numero di 150 circa, che trovavansi nella caserma al momento dei disordini. I rimanenti erano disarmati ai posti dei vari rioni e non smontavano di servizio che domani a mezzogiorno.

Nel frattempo venne affidato l'ufficio di pompieri ai pompieri della regia marina: ed a tale proposito sono stati presi gli opportuni accordi coll'ammiraglio Moreno, comandante dipartimentale, in caso di maggiore necessità i pompieri della marina saranno coadiuvati dai fattorini municipali. Fu disposto infine che si compia un'inchiesta che verrà affidata ad una Commissione così composta: assessore Barone, presidente; due ufficiali superiori dell'esercito; un ufficiale dei carabinieri; il vice-questore.

Stasera, alla stessa ora in cui vi telefono, la Commissione d'inchiesta si recò alla caserma per interrogare i pompieri, che stasera sono stati disarmati.

Fu affisso un piccolo manifesto alle cantonate delle vie prossime alla caserma, manifesto nel quale i pompieri si rivolgono ai cittadini invitandoli ad insorgere perchè ma poco con avranno più pompieri, decimati dalla fame e dalla miseria.

Una vecchia signora uccisa e derubata da ignoti ladri

Parigi, 20, ore 1.

E' stato scoperto a Bry un orribile delitto. Una vecchia signora, che abitava sola in una villetta, venne trovata dal commissario di polizia uccisa nella cucina della villa. Abbiamo oggi accompagnato a Bry sur Marne, alla casa dove è stata assassinata la signora Huban, il giudice istruttore ed il signor Hamard, capo della sicurezza, i quali, con altri funzionari della magistratura e della polizia, si sono recati per fare un sopraluogo. Nella cucina si presentò ai nostri occhi uno spettacolo spaventoso: tutto era spezzato, gettato alla rinfusa in mezzo ad un gran numero di oggetti, di utensili, pezzi di pane, legumi. Notammo al suolo una grande chiazza umana. Era il cadavere di una donna inginocchiata, caduta con la testa innanzi. Non si vedeva il volto, ma dai capelli castani apparivano grossi grumi di sangue, e dal sangue era anche sui vestiti. Presso a queste traccie di sangue si trovava un mattone enorme, quello che aveva servito all'assassino ed agli assassini. All'ingresso della cucina dove era avvenuto il delitto, i magistrati si sono fermati muti, interdetti, quasi stupefatti, essi che sono pure abituati a questi spettacoli violenti. Il capo della sicurezza, Hamard, ha dichiarato che la disgraziata è stata uccisa sul colpo. Certo i malfattori l'attendevano all'ingresso! Essi credevano di avere tempo di rubare prima che la signora tornasse. In ogni caso gli assassini sapevano che ella era uscita, e che vi era da fare un grosso bottino. Ancora una volta si direbbe che hanno adottato, per uccidere, un'arma trovata a caso sul posto, un mattone. I magistrati ispezionarono in seguito tutta la casa: tutto era messo sottosopra.

Venne riconosciuto il modo di operare dei banditi, che assalgono i vecchi che vivono soli come i banditi della *Drome*. Si crede che una banda di malfattori sia organizzata per compiere umili imprese nei sobborghi di Parigi. Infatti in breve tempo è il terzo delitto del genere che funesta i dintorni della capitale. Non vi ha dubbio che gli assassini abbiano portato via una importante somma di denaro, giacchè in casa doveva essercene. Quantunque il delitto risalga a giorni, sembra che gli autori non siano stati arrestati. Gli agenti della sicurezza hanno il paese ed hanno già raccolte traccie importantissime. Sono stati fra l'altro veduti nei dintorni della casa del delitto due individui di pessimo aspetto che scesero dalla bicicletta verso le 5 della sera di lunedì scorso, in prossimità della casa. Un altro teste, più tardi, verso le 8.30 della sera aveva pure veduto due giovinastri che tenevano la loro bicicletta per mano e portavano dei pacchi. Una donna senza cappello li seguiva: essa pure portava un pacco assai voluminoso. Questo trio si diresse verso Bry sur Marne. Ecco a che punto si trova l'inchiesta. Ieri sera il cadavere della disgraziata donna è stato trasportato alla Morgue, dove verrà fatta l'autopsia.

Il risveglio del vulcano di Teneriffa

Il parere di uno scienziato.

Parigi, 20, ore 1.

Il vulcano dormente delle Canarie, il picco Teneriffa o picco Teyda, si risveglia nel cratere, dopo lungo sonno. Telegrammi da Madrid annunciano oggi che un vulcano è comparso nella montagna Las Flores, isole Teneriffa. Il nuovo vulcano lancia, con forti detonazioni, un denso fumo e materie incandescenti. Si ignora ancora in quale direzione scorre la lava.

Tre vapori vennero inviati verso Gerachio, città vicina a Teneriffa, situata in una regione agricola importante. La notizia del risveglio del vulcano del picco Teneriffa, è stata, da sorprendere sovercliiamente.

Le Canarie sono regioni vulcaniche. Siccome nessuna eruzione terrestre o sottomarina si era prodotta nell'isola di Teneriffa da circa cento anni in qua, ci siamo recati a chiedere informazioni sulla storia del vulcanismo all'arcipelago delle Canarie, allo scienziato mineralogo prof. Lacroi, il quale era stato incaricato dal Governo, nel 1902, di studiare la formidabile eruzione del monte Pelée.

— Due sole sono le eruzioni del vulcano Teneriffa, di cui la storia ha serbato memoria, — dichiarò il signor Lacroi, — e datano dal 1706 e dal 1798. L'antico geologo Buch ricorda, infatti, che il 5 maggio 1706, la stessa città di Gurachiro, di cui si tratta nell'odierno telegramma, è stata distrutta da una potente marea di java. Nel 1706, gli abitanti di Teneriffa avevano veduto, per la prima volta, un leggero pennacchio di fumo ondeggiare al di sopra del vulcano stesso. Il 17 giugno 1798, le roccie del monte Chahora, che fa parte dello stesso gruppo del picco Teneriffa, quattro coni vulcanici si sollevarono a 700 piedi al disopra del livello del mare. Il risveglio del vulcano fu tuttavia assai breve, e di minima importanza: vi furono poche correnti di java. Il vulcano pel non ha mutato natura. Senza alcun dubbio, anche questa volta ci saranno correnti di lava.

— Dunque, un vulcano, considerato come spento, può improvvisamente risvegliarsi? — chiedemmo allora allo scienziato.

— Questi casi — rispose lo scienziato — si danno; ma sono assai rari.

«L'esempio del Pelée, a questo proposito, assai vivo alla nostra memoria.

«Dopo la scoperta dell'America non si era più segnalata la sua attività.

«Nel 1792, un leggero fumo apparve alla sua sommità. Nel 1852, il fumo di vapore si sviluppava dal cratere spento, ma nel 1902 e nel 1903, il monte Pelée si risvegliò, provocando la terribile catastrofe, che tutti ricordano, e che ha inghiottito Saint-Pierre.

«Non parliamo poi di quanto è avvenuto in Sicilia: ciò è ancora nella memoria di tutti. Ma dovete notare che i vulcani non sorgono che nelle zone vulcaniche».

Si vuol fare di Montjuich una pubblica passeggiata

Barcellona, 20, ore 1.40.

In occasione del ricevimento del nuovo alcalde, i consiglieri radicali di Barcellona hanno chiesto per mezzo di Emilio Iglesias che il castello di Montjuich, dove sono state eseguite le sentenze contro i condannati politici sia trasformato in parco ed in pubblica passeggiata. I giornali in genere salutano con entusiasmo questa iniziativa e dichiarano che la trasformazione di Montjuich sarà gradita alla popolazione di Barcellona, la quale potrà immaginare di avere preso, come il popolo parigino, la sua Bastiglia. Il progetto sarà messo prossimamente allo studio, ma so da fonte certa che troverà ostacoli nell'autorità militare, la quale giudica che Montjuich possiede, per la sua situazione all'ingresso del porto, una grande importanza strategica.

Björnson migliora.

Parigi, 19, ore 24.

Björnson ha passato una buona giornata. Un miglioramento sensibile si è manifestato ed i medici hanno delle liete [illegible]

Sangue impoverito
Digestioni cattive

Un cameriere che da lungo tempo soffriva allo stomaco racconta come è stato guarito.

Il sangue rosso, il sangue puro, il sangue saturo di ossigeno è assolutamente necessario a chi vuole avere un buono stomaco e buone digestioni. Infatti, dal sangue dipende la secrezione normale dei succhi gastrici, dal sangue dipende l'attività dei muscoli dello stomaco; dal sangue dipende altresì la buona assimilazione del nutrimento.

Non si vedono forse soffrire di stomaco tutte le persone affievolite ed anemiche?

Il modo più sicuro di guarire i cattivi stomachi è dunque quello di un medicamento tonico che dia del sangue; il caso che esponiamo qui sotto è quindi atto a dimostrare che le Pillole Pink, il medicamento tonico per eccellenza, guariscono mentre tutti gli altri medicamenti falliscono allo scopo.

Il signor Spinelli Arnaldo, via Cavour, N. 49, a Ravenna, esercitante la professione di cameriere, ci scrive:

«Durante un periodo di tre anni, mi sono trovato in condizioni di salute assai precaria. Ero molto anemico, quasi ogni giorno provavo mali di capo, specialmente alle tempie. Non avevo alcuna energia ed avrei volentieri dormito continuamente. Quando camminavo ero sovente assalito da punture da un lato, le quali mi toglievano il respiro. Ho avuto delle vertigini, stordimenti, nevralgie, e infine e soprattutto, ho sofferto terribilmente allo stomaco.

Mi sottoposi parecchie volte a consulto, senza aver avuto curato negli ospedali, ma nulla potè sollevarmi. Finalmente mi furono tanto vantate le Pillole Pink che mi decisi a prenderle. Me ne sono trovato molto bene; questa cura mi ha reso tutte le forze ed ha completamente guarito il mio stomaco».

Le Pillole Pink guariscono anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, nevrastenia. Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Meranda, 6, via Ariosto, Milano, al prezzo di L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponderà gratis a tutte le domande di consulto.

La cura quotidiana della bocca e dei denti coll'Odol è la base per mantenere questi belli e sani.

Il sapore dell'Odol è delizioso e rinfrescante.

La salute ristabilita senza medicine: la

Revalenta Du Barry

guarisce da 63 anni le stitichezze abituali le più ribelli, le diarree, le gastriti, le gastralgie, le dissenterie, l'albuminuria, l'acredine, gli acidi, le nausee, il vomito, la diarrea, le coliche, la tosse, l'asma, l'influenza, il grippo, la bronchite, la congestione, la stanchezza, l'insonnia, la cloro-si, e tutti i disordini degli intestini e del fegato.

Il Dr. Ehmke scrive: «La Revalenta vale tanto oro quanto pesa», è l'eminente analista Dr. Griffiths, dell'Università di Edimburgo (Scozia), la dichiara, nella *Gazzetta Medica*, «un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini i più delicati. 31115a

Da tutti i buoni farmacisti e droghieri.

Panettone G. BAJ

Il migliore e più gradito regalo in ogni famiglia

Si spedisce Panettoni di Kg. 2

Testo del disegno di legge per la riforma tributaria

Riduzione della tassa sugli zuccheri

Tassa sulle successioni - Imposta sul reddito

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 19, ore 20.

Ecco gli articoli del disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle finanze e col ministro del tesoro, per « Provvedimenti in materia tributaria ».

TITOLO I.

Modificazioni al regime fiscale degli zuccheri

Art. 1. — I dazi di confine sugli zuccheri, di cui alla voce 14 *a)* e 57 della tariffa generale dei dazi doganali, sono ridotti alle seguenti misure per i periodi di tempo rispettivamente indicati qui appresso:

a) A partire dal 1.o gennaio 1911 fino al 31 dicembre 1912: per ogni quintale di zucchero di 1.a classe L. 20; per ogni quintale di zucchero di 2.a classe L. 16;

b) A partire dal 1.o gennaio 1913 fino al 31 dicembre 1914: per ogni quintale di zucchero di 1.a classe L. 18; per ogni quintale di zucchero di 2.a classe L. 14 75;

c) Dal 1.o gennaio 1915 in poi: per ogni quintale di zucchero di 1.a classe L. 15; per ogni quintale di zucchero di 2.a classe L. 12.

Sugli zuccheri tanto della 1.a quanto della 2.a classe, oltre ai dazi come sopra fissati per i rispettivi periodi di tempo, si riscuote la sopratassa di fabbricazione in misura eguale alla rispettiva tassa interna di fabbricazione.

Art. 2. — A partire dal 1.o gennaio 1911 la tassa interna sulla fabbricazione degli zuccheri sarà riscossa nelle seguenti misure:

a) Per ogni quintale di zucchero di 1.a classe L. 35;

b) Per ogni quintale di zucchero di 2.a classe L. 33 60.

Art. 3. — I dazi inscritti nella tariffa generale dei dazi doganali per i prodotti indicati nell'annessa tabella *A*, che forma parte integrante della presente legge, sono stabiliti nelle misure risultanti dalla stessa tabella, con effetto dal 1.o gennaio 1911.

Art. 4. — A partire dal 1.o gennaio 1911 la tassa interna sulla fabbricazione del glucosio sarà riscossa nelle seguenti misure:

a) Per ogni quintale di glucosio solido L. 35;

b) Per ogni quintale di glucosio liquido L. 12 12.

Art. 5. — Con decreto reale, udito il Consiglio di Stato, sarà modificata, in proporzione con le diminuzioni della tassa interna sulla fabbricazione degli zuccheri portate dalla presente legge, la misura della restituzione della detta tassa, accordata ai prodotti zuccherati che si esportano all'estero.

Con lo stesso regio decreto sarà stabilita la data dell'applicazione delle nuove restituzioni.

Art. 6. — In applicazione del trattato di commercio colla Svizzera del 13 luglio 1904, i dazi doganali da riscuotere sui prodotti nominati nell'annessa tabella *B*, importati dai paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, sono ridotti, in relazione colle diminuzioni dei diritti sugli zuccheri portate dalla presente legge, alla misura risultanti dalla detta tabella per i periodi di tempo in essa rispettivamente indicati.

Art. 7. — Stabilisce che le infrazioni contemplate nell'articolo 9 della legge 2 luglio 1902, N. 238, costituiscono delitti di contrabbando, e prevede le pene relative.

Art. 7 bis. — A partire dal 1.o gennaio 1911 i dazi governativi di consumo sugli zuccheri e le corrispondenti addizionali comunali non potranno essere ridotte in quanto trovano già approvate al 28 novembre 1909, e non eccedere la misura in vigore a detta data.

Art. 8. — Nei reati repressi dalla presente legge e dalle altre leggi in materia gabellaria non si tiene conto degli effetti della recidiva del tempo interceduto tra il primo reato ed i successivi.

Art. 9. — Con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno dettate le norme per l'esercizio della vigilanza contro l'illegale detenzione ed impiego della saccarina.

L'inosservanza di tale disposizione trae seco l'applicazione della multa comminata dall'articolo 91 del testo unico delle leggi doganali approvato con regio decreto 26 gennaio 1896, N. 20.

Tabella A

Glucosio solido L. 35 al quintale; liquido L. 25 al quintale. Tanto sul glucosio solido, quanto su quello liquido, oltre il dazio si riscuote la sopratassa di fabbricazione in misura eguale alla rispettiva tassa di fabbricazione interna. — Confetti e conserve con zucchero o miele L. 85 al quintale. — Biscotti da the L. 50 al quintale. — Sciroppi per bibite L. 40 al quintale. I sciroppi con sostanze medicinali entrano nella classe dei medicamenti composti. — Cioccolata L. 150 al quintale.

Tabella B.

Confetture e chiocche allo zucchero, dal 1.o gennaio 1911 al 31 dicembre 1912, L. 36 al Q.le; dal 1.o gennaio 1913 al 31 dicembre 1914, L. 34 al Q.le; dal 1.o gennaio 1915 L. 31 al Q.le.

Latte condensato o concentrato (anche in blocchi o pani), con aggiunta di zucchero non eccedente il 40 0/0, rispettivamente L. 22 40, lire 21 60, L. 20 80 al Q.le.

Latte in blocchi o pani del peso di 10 chilogrammi o più, con aggiunta di zucchero da 41 a 60 %, rispettivamente L. 33 60, L. 32 40, L. 30 40 al Q.le.

Farina lattea, con aggiunta di zucchero non eccedente il 33 %, rispettivamente L. 18 80, lire 17 80, L. 16 60 al Q.le.

Cioccolata, anche al latte, rispettivamente L. 68, L. 67, L. 65 50 al Q.le.

TITOLO II.

Tasse sulle successioni e sulla circolazione dei titoli al portatore

Art. 10. — Alla tabella *A*, annessa alla legge 3 gennaio 1902, N. 25, allegato C, è sostituita la seguente, che stabilisce la tassa proporzionale per ogni cento lire su ciascuna frazione consecutiva di quota individuale (eredità legale o donazione):

Successioni e donazioni	sino a lire 20000	fra lire 20000 e 60000	fra lire 60000 e 100000	fra lire 100000 e 250000	fra lire 250000 e 1000000	da 1 milione a 2 (1)	oltre a 2 milioni (1)
Fra padre madre e figli	1 60	2 60	3 40	3 60	4 60	4 60	4 50
Fra altri ascendenti e discendenti in linea retta	2 60	3 60	3 60	4 60	5 40	5 40	6 60
Fra coniugi	4 50	5 60	5 50	6 60	6 50	6 50	7 60
Fra fratelli e sorelle	7 60	7 60	8 60	8 50	8 25	9 50	10 60
Fra zii e nipoti	8 50	8 60	9 50	10 75	12 60	12 25	13 60
Fra prozii, pronipoti e tra cugini germani	15 50	15 50	14 50	15 50	16 50	17 60	19 60
Fra altre parenti, fra estranei	15 60	15 50	17 50	18 50	20 60	21 60	22 60
A favore d'Istituti di benefic.	5 60	5 60	5 60	5 60	5 60	5 60	5 60

(1) Per le quote superiori ad un milione la tassa proporzionale per ogni cento lire è compresa nell'intero importo di ogni quota individuale. — L'ammontare di tassa dipendente dall'applicazione dell'aliquota corrente non potrà mai superare la metà dell'eccedenza di valore rispetto al milione.

Art. 11. — Per le quote individuali di eredità, di legato e di donazione, in linea retta e fra coniugi, non eccedenti singolarmente l'importo netto di L. 10,000, la tassa sul primo migliaio imponibile è ridotta nella seguente misura: fra genitori e figli L. 1 0/0; fra altri ascendenti e discendenti in linea retta L. 1 50 0/0; fra coniugi L. 3 0/0.

Resta fermo il disposto dell'art. 3, ultimo capoverso, della legge 23 gennaio 1902, N. 25, allegato C.

Art. 12. — La trasmissione delle rendite nominative del debito pubblico ed il loro trasmutamento al portatore, quando dipendano da morte ed assenza del titolare, non possono in verun caso aver luogo se prima non è esibita l'attestazione, da rilasciarsi gratuitamente dall'ufficio del registro, che è stata pagata la relativa tassa.

Lo stesso divieto è applicabile per i titoli nominativi emessi da Società, Comuni, provincie, tasse di successione, ed altri enti.

I contravventori saranno responsabili in solido per le tasse e sopratasse dovute sui titoli trasferiti e trasmutati e sottoposti in proprio, senza diritto a rivalsa, a una penale uguale alla tassa.

La tassa di successione sui titoli nominativi di cui nel presente articolo e le relative sopratasse per tardiva denunzia o per omissione nella denunzia, non saranno soggette che alla prescrizione di venti anni.

Art. 13. — La tassa di negoziazione, stabilita dall'art. 73 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo approvato con regio decreto 4 luglio 1897, N. 414 ed all'art. 12 della legge modificativa 23 gennaio 1902, N. 25, allegato C, è elevata pei titoli al portatore di azioni e di obbligazioni emesse da Società commerciali e dalle Società civili considerate nell'art. 229 del Codice di commercio, a L. 3 per ogni mille di imponibile; fermo il diritto di rivalsa spettante alle Società verso i possessori dei titoli, giusta la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 71 del testo unico predetto.

E' pure elevata a L. 3 per mille l'annua tassa sul capitale imposta a carico delle Società straniere che fanno operazioni nel regno dagli articoli 70 del citato testo unico sulle tasse di bollo, 36 del testo unico delle leggi sulle tasse di assicurazione approvato con regio decreto 26 gennaio 1896, N. 44, e 12 della citata legge modificativa 23 gennaio 1902, N. 25, allegato C.

Art. 14. — Quando si tratti di titoli non quotati in Borsa nell'anno precedente e nel minor tempo da cui data la loro emissione, la liquidazione della tassa di negoziazione di cui all'art. 73 della legge 4 luglio 1897, N. 414, modificato dall'art. 12 di quella 23 gennaio 1902, N. 25, è fatta in base ad un certificato peritale di un sindacato di pubblici mediatori rilasciato dalla Borsa di commercio locale o dalla più prossima alla sede della ditta emittente, e da eseguirsi dalla ditta stessa.

Il sindacato richiesto di rilasciare il certificato peritale deve procedere per mezzo di uno dei propri componenti alle indagini reputate necessarie ed opportune e potrà anche estenderle ai registri ed atti della Società od ente soggetto a tassa, e valuta le risultanze di tali indagini prima di determinare definitivamente in una cifra complessiva il valore medio del titolo.

Quindici nel termine di tre mesi dalla intimazione che verrà fatta dal competente Ufficio di registro e bollo, secondo le norme da stabilirsi per regolamento, il contribuente non presenti il certificato peritale decade dal diritto di valersene, e la liquidazione della tassa si fa sul valore nominale dei titoli, salva la detrazione della somma non versata. Rimane però alla Finanza il diritto di tassare entro il biennio dal pagamento di ciascuna rata semestrale il maggior valore che risultasse da certificato peritale di cui essa avesse promosso d'ufficio l'emissione. Anche nel caso di certificato richiesto d'ufficio il Sindacato deve procedere giusta la disposizione del precedente comma secondo.

Quando il certificato peritale è domandato dal contribuente, i diritti spettanti al Sindacato di Borsa sono a carico del contribuente; sono invece a carico dell'Amministrazione finanziaria quelli dovuti per certificati da essa richiesti.

Art. 15. — Le aziende industriali e commerciali trasmesse per successione debbono essere descritte separatamente dagli altri beni nelle denunzie di cui all'art. 71 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro, approvato con regio decreto 20 maggio 1897, N. 217. I libri possono essere documentati coi libri di commercio dell'azienda, tenuti nelle forme di legge. L'Amministrazione avrà diritto di esaminare i libri di commercio per desumere gli elementi occorrenti a controllare l'esattezza dell'attivo denunziato.

Se il valore dichiarato del contribuente risulta inferiore a quello che l'azienda aveva al giorno del trasferimento, l'Amministrazione può promuovere il giudizio di stima. I periti, per determinare la quantità ed il valore delle merci esistenti al giorno del trasferimento, la specie ed il valore degli altri beni mobili (macchine, utensili, crediti, avviamento, diritti di privativa, ecc.), terranno conto dei libri dell'azienda, degli accertamenti compiuti per l'imposta di ricchezza mobile e di ogni altro idoneo elemento.

Art. 16. — Nelle denunzie dei trasferimenti per causa di morte deve essere dichiarato pei beni mobili se esistevano contratti di assicurazione in corso al giorno del decesso, indicando nell'affermativa la Ditta o sede dell'assicuratore, la data del contratto, il valore assicurato. In caso di omissione sarà considerata come non fatta la denunzia dei mobili, dei quali non è stato rilevato il contratto di assicurazione.

Il valore della mobilia, quando esiste contratto di assicurazione, si presume nel 30 % del valore assicurato, salvo la prova contraria.

Per le collezioni di oggetti d'arte che siano vendute entro un decennio dall'apertura della successione cessa la esenzione, ed è dovuta la tassa in ragione del prezzo ricavato dalla vendita. Gli oggetti d'arte non facenti parte di una collezione in caso di vendita nel decennio sono assoggettati a tassa di successione sulla eventuale differenza tra il valore già tassato e il prezzo di vendita.

Gli ispettori ed altri agenti dell'Amministrazione nell'esercizio della funzione ispettiva, di cui nell'art. 25 del testo unico sulle tasse di bollo, 4 luglio 1897, N. 414, devono assicurarsi dell'esatta osservanza di tutte le leggi in materia di tasse sui trapassi di proprietà e sugli affari.

Art. 17. — La disposizione dell'art. 5 del testo unico delle leggi di registro, approvato col regio decreto 20 maggio 1897, N. 217, è applicabile anche ai contratti di conto corrente per la differenza a favore di persone defunte, o ai denari, valori od oggetti consegnati in casse chiuse, involti suggellati e simili, o comunque custodite in cassette di sicurezza presso istituti, Società e ditte. Il contenuto dei depositi chiusi o delle cassette di sicurezza dovrà essere constatato coll'intervento di un funzionario delegato dall'amministrazione finanziaria. Pei depositi di varia specie e pei conti individualmente intestati a più persone, le quote pertinenti a ciascuna di tali persone, si presumono eguali, salvo la prova contraria resa da parte dell'amministrazione resa da parte degli altri aventi interesse.

La penale comminata dal suddetto articolo 5 non potrà in verun caso essere inferiore a L. 500.

Art. 18. — Nella denunzia prescritta dall'articolo 71 del testo unico 20 maggio 1897, N. 217 sulle tasse di registro debbono essere descritti anche i crediti verso persone o enti stranieri; i titoli di rendita emessi da Governi esteri; le azioni ed obbligazioni di Società estere; le obbligazioni di enti che hanno sede all'estero. Ma quando nel biennio dall'apertura della successione si è dimostrato che sul valore di tali beni è stata pagata, o accertata, una tassa ragguagliata al valore in forza delle leggi straniere, la tassa dovuta nel regno sarà ridotta deducendo dai valori denunziati o accertati il importo la parte relativa ai crediti e titoli anzidetti.

Art. 19. — Ferma rimanendo la disposizione dell'art. 29 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro approvato con regio decreto 20 maggio 1897, N. 217 circa l'applicabilità della sopratassa nel caso in cui l'insufficienza della valutazione eccede il quarto del valore accertato colla stima giudiziaria il limite di tolleranza, oltre il quale può l'amministrazione promuovere la stima giudiziale è fissato al decimo del valore accertato dall'amministrazione. Le spese della stima giudiziaria fanno carico all'erario quando da essa non resti accertato che nei prezzi o valori dichiarati, vi fu una insufficienza superiore al decimo. Colle norme da stabilirsi nel regolamento l'amministrazione può sempre pagare ai periti le loro competenze salvo rivalsa con le stesse regole e gli stessi privilegi riguardanti le tasse principali. Le ordinanze di tassazione delle spese sono opponibili nel termine perentorio di 15 giorni dalla notificazione.

Art. 20. — Le disposizioni sull'accertamento del valore imponibile mediante stima giudiziaria, si applicano a tutti i passaggi di proprietà per atti fra vivi o per causa di morte che hanno per oggetto beni immobili, aziende industriali o commerciali e navi.

Il calcolo dell'insufficienza di oltre un quarto o di oltre un decimo agli effetti rispettivamente della sopratassa e dell'accollo delle spese si fa confrontando il valore stabilito dalla perizia giudiziale e quello risultante dall'atto sottoposto a registrazione o dall'originaria denunzia e delle offerte di aumento presentate nei dieci giorni dalla notificazione della domanda di stima.

Il termine per la notificazione della domanda di stima pei trasferimenti a causa di morte è fissato a 120 giorni dalla registrazione della denunzia.

Per ogni specie di trasferimenti la stima non può essere ordinata dal presidente del Tribunale prima che siano decorsi quindici giorni dalla notificazione della domanda.

Art. 21. — Sono abrogati gli articoli 14, 15, 16, 17, 18 e 19 della legge 23 gennaio 1902, N. 25, allegato C.

Art. 22. — Agli effetti della tassa non si deducono i debiti risultanti da scrittura privata, la quale non sia stata registrata prima dell'apertura della successione.

Non si deducono neppure i debiti nascenti da atto pubblico o da sentenza di data posteriore all'apertura della successione.

I creditori, nell'attestare l'esistenza dei debiti al giorno dell'apertura della successione debbono espressamente dichiarare che conoscono le disposizioni dell'art. 57 del testo unico delle leggi sul registro relativo alla pena comminata per le dichiarazioni false o infedeli.

Art. 23. — Le divisioni dei beni fatte dall'ascendente tra i discendenti per atto fra i vivi, a sensi degli articoli 1044 e seguenti del Codice civile sono soggette alla tassa stabilita per le donazioni; la quale si applica sull'importo lordo delle singole quote anche nel caso che vi sia accollo di debiti ai donatari.

Art. 24. — Per l'eredità o quote di eredità di cui l'acquisto sia vincolato a condizione sospensiva da tassa, pendente la condizione, si liquida in confronto di quelli tra gli eventuali eredi che verrebbero a pagare una somma minore; e si riscuote sui beni compresi nell'eredità.

Per i legati sottoposti a condizione sospensiva, in pendenza di questa la tassa si liquida e si esige a carico dell'erede.

In ogni caso quando la condizione sia verificata invece sia venuta a mancare si procederà a liquidazione definitiva ed al recupero o al rimborso di quanto risulti percetto in meno o in più.

Art. 25. — Ferma il termine stabilito dall'articolo 65 capoverso del testo unico delle leggi sul registro approvato con R. D. 20 maggio 1897, N. 217, deve essere, almeno dieci giorni prima della scadenza, notificata ai denunzianti la liquidazione delle tasse dovute. Per ogni denunzia che venga presentata ai sensi degli articoli 71 e 72 del suddetto testo unico, è dovuto il diritto di cent. 40 e compenso dei moduli di denunzia distribuiti dall'Amministrazione.

Col regolamento sarà provveduto a quanto concerne la forma delle notificazioni dei diritti da corrispondersi agli ufficiali incaricati di eseguirle nonchè il modo di esazione del diritto di centesimi dieci sopra stabilito.

Art. 26. — Le sopratasse per tardiva ed omessa denunzia delle successioni e per tardivo pagamento delle tasse relative saranno ridotte al decimo del loro ammontare, qualora la denunzia o il pagamento seguano non oltre 60 giorni dopo la scadenza dei rispettivi termini.

La stessa disposizione si applica per ogni analoga sopratassa comminata dalle leggi riguardanti le tasse sui trapassi di proprietà e sugli affari.

Nulla è innovato rispetto alle sopratasse per omissione di cespiti nella denunzia, per insufficiente valutazione di beni, per occultazione di prezzo o di valore.

Art. 27. — E' stabilito in sei mesi il termine per ricorrere all'Autorità giudiziaria in tutte le controversie riguardanti l'applicazione delle tasse sui trapassi di proprietà e sugli affari le quali abbiano formato oggetto di decisione amministrativa.

I sei mesi decorrono dalla notificazione della decisione amministrativa eseguita nelle forme da prescriversi con regolamento.

Art. 28. — E' abrogato il N. 2 dell'art. 126 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro approvato con regio decreto 20 maggio 1897, N. 217.

Il numero 4 dello stesso articolo resta modificato come appresso: dopo dieci anni dal giorno dell'apertura della successione e della presa di possesso di benefizi e cappellanie, per la esenzione delle tasse sulle successioni e sulle donazioni non denunziate, o sui beni omessi nelle denunzie.

Art. 29 *bis*. — Le disposizioni degli articoli 13 e 14 *bis* di questo titolo saranno applicabili con decorrenza dal 1.o luglio 1910, e tutte le altre disposizioni dello stesso titolo diventeranno obbligatorie nel quindicesimo giorno dalla pubblicazione della legge.

TITOLO III.

L'imposta personale progressiva sull'entrata

Art. 29. — E' stabilita una imposta progressiva sulle complessive entrate del contribuente, la quale avrà effetto a cominciare dal 1.o gennaio 1911.

L'imposta è dovuta nel Comune dove il contribuente ha la sua residenza, ai sensi del Codice civile, ed è dovuta da qualsiasi individuo così riunicolo che straniero che abbia residenza nello Stato.

Per gli stranieri si tiene conto, nella entrata tassabile, di quella soltanto che proviene da proprietà possedute, da imprese, industrie, commerci o professioni esercitate in Italia o di quella costituita da altri redditi, che per le leggi vigenti si considerano prodotti nello Stato.

Per i regnicoli si colpisce il complesso delle loro entrate, siano in denaro, siano in natura, dovunque possedute.

Nelle entrate si imputano tutte quelle che spettano al contribuente a qualunque titolo, comprese quelle dell'usufrutto legale. I proventi straordinari, che abbiano carattere di incremento patrimoniale, come quelli derivanti da donazione, successione, assicurazione della vita, compravendita di stabili e somiglianti, non si comprendono nell'entrata soggetta al tributo.

Per le Società in nome collettivo e in accomandita semplice, per le Società civili e per Associazioni, e per le semplici Ditte collettive le entrate rispettive sono attribuite ai loro componenti in parti uguali, salvo prova in contrario.

Art. 30. — Sono esenti all'imposta istituita con la presente legge le esenzioni personali stabilite per la imposta sulla ricchezza mobile dagli articoli 7 ed 8 del testo unico della legge 24 agosto 1877, N. 4021.

Son dei pari esenti:

le Provincie e i Comuni;

gli Enti morali e le Associazioni, salva la tassazione dei singoli componenti;

le Società commerciali.

Art. 31. — L'entrata tassabile è determinata previa tassazione delle imposte e sovrimposte che l'aggravano e dalle passività che sono a carico del possessore, e dello quali sia legalmente comprovata l'esistenza, purchè risulti che delle stesse si è già tenuto conto nella tassazione del creditore agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

Non si deducono le passività che siano già state dedotte nella valutazione dei singoli cespiti, i quali concorrono al netto nella complessiva entrata tassabile; le annualità che si rilevano in ammortamento di debito capitale, le spese per miglioramento od aumento patrimoniale, gli investimenti di capitale, le spese per mantenimento del contribuente e della famiglia, a quanto costituisce una erogazione della entrata.

Art. 32. — Dall'entrata accertata, al netto di ogni detrazione, è dedotta ancora per qualsiasi contribuente la cifra iniziale di L. 5000; la differenza costituisce l'entrata tassabile, alla quale si applica la corrispondente aliquota, secondo la tabella che segue:

Classe I — Entrate tassabili

da L. 5000	a L.	10,000	L. 1 %
fino	a L.	20,000	L. 2 %
fino	a L.	70,000	L. 3 %
fino	a L.	100,000	L. 4 %
fino	a L.	200,000	L. 5 %
oltre	a L.	200,000	L. 6 %

Art. 33. — L'entrata tassabile è accertata in base a dichiarazione del contribuente, controllata dall'agente delle imposte dirette.

Nella dichiarazione il contribuente deve enunciare:

a) i redditi di ricchezza mobile, nelle cifre nette accertate per la tassazione mediante ruolo, o per versamento diretto in tesoreria, o per ritenuta diretta, compresi nei redditi mobiliari le rendite del Debito Pubblico, sia al portatore che nominative, gli interessi e i dividendi sulle obbligazioni e sulle azioni sociali, gli interessi sui depositi a risparmio e qualsiasi altro reddito a carico dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, di Enti morali e Società;

b) i redditi dei fabbricati;

c) i redditi dei terreni.

Il reddito dei fabbricati si valuta secondo l'accertamento eseguito agli effetti della relativa imposta.

Il reddito dei terreni sarà valutato al decuplo dell'imposta erariale principale che colpisce il fondo.

Però, se dai contratti di affitto o da altri elementi risulta pei fabbricati e pei terreni un reddito maggiore di quello valutato nei modi suindicati, si terrà conto del reddito maggiore.

Si comprendono nella denunzia per l'applicazione delle imposte anche i redditi che godono di esenzione temporanea o speciale.

Distintamente sono enunciate le spese e le passività, che già non concorrono altrimenti a determinare al netto i redditi precedenti.

La infedeltà o la omissione nella dichiarazione è colpita con le sanzioni stabilite dalla legge 23 giugno 1873, n. 1444, serie 2.a, sulle sopratasse.

Le sopratasse stabilite da detta legge si riscuoteranno insieme all'imposta.

Art. 34. — L'agente delle imposte, ricevuta la dichiarazione del contribuente, la rivede e la completa con tutti gli elementi che sono a sua conoscenza, tenendo conto, cioè, delle entrate e delle passività non denunciate, ed escludendo le passività delle quali non sia giustificata la detrazione.

La scoperta di una maggiore entrata non compresa nella tassazione, o la insussistenza di una passività già dedotta, danno diritto all'agente di procedere ex tassazione suppletiva per l'anno in corso, alla notificazione di essa e pei due precedenti.

Art. 35. — Può l'agente procedere a rettificazione presuntiva, quante volte l'entrata tassabile, risultante dalla denunzia, sia inferiore di un quarto a quella che può presumersi, moltiplicando il valor locativo dell'abitazione del contribuente pei coefficienti indicati nella seguente tabella e tenendo conto della composizione della famiglia del contribuente medesimo.

Il multiplo del valore locativo nei Comuni con popolazione fino a 5000 abitanti è 9.

Da 5001 a 10,000 abitanti è 8.5.
Da 10,001 a 20,000 abitanti è 8.
Da 20,001 a 35,000 abitanti è 7.5.
Da 35,001 a 50,000 abitanti è 7.
Da 50,001 a 75,00 abitanti è 6.5.
Da 75,001 a 100,000 abitanti è 6.
Da 100,001 a 200,000 abitanti è 5.5.
Oltre 200,000 abitanti è 5.

In base ai coefficienti multipli del valore locativo dell'abitazione sarà ridotto: di un decimo se il contribuente abbia più di due figli suoi conviventi ed a suo carico, purchè di età minore di 25 anni; oppure abbia a suo carico, e seco conviventi, i genitori, o altro ascendente, o altro parente non oltre il quarto grado; di due decimi, se convivono col contribuente e siano a suo carico più di due figli e i genitori o altri ascendenti o parenti come sopra indicati.

Art. 36. — Il valore locativo, da prendersi a base di valutazione secondo l'articolo precedente, si intenda non solo alla casa di abitazione durante l'anno, ma anche alle ville o altri luoghi di temporanea dimora dei quali il contribuente si riserva la disponibilità per tutto l'anno.

Il valore locativo è quello risultante dai contratti di locazione. In mancanza di essi è quello risultante, in cifra netta, dall'accertamento per la imposta sui fabbricati: nell'eseguire questo accertamento una determinazione specifica del reddito, limitato all'abitazione del contribuente, si imputa alla stessa il valore locativo proporzionale, tenuto conto di quello complessivo dei fabbricati, dei valori locativi in altri fabbricati, vicini o congeneri ed infine dei valori locativi correnti.

Art. 37. — Dietro richieste dell'agente delle imposte autorizzate caso per caso dal Ministero delle finanze, quando ricorrano le circostanze previste dagli art. 6 e 9, tutte le Amministrazioni dello Stato, compresa quella del Debito Pubblico, Provincie, Comuni, le Società civili e commerciali hanno obbligo di fornirgli indicazione dei titoli intestati a contribuenti designati dall'agente medesimo, siano titoli di rendita, azioni sociali, obbligazioni, libretti di deposito o di risparmio e somiglianti; come pure hanno obbligo di apporare o dichiarare, dietro richiesta dell'agente delle imposte, gli eventuali pagamenti fatti a persone designate non oltre l'anno anteriore alla richiesta su titoli, azioni, libretti al portatore.

Il rifiuto alla richiesta dell'agente o l'indicazione di dati non corrispondenti a verità è punito con una ammenda da lire 50 a lire 500. Per contro di tali notizie l'agente delle imposte non può dare comunicazione riservata, se non alle Commissioni che giudicano sui reclami dei contribuenti: la preparazione di simili atti riservati da parte del personale delle agenzie o dei membri delle Commissioni o del personale delle rispettive Segreterie, è punita con eguale ammenda.

La facoltà che hanno gli agenti delle imposte di ispezionare i registri sociali a termini dell'art. 37 della legge 25 agosto 1877, N. 4021 (testo unico) è estesa all'esame dei registri delle Società in nome collettivo e in accomandita semplice.

Art. 38. — Durante i mesi di marzo e di aprile di ciascun anno, dovranno pubblicarsi all'albo del Comune le liste dei contribuenti tassati per l'anno medesimo e qualunque contribuente può presentare denuncia all'agente delle imposte per la esclusione delle liste o per deficienze misura di tassazione di altri contribuenti. Tali denunzie, col parere dell'agente, sono rimesse alla Commissione di primo grado, la quale emette sulle stesse conclusioni motivate: di tale conclusione deve tenere conto l'agente per iniziare l'accertamento al nome dei contribuenti omessi, o per variare, se del caso, la tassazione.

Art. 39. — In ogni anno, durante il mese di agosto, il contribuente presenta la dichiarazione della propria entrata o la rettificazione di quella accertata per l'anno in corso, agli effetti dell'anno successivo. La omissione di rettifica durante il mese di agosto rende definitiva anche per l'anno successivo la tassazione per l'anno in corso, salva la facoltà di variazione da parte dell'agente delle imposte.

Art. 40. — Per le notificazioni delle proposte o controrettifiche dell'agente, pei ricorsi ed i termini si seguono le norme di procedura stabilite dalle leggi vigenti sulla imposta di ricchezza mobile.

Sulle vertenze tra l'agente ed il contribuente giudicano le Commissioni stabilite per l'imposta sui fabbricati.

Non si possono deferire all'Autorità giudiziaria questioni di fatto o concernenti l'estimazione la valutazione delle entrate.

Art. 41. — Il Governo del Re è autorizzato a modificare i ruoli organici del personale delle agenzie delle imposte dirette per provvedere al maggior bisogno di personale in conseguenza della presente legge. Questa facoltà è per altro limitata ad una maggiore spesa non superiore a lire trecentomila.

Art. 42. — Il Governo del Re provvederà con regolamento a tutto quanto occorre per l'applicazione della presente legge e a quanto non sia dalla legge medesima specificatamente contemplato.

Un forte austriaco presso Riva

Verona, 19, ore 23.15.

Il Governo austriaco ha acquistato presso Riva un bosco per la costruzione di un forte che sorgerà al centro, mentre fra piante circostanti si costruiranno trincee.

Appendice della *Stampa* (125

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Del resto, maestro, se avete qualche cosa da scrivere, è meglio che vi affrettiate, poichè dubito assai che fra otto o dieci giorni voi possiate ancora reggere una penna in mano.

— Perchè? — chiese Dolet con indifferenza.

— Perchè?... Avete mai saputo che si scriva nell'altro mondo. Perchè?... Perchè non si scrive più quando si è morti!

L'idea d'un morto che reggesse una penna in mano gli parve tanto comica, che scoppiò a ridere fragorosamente. Dolet, senza scomporsi, lo guardò ridere.

— Coloccchè — disse poi, tranquillamente. — voi credete che io sarò condannato a morte?

Le Mahu abbassò gli occhi.

— Ma come? Non lo sapete? Ma da dove scendete, dalla luna? Altro che credere, ne sono sicuro, come sono sicuro d'aver visto con questi occhi l'ordine al carnefice di preparare una buona forca, delle corde solide, del legno ben secco, delle torcie, e tutto il resto. Oh! non temete, sarete trattato come un personaggio importante.

— Sarò dunque arso vivo! — esclamò Dolet, che non potè non fremere.

Le Mahu, pentito di aver detto più di quanto dovesse, se ne andò brontolando, senza rispondergli. Restato solo, Dolet, pensoso, si mise a passeggiare in lungo e in largo. Erano già parecchi giorni ch'egli cercava di ammazzare il tempo e l'orribile silenzio della sua prigione, camminando in su ed in giù, pensando a volta a quel Leyole di cui era la vittima innocente, a volte a quel re così vile che lo abbandonava così al caso, a volte arrestando la sua mente su alcuni problemi di filosofi, ma sempre scartando dalla sua mente le immagini di sua moglie e di sua figlia.

Poichè, appena pensava alle due donne che tanto gli erano care, si sentiva venir meno le forze. La morte non lo atterriva, a quanto alle sofferenze che l'avrebbero accompagnata egli pensava con fermezza alla prossima congiuntura. Venne a sedersi presso la tavola, su di uno sgabello e si pose la testa fra le mani.

Un fremito lo scosse. La mente di lui si rivoltava contro l'abbominevole sofferenza.

— E che! — pensò, — ammettendo anche che io abbia meritato la morte, non mi si potrebbe far morire senza farmi soffrire?... Perchè coloro che agiscono in nome di un Dio di bontà sono feroci a tal punto? Che! prendere un uomo vivo e fargli subire quel supplizio d'esser posto su di un fascio di legna ardente!... Se qualcuno osasse far soffrire simile tormento ad un animale, ad un cane, quelli che lo vedrebbero fare lo lapiderebbero! E nessuno ha un moto di rivolta all'idea della carne umana che si carbonizza sul rogo. Quale può esser l'anima della folla che assiste a questi spettacoli?

La sua mano ricadde sulla tavola e macchinalmente afferrò la penna. E d'improvviso scrisse:

« Questo è il mio ultimo pensiero e l'ultimo sforzo d'uno spirito che fra poco sarà spento. Forse queste linee cadranno più tardi sotto gli occhi di uomini giusti; forse questa pergamena sarà distrutta: io non voglio pensare che alla possibilità d'esser letto più tardi.

« Io parlo dunque dalla soglia della tomba; io parlo agli uomini ed un rogo mi attende! Io sarò arso vivo. Quel che la mia carne soffrirà io non lo so. Nè tampoco so quali clamori d'agonia sfuggiranno alla mia gola contratta quando delirante in mezzo ai turbini di fumo, non sarò più responsabile del mio pensiero. Il vero grido del mio animo è qui, su questa pergamena.

« Io sono innocente di qualunque cattiva azione. Per quanto lungi io guardi nella mia vita, con lo scrupolo d'un giudice imparziale, non vi scorgo alcun delitto, alcuna colpa vera.

« Ho amato gli uomini come fratelli. Ho cercato di mostrar loro che c'è una fiaccola per guidarli verso la felicità attraverso le tenebre della vita che viviamo. Questa fiaccola si chiama: *Scienza*. Ho fatto in modo da spargere quanto più potevo di scienza, o meglio, di luce per sceverare quanto più potevo di tenebre, ossia l'ignoranza. Non ho disprezzato, non ho offeso, non ho villipeso anima al mondo. Ho pensato che la suprema parola della umana saggezza ed il compimento fatale della scienza, del pensiero, della vita è l'indulgenza.

« Tuttavia è l'odio che trionfa. Io non voglio qui accusare alcuno. Dico solo che lo spirito di dominazione genera lo spirito di odio. Dico solo che i dominatori che hanno inventato il rogo per gli uomini inetti alla servitù sono l'ostacolo che occorre scartare.

« Possa l'umanità comprendermi. Possa essa apprendere a penetrare nel suo proprio spirito. Possano gli uomini un giorno arrivare a pensar liberamente senza che la loro credenza, la loro fede, il loro pensiero, sia stato loro imposto. Possa la scienza versar di nuovo nel crogiuolo dell'analisi le disumane credenze che ci sono state trasmesse dai secoli barbari.

« Formando questi auguri, io non credo di oltrepassare i limiti del diritto umano. Io non credo di incorrere in errore. Eppure è proprio perchè ho amato quello che scrivo, è proprio perchè ho amato quello che penso, è proprio perchè sono stato il fratello dei miei fratelli, che sarò arso vivo.

« Ma ciò non monta. L'umanità deve avere i suoi martiri. Vorrei solo che un giorno un monumento s'innalzasse nel luogo stesso in cui io sto per soffrire e per morire, e che su questo monumento, i giorni di festa, gli uomini finalmente liberi, venissero in folla a deporvi qualche modesta offerta di fiori, e che infine il ricordo delle presenti iniquità fosse perpetuato da queste semplici parole:

« Qui hanno bruciato vivo un uomo perchè amava i suoi fratelli e predicava l'indulgenza e proclamava i benefici della scienza. Ecco quel che desidero.

« In fede di che, libero di spirito e sano di corpo, ho firmato ».

Dolet firmò. Aveva scritto quelle linee con mano ferma. Sarebbe stato impossibile distinguere nella scrittura franca e sicura qualche tremolio che indicasse la paura fisica della sofferenza. Poi, di nuovo posò la bella testa pensosa tra le mani e si perdette in meditazioni. Quanto tempo durarono quelle fantasticherie

Loubet critica lo scrutinio di lista

attribuendogli l'avvilimento del parlamentarismo in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.15.

L'ex-presidente della Repubblica, Emilio Loubet, presiedendo ieri un banchetto di 300 convitati del Congresso delle classi borghesi, Congresso ora tenuto a Parigi, e nel quale si discussero questioni interessanti la borghesia francese, dopo avere in un breve discorso accennato a varii problemi economici e politici del momento, ha espresso nettamente la sua adesione al progetto di riforma elettorale. Le parole del presidente hanno prodotto ottimo effetto sui parigiani della rappresentanza proporzionale.

Oggi Ugo Leroy si è recato a visitare Emilio Loubet, e questi meglio spiegò le sue parole di ieri.

— Vi è un sistema di scrutinio — dichiarò egli — di cui non voglio sapere nulla: questo scrutinio è quello di lista puro e semplice. A suo tempo lo l'ho combattuto contro Gambetta; io gli dicevo allora: Tu non sai dove questo sistema ti trascinerà. Ma a parte questo, cosa volete voi — continuò Loubet — che si conservi lo scrutinio per circoscrizione nello stato miserabile in cui è caduto con i rappresentanti che ha dato alla nazione e quelli che si prepara a dare? E' il colpo dell'avvilimento: non si ha idea degli usi e costumi che questo sistema enorme ha finito per creare nelle provincie; non si ha idea delle tirannie erette, dei procedimenti di oppressione pubblica che ha istituito. Quegli che non vota per me è un nemico! Ecco la formula: ed esso non viene nemmeno mascherato. La grandine rovina la vigna del vicino, la malattia decima il bestiame? Se il vicino è amico del deputato influente, poco importa! Per certi elettori ci saranno laute indennità, per gli altri invece non ci sarà nulla. E se sudranno alla rovina, gli insegnerà loro cosa vuole dire non fare parte della clientela che trionfa alle elezioni. In un paese centralizzato come la Francia tali costumi hanno potuto durare lungo tempo, ma sono giunti a tale punto di eccesso e i nostri sistemi elettorali sono così corrotti, che l'istinto della giustizia finisce per sollevar l'universale indignazione. E' pericoloso esasperare nel popolo il sentimento della giustizia: evidentemente la rappresentanza proporzionale non è necessario sia un rimedio assoluto a tutti i mali. Sembra che il Belgio, dopo aver avuto per un lungo tempo questo sistema abbia trovato in esso parecchi inconvenienti. Si dice tra l'altro che le influenze hanno finito nel Belgio per equilibrarsi, che ciò ha paralizzato la loro vita politica. Dovrà trascorrere così parecchio tempo prima che ci poniamo a studiare al nostro sistema. Però non vedo per noi altra via di uscita».

Interrogato poi intorno alla riforma fiscale, Loubet ha detto:

— Io non sono contrario alla imposta sul reddito: trovo che noi la paghiamo già: quando considero l'imposta che pago per i miei due tenimenti, e la paragono col mio reddito, io mi chiedo con quale misura questa imposta potranno essere aggravate. Vado anzi più lontano di un gran numero dei nostri amici: io sono per l'eguaglianza di tutti dinanzi all'imposta, e non vedo perchè la rendita dovrebbe esserne esente. Conosco tutte le obbiezioni che si presentano alla mente a tale proposito, ma ho riflettuto lungamente. Ci troviamo in un paese di prestiti, e se si toglie i suoi privilegi alla rendita si pagherà il denaro assai più caro. Ma il compratore delle obbligazioni ferroviarie, per esempio, che paga l'1l per cento, si irrita quando vede che si hanno per i possessori della rendita maggiori riguardi. Ciò che a me fa paura nell'imposta sulla rendita è che in si faccia apparire agli occhi di una moltitudine di povera gente come un mezzo per imporre l'imposta ad un piccolo numero, alleviando il resto degli elettori. Badate: non si sarebbe costretti a venire a questo espediente se non si commettesse il peccato grave da tutti o ch'è la fonte di tutte le difficoltà inestricabili. Noi spendiamo troppo: ecco tutto il male. Mi ricordo che nel 1891, cioè alla vigilia delle elezioni, si erano accumulati emendamenti che mettevano per la somma di 300 milioni di franchi il bilancio in *deficit*. Senza prevenire il ministro delle finanze, mi sono alzato dal mio banco, ed ho detto alla Camera: «Veramente voi prendete i nostri elettori per degli sciocchi». Ho fatto dinanzi ai miei colleghi della Sinistra la somma delle spese che la loro compiacenza avrebbe prodotto. I deputati di Destra applaudirono calorosamente: allora, rivolto verso di essi, ho detto: «Attendete la vostra volta, signori». Allora dimostrai che avevano un bell'essere infinitamente meno numerosi. Erano anche essi che reclamavano le più grosse prebende. Ebbene, non crediate che, dopo avere spiattellato tutte queste verità, abbia avuto tutti contro di me: invece ho vinto la mia causa. I 300 milioni di emendamenti sono caduti nel vuoto: il bilancio è stato votato quale fu presentato. Alcuni anni più tardi mi trovavo a Montelimar per la mia rielezione. Il mio collegio non era piccolo e tutti sicuri agenti, il quale, col consenso di Madame Steinheil, terrorizzata, inventò tutta la messa in scena del delitto, con le tracce del furto, ecc. La pista dei ladri venne pure inventata allo stesso modo.

«E fu con la premessa formale dell'associazione che la vedova acconsentì a tacere».

Questo il racconto della *Novoje Vremja*.

La nuova ripartizione della flotta inglese insospettisce la Germania

Berlino, 20, ore 2.

La nuova ripartizione della flotta inglese richiama l'attenzione di tutti i giornali tedeschi. La nazionalista *Tageliche Rundschau* mette a proposito in guardia la Germania. La *Freisinnige Zeitung*, radicale, dice: «Non si prendono utili misure che quando si è minacciati da un avversario. Ora, secondo il concetto inglese, l'Inghilterra non può essere minacciata che dalla flotta tedesca. Le comunicazioni che si sono fatte a proposito di questa innovazione sono tanto più sorprendenti in quanto che giungono nel momento in cui da tutti i lati ufficiosamente e non ufficiosamente si parla di pace e di miglioramento di relazioni anglo-tedesche».

Le comunicazioni del telegrafo senza fili sono intercettabili

Ginevra, 20, ore 1,45.

Mandano da Berna che da alcuni giorni le Autorità militari fanno esperimenti di telegrafia senza fili per mezzo di stazioni mobili. Questi esperimenti, che sono perfettamente riusciti, hanno dimostrato anche una volta che un posto qualsiasi è capace di intercettare telegrammi che non gli sono destinati. Infatti nel corso degli esperimenti, che sono stati fatti da Ebikon, nel Cantone di Lucerna e Berna, gli apparecchi hanno registrato telegrammi spediti dalla stazione inglese di Poldhu e dalla stazione tedesca di Berlino. Queste stazioni erano ad una distanza di più che ottocento chilometri.

Crediti militari tedeschi

Berlino, 20, ore 1,10.

Il punto di vista militare tedesco del 1912 importa una domanda di credito che deve essere consacrato alla costruzione delle nuove caserme con *garage* per automobili. La *Militärische Politische Correspondenz* apprende che il Governo si propone di trasformare i battaglioni. Si è cominciato dal battaglione di Danzica. Una compagnia sarà riorganizzata per l'anno 1910, in modo da poter prendere parte alle manovre che avranno luogo dal lato della frontiera russa, sulla riva destra della Vistola.

La convenzione franco-svizzera per il Sempione

Ginevra, 20, ore 1,10.

Si manda da Berna che nella seduta di ieri il Consiglio federale ha votato il suo messaggio concernente la convenzione franco-svizzera per il Sempione. Questo messaggio dice che la nuova linea Parigi-Vallorbe costituirà la più breve distanza fra Parigi e Milano, e conserverà anche questo vantaggio, se la Francia decide di traforare il Monte Bianco. Il messaggio menziona pure la linea della Faucille.

Un arcoplano militare tedesco

Berlino, 20, ore 1.

È stata eseguita la preparazione dell'arcoplano militare tedesco, ed i voli cominceranno alla fine del mese nel campo di Tempelhof. Contrariamente all'informazione che si dà questa sera dai giornali berlinesi, secondo cui il motore 50 H.P. del nuovo arcoplano sarebbe *provvisorio* della casa francese Antoinette, la *Militärische Politische Correspondenz* assicura che il motore è stato costruito a Berlino. L'arcoplano è un biplano che si avvicina al tipo Wright.

Il fidanzamento di re Manoel smentito

Londra, 19, ore 22,50.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Windsor che i rimovarsi delle voci relative al matrimonio di re Manuel, con una Principessa inglese, cagiona grave dispiacere a Windsor. L'Agenzia si dice informata ufficialmente che non vi fu alcuna trattativa a tale proposito.

Le vittime italiane nel disastro minerario di Cherry

Roma, 19, ore 21.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che da informazioni telegrafiche del console di Chicago, che si trova sul luogo, risulta che nel grave disastro minerario di Cherry si rifiggono perduti oltre 230 operai, dei quali circa cento italiani, che il console cerca di identificare. Egli ha visitato 45 famiglie delle vittime, ed ha distribuito i soccorsi ed i sussidi necessari. Il console continua le sue visite alle rimanenti famiglie. Aggiunge che il Dioco non è interamente spento e che tuttavia ogni mezzo per estrarre i cadaveri delle vittime, la maggior parte delle quali sono modenesi, lombarde e piemontesi. Nel salvataggio pel eroicamente l'italiano Domenico Fromento.

Per ritirare di petrolio i sottomarini in manovra

Parigi, 19, ore 17.

L'*Echair* da Cherbourg: - È stato presentato all'Amministrazione della marina un progetto inerente il quale si potrà d'ora innanzi, a bordo dei sottomarini muniti di motori a petrolio, operare dei rifornimenti durante la marcia di questi motori. Il progetto sarà adottato a bordo di tre sottomarini attualmente in costruzione».

Una lettera da Melilla scritta su un biscotto

Madrid, 19, ore 17,5.

L'Ufficio centrale delle poste di Madrid ha ricevuto oggi da uno degli accampamenti di Melilla una lettera, unica in questo genere. Questa lettera, diretta da un soldato alla sua famiglia, residente a Madrid, è infatti scritta su di un biscotto.

Muore cadendo sotto il proprio carro

Ci telefonano da Novara, 19, ore 23:

Verso le ore 13 il giovanotto Carlo Bassani, nato a Sozzago, mentre conduceva un carro, vi cadeva sotto, riportando la frattura del bacino, ecc., emorragia interna. Fu prontamente soccorso dal dottore Gino Fara, ma, malgrado le cure, dovette soccombere.

Alla Camera francese

continua la discussione sul Bilancio

Parigi, 19, ore 17.

Doumer, relatore, continua il suo discorso nella discussione generale del bilancio, ed indica che gli aumenti nel bilancio della Marina indica che gli aumenti nel bilancio della riorganizzazione dell'artiglieria. Crede che la Camera potrà realizzare delle economie sulle spese amministrative della Marina. Doumer dichiara che le mozioni tendenti al rigetto in blocco delle tasse nuove, sono inaccettabili, ma che la Commissione ed il Governo non sono ostili a tutte le transazioni. Alcune, però, potranno essere approvate e le altre respinte.

Doumer conclude, che occorre un bilancio in equilibrio reale alla condizione delle realizzazioni delle pensioni e della prosperità del paese.

Cochery studia l'opera finanziaria, economica e sociale della terza Repubblica, e constata che la prosperità del paese è aumentata, come il bilancio.

Il ministro dichiara che ha voluto fare un bilancio sincero, perchè si deve dire la verità al Paese.

Parlando del bilancio della Marina, Cochery dice che non bisogna pensare a farvi delle economie.

Siccome Gailhard-Bancel grida: «Vi furono dei miliardi sperperati per pagare la guerra religiosa», Cochery replica: «Quelli, che hanno impedito ai cattolici di servirsi dell'ammirevole legge di separazione, non hanno il diritto di tenere questo linguaggio» (*proteste a Destra; applausi prolungati a Sinistra ed alla Estrema Sinistra*). Cochery termina, dicendo che bisogna dare al mondo il sentimento della potenza finanziaria della Francia (*applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio. Si discuteranno, in seguito, le interpellanze sul Marocco. La seduta è poi tolta.

Cochery continuando il discorso sulla discussione del bilancio dichiara che non può ricorrere alle obbligazioni a breve termine per l'equilibrio del bilancio, perchè ciò non è che un prestito mascherato. Esaminando poscia i mezzi proposti da Jaurès, specialmente il monopolii, Cochery dice che il Governo sarà indotto forse prossimamente ad occuparsi del monopolio delle assicurazioni (*applausi alla Sinistra ed all'Estrema Sinistra*); ma non può contare sopra le entrate del monopolii per il presente bilancio. Cochery dice che disgraziatamente non si può nemmeno disporre dei maravigliosi istrumento che sarà l'imposta sul reddito. Ha dunque dovuto chiedere le risorse necessarie ai prodotti di lusso, dopo avere consultato gli interessati.

Le proteste che ebbero luogo contro le imposte nuove non erano sollevate dal principio delle imposte, ma perchè colpivano certi interessi particolari. Le proposte del ministro non hanno d'altronde nulla di intangibile. Il Governo, d'accordo colla Commissione del bilancio, ha voluto fare un bilancio sincero, perchè non si possa dire che s'osava votare le riforme, come le pensioni operaie, senza avere le entrate.

Il ministro termina dicendo: «Quando la maggioranza si presenterà dinanzi agli elettori, dovrà dire: «Essa la Camera della difesa nazionale e delle riforme sociali e pensioni operaie» (*applausi su numerosi banchi*).

Lasies svolge un ordine del giorno, con cui invita il Governo e la Commissione a redigere il bilancio senza le imposte nuove sugli alcool. Lasies dice che il suo ordine del giorno non implica affatto adesione verso il Governo.

Briand constata che le prime mozioni annunziate erano inaccettabili nella loro forma, perchè invitavano i legislatori a rinunziare alle loro prerogative essenziali di controllare le spese delle entrate. «Se avete approvate queste mozioni, — egli dice, — vi sarete mostrati spaventati della prospettiva delle elezioni. Queste imposte saranno forse respinte; ma è dignità della Camera di discutere, secondo la procedura ordinaria, le tasse, che le sono presentate. Bisogna che il Paese conosca le difficoltà insormontabili, e bisogna che i rappresentanti del Paese non mirino che al bene generale, e sacrifichino ad esso tutti i loro interessi e quelli del loro partito». Briand dimostra la necessità di un bilancio sincero. «Il Governo ha voluto, — dice, — che il bilancio fosse tale». Annuncia che il Governo non può accettare che l'ordine del giorno puro e semplice.

Briand termina confermando che il Governo non può accettare che l'ordine del giorno puro e semplice. Egli è molto applaudito dalla maggioranza.

Laisies aderisce all'ordine del giorno puro e semplice.

Jaurès dice essere meglio riservare la questione delle imposte nuove per discuterne la sostanza senza immischiarvi considerazioni politiche. Gli autori delle mozioni pregiudiziali non le mantengono; quindi non vi è ragione di votare l'ordine del giorno; e si vota sul passaggio alla discussione degli articoli, il quale il Governo annette lo stesso significato dell'ordine del giorno puro e semplice. Il passaggio alla discussione degli articoli, votato per alzata e seduta, è approvato a grande maggioranza.

La seduta è tolta. Lunedì si discuteranno la interpellanze sul Marocco.

La malattia della Czarina

Pietroburgo, 20, ore 1.

Circolano voci contraddittorie concernenti la malattia della Czarina. Secondo non vengono pubblicati bollettini, i giornali assegnano uno stato il quale non è tanto grave quanto si dice.

Secondo lettere particolari provenienti da Livadia, indirizzate a persona in relazione con la Corte imperiale, la Czarina soffre sopra tutto di disturbi nervosi. La presenza di numerose persone intorno a lei la stanca: i rumori e le grida le causano una grande sofferenza. Essa non si trova bene che in compagnia della sua dama, signora Vyrobova, o tra un piccolo circolo di amici ove si fa un po' di musica. Oltre a questi disturbi nervosi l'Imperatrice soffre di debole, ciò che le rende incapace il camminare. Essa si lagna pure di dolori interni. I medici di Corte le hanno ordinato bagni. Si dice pure che la Czarina prova qualche giovamento da questa cura di bagni.

La verità sull' "affare" Steinheil

secondo un giornale russo.

Pietroburgo, 20, ore 1.5.

Un giornale dei più gravi e dei più seri di Pietroburgo, la *Novoje Vremja*, dà, intorno all'affare Steinheil rivelazioni complete, tamente fantastiche, ma che meritano, tuttavia, il conto di essere sentite. Ecco semplicemente i fatti... accomodati per il gusto russo:

«Al tempo in cui la signora Steinheil partecipava, in qualità di decima musa, ai fasti della Repubblica, viveva un personaggio algerino, il quale partecipava ai segreti degli Dei. Passarono parecchi anni: questo personaggio, il cui nome comincia per F., si dibatteva rabbiosamente in una miseria ingloriosa. Per salvarsi, un giorno immaginò un piano: si recava, in automobile, dalla signora Steinheil, e in un colloquio con lei le confidava che aveva in suo possesso tutta una corrispondenza vecchia, sì, ma assai compromettente. Era disposto a tacere, mediante una somma di 200 mila franchi. Il Governo francese non poteva che essere contentissimo di questo contratto con l'individuo misterioso: ed aveva incaricato Madame Steinheil di trattare l'affare.

«Ciò accadeva, — sempre secondo la *Novoje Vremja*, — la notte dal 30 al 31 maggio 1908, la notte del delitto. Durante la discussione, mentre si dibatteva il prezzo, il pittore Steinheil, ridestatosi, sopraggiunse armando di un alpenstock: un gesto di difesa, involontariamente un po' brusco, del visitatore notturno, che era assai robusto, produsse la morte del debole artista. Madame Japy comparve, a sua volta; ma in preda a terrore uccise la: cadde fulminata.

«Ora, dunque, il nostro uomo era assai imbarazzato; ma ora un individuo risoluto e di risorse. Si recò dal capo della Sicurezza, Hamard, e gli spiegò l'accidente, avendo cura di notificargli le sue alle relazioni politiche. Allora Hamard gli disse:

«— Vedremo di accomodare questa cosa.

«E inviò all'Impasse Ronsin uno dei suoi sicuri agenti, il quale, col consenso di Madame Steinheil, terrorizzata, inventò tutta la messa in scena del delitto, con le tracce del furto, ecc. La pista dei ladri venne pure inventata allo stesso modo.

«E fu con la premessa formale dell'associazione che la vedova acconsentì a tacere».

Questo il racconto della *Novoje Vremja*.

REATI E PENE

Una querela all'on. Casalegno

Domanda a procedere.

Roma, 19, ore 14.

E' stata distribuita ai deputati la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato di Cirié, on. Casalegno, per ingiurie e minaccie continuate ed oltraggio a pubblico ufficiale. Nella domanda di autorizzazione a procedere del procuratore del Re di Torino, è detto fra l'altro: «Contro il deputato Edoardo Casalegno è stata sporta, il 6 luglio 1909, da certo Musso Battista, formale querela per reato di ingiurie e minaccie che sarebbero state, secondo la querela, commesse nelle seguenti circostanze. Asserisce il Musso che nell'anno 1902 il Casalegno gli aveva prestato parere legale in una causa civile che si svolgeva davanti la Pretura di Pianezza, per la quale aveva allora generosamente rifiutato qualsiasi onorario. Avvenute le elezioni politiche del 7 marzo 1909, avendo il Casalegno rimpulo che il Musso ed il figlio avversavano la sua candidatura per le gravi accuse che allora correvano sull'suo conto, incominciarono nel Musso che recavasi alle urne elettorali per votare, le affrontò con violenti parole, rinfacciandogli di non avergli pagato la sua opera e rivolgendogli fra l'altro gli epiteti di «Paga titani Andrea», ecc. La cosa non ebbe seguito: ma il 27 giugno 1909, trovandosi il Casalegno in una osteria del Comune di Druent, avendo porto la mano al Musso che, memore dell'ingiuria patita il 7 marzo, si ritirò di stringerla, investì il Musso con le seguenti ingiuriose e minacciose parole: «Lei è un ladro! Mi paghi; e qui che si devono aggiustare i conti! Paga titani; straccione; vi dò due schiaffi: vi prendo a calci nella pancia; tanto sono il deputato e non mi potete far nulla». Precedutosi per i suddetti reati alle prime indagini, nel raccogliere le prove testimoniali relative ai fatti su riferiti, questo ufficio rilevava che una teste, Caterina Barbesio, titolare dell'Ufficio postale di Druent, aveva narrato questo altro fatto relativo al Casalegno. Il 27 giugno 1909, recatasi egli all'Ufficio postale, in istato di palese sovreccitazione alcoolica e protestando che non eragli giunta una lettera da Cirié, aveva investito quella titolare cogli epiteti più triviali e avrebbe schiaffeggiato a Giolitti per farla destituire, che suo figlio era un asino, un bastardo, un imbecille, che non avrebbe mai fatto carriera e simili. Per questo fatto la Barbesio non sporse querela; ma questo Ufficio, rilevando in esso per la qualità di pubblico ufficiale, che riveste la Barbesio, tutti gli estremi del reato di ustena pubblico di oltraggio di cui all'art. 194 C. P., attivò indagini per identificare i testi che accompagnavano il Casalegno e che la Barbesio diceva essere tutti proprietari di Cirié. I testi identificati addirittura erano sorpresero troppo l'accusa; altri sostenevano di non essere mai stati nell'Ufficio postale ed altri di non aver raccolto bene le parole pronunziate per amantenendo che ci sia stato un diverbio fra i due. Emerse però che effettivamente il fatto esiste origine da ciò che alcuni elettori di Cirié annunziarono all'on. Casalegno, a mezzodì, una lettera raccomandata, la loro visita in Druent, ma la lettera non venne recapitata; da qui il motivo per il quale il Casalegno si recò all'Ufficio postale insieme a detti elettori giunti per visitarlo. La Barbesio negherà l'on. Casalegno di averla conosciuta in portalettere rurale e questi, a sua volta, di averla conosciuta alla deposizione dell'on. Casalegno, tanto è vero che il registro ne porta la ricevuta, ma la lettera fu però rinvenuta fra i fogli nel registro dimenticata, secondo il costino, dalla servente del Casalegno. Questi, visto tale lettera, uscì nelle frasi costituenti oltraggio.

Per un calcio alla suocera

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 22:

Sotto la grave imputazione di avere uccisa la propria suocera con un poderoso calcio al basso ventre, è comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise lo scalpellino Negro Giovanni, di Frassinoro. Il fatto risale all'8 dicembre dell'anno scorso, giorno in cui la suocera del Negro, Maria Mercandino, ritornando da Biella con alcuni parenti abitandovava la comitiva per entrare nella casa della figlia Felicita, moglie all'imputato odierno. Poco dopo, la comitiva veniva a conoscenza che la vecchia era stata presa da grave malore e che era stata ricoverata nella casa di un vicino della figlia. Gli accorsi tosto colà ebbero della povera donna la deposizione di avere ricevuto un calcio al ventre dal genero dopo una discussione per precedenti rancori. Tre giorni dopo la Mercandino moriva ed il genero si dava alla latitanza, istruito processo contro di lui, venne rinviato alle Assise, ed il Negro, nell'imminenza del processo, si costituì alle giorni or sono. Vennero citati i periti dottor Capra, Marchese Rosa e Rentoli per l'accusa, ed il dottor cav. Negro per la difesa. Finirono tutti per mettersi d'accordo nel ritenere che la peritonite causa della morte poteva anche non avere avuto una causa traumatica. Infatti non era provato il fatto che la peritonite fosse stata causata dal calcio, che per diremo circostanze poteva anzi essere escluso. Il P. M. cav. Rovere sostiene la piena colpabilità del Negro, che venne difeso validamente dagli avvocati Bonino e Pleione di Biella.

I giurati furono dei partiti della Difesa e si fermarono al primo quesito relativo al fatto, rispondendo cioè no al quesito se la Mercandino fosse morta in seguito ad un calcio.

In base a tale verdetto il presidente Carron-Ceva dichiarò assolto il Negro Giovanni.

Il processo per il furto del quadro del Giambellino a Venezia

Venezia, 19, ore 20

Dinanzi alla Corte d'Assise si è iniziato oggi un processo per furto avvenuto nella notte del 1.o aprile scorso d'un prezioso quadro del Giambellino, del valore non inferiore alle 100 mila lire, rappresentante la Madonna col bambino, esistente in una cappella della chiesa della Madonna dell'Orto. Il fatto, derivato a suo tempo con angoscia di particolari, ebbe larga eco sui giornali d'Italia e dell'estero e destò unanime sensazione nell'ambiente in tutto il mondo artistico. Come è noto, in seguito alle attive indagini della Polizia ed allo strategemma dell'antiquario salvatore, che si recò compiacente da Andrea Busetto, di aspettare del furto il presidiatore Edoardo Frangipoli, d'anni 48, da Alessandria, trasferito, ed Emilio Sfriso, d'anni 47 da Venezia, custode dell'Ospedale dei bambini poveri Umberto I, Giovanni Lachin, d'anni 28, da Venezia, sagrestano della chiesa della Madonna dell'Orto, i quali vennero rinviati al giudizio delle Assise. La Corte è presieduta dal cav. Fusinato, P. M. il cav. Zanchetta. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Gaetani, Elio ed Alberto Attanasi. L'udienza odierna assistette un pubblico affollato. Dopo l'interrogatorio degli imputati furono sentiti i testi fra cui il questore comm. Bervasi. Il processo si riprenderà lunedì, nel qual giorno si avrà forse la sentenza.

Il processo per l'assassinio della bella spagnuola rinviato.

Ci telefonano da Reggio, 19, ore 23:

Gli dibattiti del processo sensazionali, che sono sorti alla Corte d'Assise, per assolvere al l'assassinio del Giovane Corrado Cornetti, commesso della «Bella Spagnola di Nizza», diventarono commissione oggi, hanno sofferto una prima delusione: si aspettavano di ammirare la figura di reali, non come la bellissima donna, perchè le avrà respinto; come quella di un giovane, si brutale e ardente e rozzo, un violentissimo bello; invece, l'Abravelli è una figura quasi da ; dice: ha signori spagnoli, fronte bassa, occhio sono espressivo; è bleo e tardante.

Tra i testimoni, venuti di Francia, sono stati interrogati nell'ufficio della *Maison de jeu*, il Nizzardo, presidente e amico intimo dell'uccisa, e tutti concordano nel dire che Carmelita Lopez era *très jolie*.

Compiute le solite formalità della Giuria, il presidente chiede all'imputato la generalità. E' con passione assistono alla lettura e redazione delle parole per parte dell'imputato. E' presente un interprete francese.

La Difesa, rappresentata dall'avv. Assetati, chiede subito un rinvio dei processi, perchè il perito medico-leg. prof. Agostino, malato, non può assistere all'interrogatorio, e presente un certificato medico. Il Pubblico Ministero si oppone. Si svolge un incidente, il presidente s. rinvia, e rinvia il processo a nuovo ruolo.

La nuova disillusione provoca commenti, e proposte per parte del pubblico, affollato nel pomeriggio dal Tribunale.

Processo elettorale.

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 22:

Imputati di avere, in occasione delle elezioni politiche del 7 marzo 1909, nel Collegio di Angri, offerto e pagato pranzi, cibarie e bevande agli elettori, per ottenere voti a favore del candidato socialista, avvocato Raffaele Gustinghi, con ordinanza del giudice istruttore vennero rinviati a giudizio i signori: Bonino Urbano, di Moiano; Torselli Paolo, di Camicelle; Bellantone Giovanni, e Bocchi Furbino, di Pratole; Dagna Domenico, Adagiano Stefano, Bruno Emanuele, da Lesmello; Sirico Giovanni, Lafranco Giuseppe, e Gallo Gennaro, da Bisogno; ed Ottobrogi Alessandro fu Salvatore David, di Acqui.

Stamane, si discuta sviluppo il dibattimento, ma il Tribunale, accogliendo l'eccezione di nullità, proposta dalla Difesa, in dell'ordinanza del giudice istruttore, per mancanza di determinazione del capo di imputazione, ha annullato l'ordinanza e la sentenza, rimandando gli atti al giudice istruttore, per una nuova istruttoria.

Difendevano gli imputati gli avvocati Lazzaro Galliani, F. Bido, e P. Braggio, di qui.

Tragico epilogo di una festa

(*Tribunale Penale di Cuneo*).

Ci telefonano da Cuneo, 19, ore 22:

Il tribunale ieri sera, a sorda ora, davanti al nostro Tribunale, una interessantissima causa, che ha fatto affluire l'aula di pubblico; è un tragico e sanguinoso epilogo di una festa campestre.

Nella notte dal 29 al 30 marzo 1909, giovani di festa paesana per la frazione di San Bartolomeo di Chiusa Pesio, convenivano a tale festa molti contadini, tra cui certi Bandino Tommaso di Antonio, di anni 46, detto *Tani del Turc*, Bandino Giovanni Maria di Vincenzo, d'anni 28, detto *Marlo*; Castelli Antonio fu Bernardino, d'anni 44; Castelli Bernardino di Giovanni, detto *Biset del Zoc*; Castelli Antonio di Lorenzo, e Bandino Cristoforo di Giovanni Battista.

A cena, forse, di notizie sui, di questioni insorse o di giuoco, scoppia tra di loro una fiera disputa, che degenera in breve in una tragica rissa.

Dalle mani si passò ai coltelli, e il Castelli Antonio ed il Bandino Cristoforo rimasero feriti da parecchie coltellate.

Il primo di essi, però, si ebbe una ferita tale, che lo rese in seria pericolo di vita.

Il Tribunale, al fondo al rito della Corte d'Assise, assumendo sentenza, con cui condannò il Bandino Tommaso di Antonio, alla reclusione per anni due e giorni 15; il Bandino Giovanni Maria a mesi 7 e giorni 25 della stessa pena; ed il Castelli Antonio a mesi 9 di reclusione.

Il Castelli Bernardino fu assolto, quale corso, per non provata reità.

Presidente: Mongenet; Giudici: Maggio e Dalla Sala Spada; P. M.: Nasi; Difensore: on. Galimberti; cancelliere: Cagliardi.

L'arresto di un noto avvocato fiorentino denunziato dal fratello

Firenze, 19, ore 21.

Ad Alessandria d'Egitto è stato arrestato l'avvocato fiorentino Cesa Pini, in seguito a regolare mandato di cattura spiccato contro di lui dal procuratore del Re presso il Tribunale di Firenze, l'avv. Pini deve scontare la pena di due mesi di reclusione, alla quale fu condannato per oltraggio al pudore e per reato di falso in carta.

L'avv. Cesa Pini era notissimo nella nostra città, fratello dell'avv. Isidoro Pini, che nella nostra città fu giudice istruttore fino a pochi mesi or sono. L'avv. Cesa Pini doveva presentarsi una triste notorietà nelle aule giudiziarie, dove fu trascinato da gravissimi fatti commessi.

L'avv. Cesa, trovandosi in necessità di denaro, non esitò a falsificare in alcuni effetti cambiari il nome del fratello. All'epoca della scadenza questo fatto venne conosciuto, ed il fratello, avv. Isidoro, non esitò a denunziare il fratello al procuratore del Re. Questo uno il giovane magistrato, scrupolosissimo, adempì per allontanare da sè qualunque sospetto di un'azione men che decorosa, e fu diversamente interpretato e commentato dall'opinione pubblica, che volle trovare in esso una eccessiva severità non compatibile coi rapporti di stretta parentela. Forse il profondo non ha commesso il gravissimo fallo con quella lucidità di mente, con quella piena coscienza che si richiede per applicare la gravissima sanzione della legge penale.

Che l'avv. Pini non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, lo dimostra il fatto che egli poco tempo dopo la condanna per falso venne denunziato dall'arma dei reali carabinieri per oltraggio al pudore. Riconducano infatti che durante una rappresentazione al teatro Verdi fu arrestato un signore, il quale si era reso responsabile di atti inediti verso una signorina che assisteva allo spettacolo assieme a lei. Questa persona fu identificata per l'avv. Pini, già condannato per il reato di falso in cambiali. Dopo questo fatto e dopo la condanna gravissima che le colpì immediatamente, l'avv. Pini, fu preso da profonda tristezza, e cercando di scomparire nel miglior modo possibile.

Secondo la notizia pervenuta ad un giornale cittadino, la scoperta del rifugio dell'avv. Pini fu fatta per indagini della Questura di Firenze, mai secondo un'altra voce, attendibilissima, egli arrivò all'ultima ora, e che vi trasmise con osservazione, parendo invece che il Pini si fosse avviato all'Asmara, colonia con qualche imprendibile commessa. La Questura di Firenze aveva ordinato subito di mettere in archivio la pratica relativa all'avv. Pini, irreperibile. Sia il fatto, e vi dò la notizia senza tema di smentita, che l'arresto è avvenuto nei primi giorni di novembre, e che dal giorno in il Pini è stato imbarcato per essere tradotto in Italia, il giovane cittadino che diede la prima notizia affermava invece che l'arresto era avvenuto in quelli ultimi giorni, ed accennava alla traduzione in Italia come ad un fatto avvenire.

L'assassinio di un vecchio

Ci telefonano da Oneglia, 19, ore 23:

Stamane si sparse in città la voce che un gravissimo delitto era stato commesso nel vicino Comune di Castelvecchio di Santa Maria Maggiore. Viale Francesco fu Francesco, di anni 81, vedovo dal compianto figlio Giovanni trovato in letto, col capo orribilmente fracassato da colpi di mortaio e con un quintetto contenente nel petto. Pare che il movente del delitto sia stato il furto, perchè tutti i mobili erano sottosopra e la casa in disordine. L'impressione desta da questo orribile fatto è gravissima, data la località centralissima ed oltremodo tranquilla in cui si è svolto.

Secondo le prime indagini, gli assassini avrebbero penetrati in casa mediante scalata, passando da un foro che dà accesso ad un terrazzo prospiciente alcune case. Un figlio del povero morto quasi ogni notte andava a dormire presso il padre; ma ieri, avendolo trovato in buona salute, si recò a dormire in casa sua. Stamane, verso le 10, recatosi dal padre a visitarlo, rinvenne l'orribile delitto. I carabinieri procedono alle indagini per la scoperta dell'assassino o degli assassini, che si spera cadranno presto nelle mani della giustizia.

Imperversa il maltempo.

Inondazioni in Italia.

Venezia, 19, ore 22.

Notizie da tutto il Veneto annunziano piene di fiumi in seguito alle piogge ed uragani giacchè, specialmente nelle provincie di Udine e di Belluno. I fiumi sono straordinariamente ingrossati e minacciano di straripare. Hanno appena la guardia il Tagliamento, il Meschio, il Medun, il Piave, ecc. Il genio civile ha preso misure per ovviare disgrazie.

Inondazioni e bufere all'estero.

Algeria, 19, ore 22.

Le piogge torrenziali che da una settimana non cessano hanno provocato una catastrofe a 62 chilometri da Algeri nel villaggio di Orleansville, situato sul fiume di una montagna recentemente chiamata Capo di Ora. Il villaggio è stato in parte distrutto da una valanga di rocce. Una enorme massa di pietra si disopra del villaggio si sbocò e trascinò seco una valanga di sassi e di terra che atterrò sul villaggio con violenza inaudita. Quattro case sono state completamente demolite e parecchie altre sono così seriamente danneggiate che bisognerà abbatterle. Un tale Alfonso Domenico, d'anni 43, e suo figlio Antonio, d'anni 7, sono stati uccisi, e una cinquantina di persone gravemente ferite.

Lisbona, 19, ore 18.

In seguito alle persistenti piogge il Tago è straripato, causando qualche danno insignificante. Il piroscafo *Rio Parda*, che si trovava sul Tago, ha avuto spezzata l'ancora. Corre voce che un battello carico di operai sarebbe affondato. Finora però non è segnalata alcuna vittima.

Minsk, 19, ore 22.

Una violenta tempesta di neve imperversa da cinque giorni sulla città e sui dintorni. L'ostruzione causata dalla neve ha prodotto delle interruzioni del servizio delle ferrovie. Sulla linea Minsk-Pinsk l'espresso di Minsk è restato fermo otto ore, bloccato dalla neve; quindi ha dovuto retrocedere.

Londra, 20, ore 1.

Il ministro delle colonie ha ricevuto oggi da sir Oliver, governatore della Giamaica, il seguente telegramma: «Violente tempeste, pioggia torrenziale, giusti gravissimi causati da frane ed inondazioni. Trenta morti».

Leggete la ottava pagina

Papà Stampella

Arti e Scienze

"Giovinezze malate,,

Conferenza di Rossana al teatro Chiarella

Il titolo della conferenza di *Rossana* era tale da lusingare e da interessare ogni studioso della forma di delinquenza che oggigiorno più interessa e gli uomini di legge e le persone di cuore: la delinquenza dei minorenni. Così ieri sera furono giunco all'appello che ad essi, in un linguaggio di vigorosa eloquenza, avrebbe rivolto la gentile e valentissima conferenziere; tutti accorsero ad ascoltare a questa rassegna che una calda, sincera, scultoria parola descriveva e illustrava, spigolando quanti malanni affliggono la derelitta fanciullezza e giovinezza, indicandone con mano sicura ed ardita i rimedi.

Compresi della profondità e della attualità del tema, quanti ieri accorsero al Chiarella (nobili personaggi e uomini di scienza) salutarono al suo apparire la valorosa signora, che, non curante di fatiche e di sacrifizi, porta dovunque l'esperienza di un'osservazione assidua ed intelligente, il risultato di uno studio coltivato non solo sovra i libri, ma sui fatti, fra le case di pena, i riformatori, fra i piccoli delinquenti e le bambine degenerate e selvaggie, abbandonate a sè da crudeli ed esec

CRONACA CITTADINA

Lite coniugale
che provoca una chiassata

Le rare persone che passavano ieri notte, poco dopo il tocco, in piazza Carlina furono attratte da un grande vociare che si faceva in un albergo di quei paraggi. Si sentivano le grida di una donna e le bestemmie di un uomo in preda all'ira, e a queste altre voci concitate facevano eco.

Ecco che cos'era accaduto. Un individuo, che si seppe poi essere un antiquario che ha negozio in via Maria Vittoria, s'incontrò in quell'albergo con la propria moglie, da cui vive separato. Non si sa da quale motivo originata, nacque allora tra i due coniugi una lite violenta. Ad un tratto il marito, afferrata la donna per le spalle, le diede una spinta tale da farla ruzzolare al suolo con la testa sotto ad un tavolino. Poi continuò a precipitarla urlando come un forsennato.

A questo punto intervennero altri individui, che per caso si trovavano nell'esercizio e che presero le parti della donna, cercando di calmare il marito. Però, siccome quest'ultimo si infuriava sempre più, quelli lo presero a pugni e schiaffi, azzuffandosi tosto con lui.

Qualcuno intanto aveva avvertito del fatto i carabinieri della vicina caserma, dalla quale accorsero due militi, che fecero allontanare il troppo violento marito.

Ma egli non si placò, e quando fu nella via continuò a gridare ed a proferire minaccie, affermando di possedere la rivoltella e d'essere anche capace di esploderla contro qualcuno dei suoi percuotitori. Finalmente un giornalista, che aveva assistito alla scena prendendo i suoi appunti, si decise ad affrontarlo e riuscì, non senza fatica, a fargli intendere la ragione, persuadendolo a rincasare al più presto possibile.

L'arresto d'un rapinatore

Mentre a Lanzo ora di sera il manovale Michele Ella, d'anni 51, percorreva un viottolo che dalla strada di Nizza conduce alla cascina Boccardo, fu improvvisamente aggredito da tre individui i quali, con la violenza, lo costrinsero a consegnare il denaro che aveva seco, cioè lire 11.30 in monete di rame e argento. Il malcapitato Ella, pluttosto commosso, ritornò alla sua abitazione e ieri si recò alla Questura a denunciare la sofferta rapina.

Dai connotati forniti da lui, la Polizia potè stabilire con sicurezza chi fossero i suoi aggressori e prese le disposizioni necessarie per rintracciarli. Uno dei tre rapinatori fu scovato dal brigadiere Giovanni Gallia, della squadra mobile, in una trattoria di via Ormea e colà dichiarato in arresto.

E' un certo Giacomo Giordano, d'anni 26. Ieri sera costui fu, dopo un primo interrogatorio, tradotto alle carceri giudiziarie in attesa che i suoi due degnissimi compagni siano anch'essi arrestati.

Intanto — e giustizia riconoscerlo — si fanno attivissime ricerche per rintracciare gli aggressori del cav. Ratti. Ogni notte pattuglie rinforzate di agenti, agli ordini di tre giovani funzionari: Norcia, Vercelli e Cesare Rossi, della squadra mobile, perlustrano la città operando molti arresti di pregiudicati e vagabondi. E' il sistema migliore: chissà che in qualche retata non si trovino i messeri tanto desiderati.

Ghiotti ed i polli del viaggiatore

Il casetto sollazzante merita d'essere narrato. E' noto che allorquando alla stazione di Porta Nuova scendono viaggiatori di molto riguardo si usa aprire il cancelletto che è vicino a quelli per dove passano tutti i viaggiatori comuni. Ordene è accaduto che tempo fa, quando il presidente del Consiglio venne a Torino, il cancelletto fu aperto come di consueto per dargli passo insieme ai personaggi che l'attendevano.

La cosa parve tanto straordinaria ad un viaggiatore da indurlo ad esprimere in una lettera-reclamo la sua meraviglia. Egli copelundeva presso a poco con queste parole: « E' ora cosa che ha fatto ridere i polli, anche quelli che avevo con me ».

E il tanto di firma ed indirizzo. L'antigiolittiano si era sfogato a dovere. Soltanto non aveva in quel momento pensato alle conseguenze. L'impiegato che prese visione del reclamo, rilevò che quel viaggiatore, contrariamente alle prescrizioni del regolamento, viaggiava con dei polli e allora pensò di infliggergli, come di dovere una multa. Il viaggiatore, con la sua esplicita dichiarazione, semplificava molto le cose, così che l'impiegato non ebbe neppure il sospetto che i polli fossero morti... Dal momento che ridevano!

La multa fu applicata non solo, ma il viaggiatore dovrà pagare anche il trasporto dei suoi volatili con relativa sopratassa.

La storiella è autentica: l'uomo dei polli abita in via Stura.

Una studente uccisa dalla paralisi cardiaca

Lo studente Gaetano Calcaterra, di anni 24, allievo ingegnere, presso il nostro Politecnico, passeggiava ieri dinanzi al Castello del Valentino, quando, colpito da improvviso malore, stramazzò al suolo. Un suo compagno, lo studente Umberto Scotti, di Vigevano, si affrettò a prestargli soccorso, e, con l'aiuto di una guardia municipale, lo trasportò, in vettura, all'Ospedale di San Giovanni.

Ma l'infelice giovane spirò durante il tragitto.

I medici Sci nosocomio constatarono che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Il cadavere verrà lasciato a disposizione della famiglia.

La via del carcere

Coloro che seguono per abitudine la cronaca ricorderanno che tempo addietro un sedicente avvocato Ugo Del Ferraro, falsificando per trecento lire una cartolina-vaglia d'una lira, da lui spedita a tale scopo, riuscì a truffare il proprietario dell'*Hôtel Central*, al quale si era poi rivolto per l'azione.

Denunciato la truffa, la Polizia cercò il sedicente Del Ferraro; ma non riuscì a trovarlo, per la semplice ragione che egli aveva preso il volo. Di questi giorni però l'amico, credendosi al sicuro, tornò a Torino, ma andò a finire tra le braccia di due agenti della Benemerita, che avevano avuto ragione di sospettarlo.

Il preteso Del Ferraro fu identificato invece per Giuseppe Boemi, d'anni 26, da Messina.

Adesso si trova alle carceri, in attesa che gli saldino il conto... dall'albergatore. Il Boemi era colpito da mandato di cattura per truffe consumate a Firenze.

Ladri al lavoro - Un arresto

Angelo Montura, carrettiere, ha denunciato che due giorni fa, in corso Vittorio Emanuele, fu da un ignoto derubato di due colli di tessuti ch'egli teneva sul carro di cui era in custodia.

— Teresa Gilardi-Grosso, portinaia in via Saluzzo, 42, fu derubata di alcuni effetti di biancheria del valore di una quarantina di lire.

— Mediante chiave falsa alcuni malandrini penetrarono nell'alloggio di Antonio Bessano, in corso Principe Oddone, 77, e vi rubarono diversi oggetti d'oro del valore di mille lire. I ladri, nella fretta, dimenticarono una chiave che risultò appartenere a certo Luigi Michela di Domenico, d'anni 21. Costui venne tratto in arresto sotto il sospetto di aver partecipato al furto.

Infortunio

Il muratore Pitavino Andrea, d'anni 23, mentre era intento al lavoro in una cantina sotterranea nella casa N. 16 di via Cernaia, venne colpito al capo da un pesante scalpello di ferro sfuggito ad altro muratore e riportò una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale, unitamente al signor Sermetto Antonio, lo condusse all'Istituto per gli infortuni, in corso Principe Oddone, ove fu medicato. Il sanitario non si pronunciò sulla entità e durata della lesione.

Per furto di carbone

Gli agenti di P. S. hanno arrestato Giuseppe Falcone di Antonio, d'anni 30, e Antonio Falcone di Giuseppe, d'anni 20, i quali sono imputati di furto continuato di legna e carbone in danno delle Ferrovie dello Stato.

Ciclista contro un carro.

Carlo Paolo Secchi, d'anni 18, correndo in velocipede sul corso Orbassano, urtò contro un carro e nella caduta riportò una grave ferita al capo. Un agente della guardia municipale lo accompagnarono all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato privo della vita.

L'accordo fra Torino e Roma
per le feste del 1911

Roma, 20, ore 10.

L'on. Tommaso Villa, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione di Torino del 1911, ha convenuto in questi giorni col presidente del Comitato romano per le feste del 1911. Il più perfetto accordo si manifesta tra gli organizzatori della Mostra di Torino e di Roma. In questi giorni è stato approvato il piano definitivo della grande lotteria, che sarà presentato la prossima settimana all'on. Giolitti. Sono stati presi accordi con la Società per il movimento dei forestieri, che è stata incaricata di organizzare il servizio di pubblicità per le due Esposizioni cumulative. E stato poi precisato lo demarcazione del programma delle due mostre relativamente alle feste sportive. Così viene riservata a Roma la grande gara di aviazione e quella dei palloni sferici, mentre Torino avrà una gara di dirigibili. Continuano frattanto a Roma i lavori di sterro. I Comitati delle varie provincie lavorano con grande zelo alla organizzazione delle mostre regionali.

Il genetliaco della Regina Madre.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina madre, sono pervenuti al castello di Stupinigi moltissimi telegrammi di augurio.

Le truppe hanno avuto oggi la libera uscita e le scuole si sono chiuse. Agli edifici pubblici sventola la bandiera nazionale.

Dal Monte dei Cappuccini il cannone ha sparato a salve ventun colpo.

Scuola popolare di igiene.

Domani, domenica, ad ore 10, nell'Istituto professionale operaio (corso San Maurizio, 8), verrà trattato il seguente argomento:

« Profilassi delle malattie infettive — Come si possa impedire il trasporto e la diffusione dei microbi patogeni e la produzione di epidemie ».

Le lezioni sono pratiche e dimostrative: l'ingresso è libero a tutti, anche ai non iscritti.

Per gli stipendiati della Manifattura Tabacchi

Il Comitato sezionale pel miglioramento degli stipendiati della Manifattura Tabacchi ci comunica che ebbe in questi giorni un abboccamento con l'on. Ferrero di Cambiano, al quale fu diretta preghiera di interessarsi per l'energica perequazione degli stipendi, secondo quanto è stato già fatto per le altre amministrazioni.

L'on. Di Cambiano accettò di compiere presso i colleghi degli impiegati della Manifattura stessi ordinati.

L'agitazione dei falegnami

Il Comitato di agitazione dei lavoranti in legno ha convocato gli operai ad una riunione che avrà luogo mercoledì sera, 24 corrente, nel salone dell'Associazione generale per comunicare l'esito delle trattative avvenute coi rappresentanti degli industriali.

Il Conte di Salemi

E' partito ieri sera per Livorno il Conte di Salemi.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Scaglione e il comm. Giulio Rossi, vice-direttore generale della P. S.

Ragazzo ferito da un coetaneo

Il ragazzo Candido Rossetti, mentre si restituiva alla sua abitazione in via Circonvallazione, 331, reduce dalla scuola serale, fu assalito da un condiscepolo che lo percosse con arma contundente al capo, producendogli delle ferite alla testa, giudicate guaribili in dieci giorni.

Grave caduta di un carrettiere.

Un carrettiere, certo Cerliano, addetto al negozio dei costruttori Giuseppe e Bolla, in via Bruzzano, 13, trasportava sul proprio carro in via Avigliana all'angolo di via Drovetti, quando improvvisamente cadde al suolo riportando una leggera commozione cerebrale e una ferita all'occipite sinistro.

I militi della *Croce Verde* lo trasportarono al San Giovanni, dove fu ricoverato senza che il sanitario si pronunciasse.

Tranvia ed automobile

Un automobile condotto da certo Sacchi Luigi, mentre stava fermo in via Roma presso la casa N. 23, venne urtato dalla carrozza tranviaria N. 63 della Società anonima, manovrata da Capello Giovanni.

All'automobile ardì infrante un fanale senza altre conseguenze. Un graduato delle guardie municipali fece cessare il diverbio accesosi tra i conduttori e scambiò le rispettive generalità.

Saltando sul tram.

Il negoziante Giovanni Busso, d'anni 54, abitante in via Massena, n. 30, lesse per salire sul tram della linea dei Viali in corso Vittorio all'angolo di via Belvedere, quando, avendo preso un piede in fallo, cadde riportando una contusione all'anca con complicazione poliomelare. Alcuni passeggeri lo trasportarono al San Giovanni, dove venne ricoverato. I medici non si pronunciarono sulla prognosi.

Per aver perduto l'equilibrio.

Nella vetreria Lodi e Vassillo in via Pio Agosto via Cagliari, il fonditore Antonio Sacco, d'anni 34, abitante in via Verona, n. 17, era intento a salire sopra una scala mobile, quando improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde a terra producendosi la frattura della clavicola destra. Egli venne ricoverato all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Addio, bicicletta!

Questa mattina alle ore 9 alla pregia macchina in vicolo Il fattorino della Camera di Commercio Francesco Vicardo, il quale aveva l'atrio della casa n. 26 di via Ospedale, fu derubato della propria bicicletta che aveva lasciato per un momento incustodita.

Probabilmente il Vicardo non vedrà mai più la sua bicicletta.

Musica al pubblico

Oggi, alle ore 15, in occasione del ricevimento di S. M. la Regina madre, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. *Marcia Reale*, G. Gabetti — 2. Ouverture nell'opera *Oberon*, C. M. Weber — 3. Fantasia sull'opera *Gioconda* di Ponchielli: *a)* Preludio; *b)* Coro: « Danza delle ore »; A. Ponchielli — 4. Minuetto *Colombina*, Delibes — 5. Suite d'orchestra nel ballo *Coppelia*, L. Delibes.

Stato Civile di Torino
19 novembre 1909.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MORTI: Gay Costanza (ved.) n. Poncini, d'anni 66, di Scurzolengo, casalinga, via Michelangelo, 1.

Cecheni Maria n. Genio, id. 31, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via Bertola, 46.

Mazzar di Paolina (ved.) n. Morseo, id. 73, di Torino, agiata, via Palazzo di Città, 18.

Berrua Caterina (ved.) n. Faber, id. 86, di Torino, casalinga, via San Frane. da Paola, 29.

Fantino Margherita (ved.) n. Bertello, id. 74, di Guarene, casalinga, via Baretti, 33.

Demichelis Teresa n. Corvo, id. 42, di Mondovì, casalinga, via Bertholler, 38.

Basili Maria n. Pericolo, id. 42, di Torino, casalinga, via Gropello, 14.

Boggio Clotilde n. Forzan, id. 66, di Torino, casalinga, via Roma, 34.

Ferrari Della Torre Tito, id. 58, di Monticelli d'Ongina, sottocapo ufficio ferrovie, via Montevecchio, 11.

Gallina Luigia (ved.) n. Doria, id. 67, di San Raffaele Cimena, casalinga, via Sujerga, 30.

Porra Enrichetto (ved.) n. Biraro, id. 76, di Visnale, casalinga, stradale Casale, 87.

Chiesa Rosa n. Cumandona, id. 65, di Torino, casalinga, via Circonvallazione, 208.

Ilarca Matteo, id. 72, di Rra, ferroviere, via circonvallazione, 361.

Rossi Giuseppe n. Pensano, id. 68, di Trana, contadino.

Giachino Anna, id. 15, di Barbaresco, contadina.

Bucchiasso Rosa Giuseppa n. Felisio, id. 45, di Rivoli, casalinga.

Bonfiglioli Teresa n. Casoli, id. 38, di Monvalle, casalinga.

Vacchino Giuseppe, id. 38, di Firenze, cameriere.

Levetti Margherita n. Cavagnero, id. 35, di Torino, sarta.

Sacco Giovanni, id. 46, di Cervera, contadino.

Suppo Luigi, id. 64, di Piossasco, manovale, via Alvasco, 5.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Grave incendio nel Biellese
Oltre 100,000 lire di danni.
Una cappella svaligiata.

Biella, 19, ore 21.

Verso ora da Valle San Nicolao, grosso paese della Valle Mosso, ove è scoppiato un grave incendio che ha causato 100,000 lire e più di danni. L'incendio si è sviluppato verso le ore 1,30 di stamane nel lanificio della ditta Successori Sella e C., che ha la sua sede amministrativa nel suddetto Comune. Il fuoco si sviluppò nel magazzino-deposito, posto nel salone di carderia; primi ad accorgersi dell'incendio furono gli operai che lavoravano nel salone soprastante al deposito. Il fuoco però doveva durare già da parecchie ore, poichè, quando fu avvertito, il deposito era già tutto in fiamme, e, non trovando queste uno sfogo, causarono gravi screpolature nei muri, pure solidissimi, perchè costrutti in cemento armato. Fu ventura che il magazzino fosse chiuso, perchè prima che si potessero iniziare le opere di spegnimento trascorse parecchio tempo. Inoltre, mancando le pompe da incendio, non si potè fare alcunchè di utile e gli sforzi dei volenterosi furono resi inutili.

Allora, verso le 3 di stamane, si telefonò al Municipio di Biella, chiedendo l'invio di pompe e pompieri. Il comandante Gamerra, con quattro uomini, partì subito alla volta di Valle Mosso; il loro arrivo fu assai opportuno, perchè essi, giungendo in meno di un'ora, evitarono che il fuoco si propagasse al salone sovrastante, il cui pavimento era già in preda alle fiamme.

La Ditta danneggiata è costituita dalla Società in accomandita, cui fanno parte e sono gerenti i signori Richard, Fallati e De Marchi. I danni, assicurati presso varie Società, superano le 100,000 lire per materiale distrutto, macchine rovinate e deterioramento dei locali.

Lo stabilimento dava lavoro a 500 operai, parte dei quali resteranno temporaneamente disoccupati.

Lo stabile del lanificio è di proprietà eredi Sella, e si ricorda ancora qui la catastrofe edilizia avvenuta allorchè fu costruito e che fece molte vittime, fra cui l'ing. marchese Carassi del Villar, ed ebbe uno strascico giudiziario notevole.

— L'operaio tintore Maralli Antonio, di 40 anni, da Miagliano, stamane si suicidava gettandosi nel canale della ditta Colonificio Poma. Il Maralli era di natura debole e dedito all'alcool, e per di più alquanto ammalato. Stamane egli si alzò per tempo e, al fischio della fabbrica, disse alla moglie che si recava al lavoro. Viceversa il poveretto, già in preda ad alienazione mentale e sempre tormentato dal male, si avviò verso il canale del Cotonificio, gettandosi a capofitto nell'acqua gelida, ove trovò la morte. L'infelice lascia la moglie e tre bambini in tenera età. Il cadavere venne poi rinvenuto lungi dalla fabbrica.

— Don Perotti, plevano di Settimo, denuncia che al Mombarone, che in questi giorni è sepolto dalla neve alta quaranta centimetri in parte convertita in ghiaccio, venne fatta una penosa constatazione. La cappella della chiesa aveva la porta spalancata, scassinata la cassa della cappella, contenente i vasi sacri e gli indumenti per la Messa, e assai danneggiato l'artistico altare. « E' la seconda volta — aggiunge il sacerdote — che si attenta alla distruzione del grandioso monumento. Sul finire di settembre fu rotto il chiassile di una finestra, sebbene in ferro, e con un bastone furono rovesciati i pochi arredi sacri dell'altare ».

Il sacerdote lascia supporre che autori del sacrilego saccheggio siano alcuni socialisti.

Un console accusato di prevaricazione di credità

Firenze, 19, ore 23.

E' trapelata in voce di un gravissimo processo, che si sta istruendo al Tribunale di Firenze contro un diplomatico italiano, che ha esercitato le funzioni di console o di viceconsole in una importante città dell'America. Dalle prime indagini sommarie si è potuto sapere che si tratterebbe precisamente di questo: Il diplomatico in questione sarebbe riuscito a trafugare, evolvendo a proprio profitto, alcune eredità spettanti a famiglie italiane, domiciliate in Firenze e nella provincia, e provenienti da persone morte in America. In seguito a formale denuncia, pervenuta al Ministero degli esteri, documentata con prove non dubbie di fatti gravissimi, questo console e vice-console, il quale sarebbe un giovane ingegnere italiano, sarebbe stato esonerato da parecchio tempo dall'incarico. Si parla di una somma complessiva assai rilevante; ma non si conosce con precisione l'entità del patrimonio sottratto alle famiglie, che hanno perduto all'estero parenti ed eredità.

Al Tribunale non si è voluto dire una sola parola in proposito a questo affare, ma d'altra parte, non si è voluto, nè saputo smentire la notizia.

Le denunzie pervenute contro il diplomatico sono due. Egli sarebbe poi un fiorentino, figlio di una autorevole persona che occupa un alto grado in Firenze. Il motivo delle sottrazioni da lui commesse si deve ricercare in straordinario bisogno di denaro per causa di donne.

Lo sciopero dei gasisti verso la soluzione
Milano, 19, ore 18

Questa notte, in Prefettura, il prefetto, senatore Panizzardi, ha avuto un colloquio col direttore dell'« Union des Gaz », colloquio, che è durato dalle 24 alle 1,30. Il cavaliere Gruss era assistito da un legale.

Il risultato del colloquio è tenuto molto segreto; però, si è potuto sapere che in seguito alle insistenze del senatore Panizzardi, il direttore generale ha accordato concessioni importanti, specialmente per quanto riguarda la riammissione del vecchio personale. Il numero degli scioperanti, che non sarebbero riammessi, sarebbe di molto diminuito.

Nel pomeriggio di oggi, pare che il prefetto debba avere un altro colloquio con i rappresentanti degli operai scioperanti, per riferire intorno alle concessioni fatte dal direttore dell'« Union des Gaz ». Si assicura che in seguito a quest'ultimo colloquio, si potrà avere la ripresa del lavoro per domani.

L'arresto d'un fratricida

Ci telegrafano da Ilsea, 18, ore 21:

E' ancora vivissima l'impressione suscitata dall'assassinio di certa Maria Decarli. La madre la trovata morta nella sua abitazione. Erano stati subitani molti probabili autori del misfatto due fratelli dell'assassinata. Pare che le prove che si sono potute raccogliere siano sufficienti perchè l'Autorità, con mandato di cattura di questo pretore, abbia fatto procedere un fratello dell'uccisa al Mauco Donadei.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,15: *La Gioconda*, opera in quattro atti, musica del M. A. Ponchielli (3ª rappresentazione). — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti di Du Fresne e Veber. — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella) (Compagnia drammatica del cav. Andrea Maggi) — Ore 20,45: *Il repubblicano*, dramma in 5 atti, di Jean Richepin (La recita è data a beneficio della famiglia del compianto attore Ferruccio Garavini). — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarzi-Zoboli: Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *Mam'zelle Nitouche*, operetta in tre atti, musica del M. L. Genée. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italica d'operette Luigi Mazzucci) — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Strauss — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia dialettale Piemontese Teatro Cadlanetti) — Ore 20,45: *La Ciarla*, commedia in 3 atti, di Giuseppina Cirio-Pia. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese di prosa del cav. Enrico Gemelli) — Ore 20,45: *Magia d'la Spinetta*, dramma; *Un milionario in soffitta*, vaudeville. — L. 0.70.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — ore 20,45: *Ma chi ch'a l'ha*, rivista — L. 0.80.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée al giovedì e domenica.

ULTIME NOTIZIE

Una voce troppo grave...
Sarà poi vera?

Roma, 20, ore 10.

La *Regione* dice (e noi con ogni riserva pubblichiamo): « Le Borse italiane sono state oggi agitatissime nelle contrattazioni sulle azioni delle Società zuccheriere. A Roma l'Eridania, che è il titolo saccarifero di speculazione per eccellenza, aveva chiuso ieri sera a 732, stamane l'apertura si fece sul corso di 680 e si discese fino a 638, per chiudere, alle ore 15, a 660. Gli Zuccheri romani, che hanno le loro coltivazioni di barbabietola al Fucino, chiudevano ieri sera a 74, oggi chiudono a 68; la Valsacco, che ha la sua coltivazione nel Napoletano e stabilimenti a Napoli, discese da 52 a 47; finalmente la Raffineria Ligure Lombarda, che, per la sua speciale industria di raffineria, meno può temere dei provvedimenti governativi progettati, da 329 scese a 324, per chiudere a 330. Questo per la cronaca, che si deduce dal listino ufficiale; ma in Borsa correvano oggi assai più gravi voci, dirette a constatare come in questi ultimi giorni riuscisse difficilissimo collocare, per chi ne aveva a vendere, dei titoli saccariferi: i *gros bonnets* di questa industria, compratori di solito, non ne volevano sapere. Ed invero veniva segnalato un conto fatto il 24 ottobre scorso di 717 produttori su cospicue, inesplicabili vendite verificatesi in quel giorno. Ora non è difficile comprendere che se alcuno avesse conosciuto il progetto ministeriale tre settimane fa, avrebbe potuto ordinare provvidenziali vendite allo scoperto, realizzando cospicui guadagni con il coprirsi oggi mediante acquisti sui odierni minori prezzi, inevitabili dopo l'annuncio dei provvedimenti. V'è dunque qualcuno che ha saputo? E chi può essere? ».

Una riunione
del gruppo parlamentare radicale

Roma, 20, ore 16.

Ieri, alle ore 14, si è riunito a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Sacchi, il gruppo parlamentare radicale. I presenti erano venti. Il gruppo prese in sommario esame i disegni di legge ieri presentati dal Governo, riservando un definitivo giudizio dopo un esame più approfondito.

Nella discussione, che fu assai vivace, intorno al momento politico in relazione con i disegni presentati, il gruppo parlamentare si è dimostrato sfavorevole in massima ai disegni stessi, e specialmente a quello relativo ad un inasprimento delle tariffe ferroviarie.

Il gruppo si è poi occupato di affari interni, confermando gli on. Sacchi, Alessio e Ferri a membri per il partito radicale del Comitato parlamentare dell'Estrema Sinistra, e rinnovando il mandato ai tre segretari del partito radicale, onorevoli Vicini, Di Cesarò e Zaccagnino.

I crediti del Governo italiano verso il Maghzen.

Roma, 20, ore 10,30.

La *Tribuna* ha da Tangeri che il comm. Nerazzini, ministro d'Italia al Marocco, ha presentato ieri personalmente alla Delegazione marocchina la nota dei crediti che il Governo italiano reclama dal Maghzen per indennità dovute a cittadini italiani per i massacri di Casablanca, e dicendo che essi ulteriore indugio è insopportabile. Il comm. Nerazzini ha pure incaricato la Delegazione di avvertire il Sultano delle pericolose conseguenze che potrebbero derivargli dal prolungarsi dell'anormale situazione attuale. La colonia ha accolto con soddisfazione l'atto compiuto dal Nerazzini.

Questi crediti dell'Italia si elevano a circa un milione; vi sono comprese le spese della Missione militare incaricata della direzione dell'Arsenale e rimaste insolute da parecchi mesi.

La *Tribuna*, commentando la notizia, dice che essa è accolta con altrettanta soddisfazione anche in Italia, e che il passo fatto dal comm. Nerazzini non ha altra mira che quella di tutelare il nostro prestigio e di circondare delle debite garanzie, per agevolarne il logico sviluppo, i nostri interessi, mentre mira ad impedire che dal Maghzen la prudenziale e benevola condotta dell'Italia venga scambiata per abdicazione di ogni diritto ed abbandono di ogni iniziativa preservatrice.

Deliberazioni della Commissione esaminatrice
della legge sulle automobili

Roma, 20, ore 16.

Si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge sulle nuove tasse delle automobili e biciclette. La Commissione ha esaminato le nuove proposte aggiuntive al disegno di legge presentate dal ministro delle finanze per una tassa da applicarsi alle automobili estere in permanenza in Italia. Fu poi data lettura dei telegrammi pervenuti alla Commissione del Touring Club e di vari Club automobilistici italiani, telegrammi nei quali si prega di fare delle pratiche presso il ministro perchè voglia non insistere sulle proposte di questa tassa ritenuta dal Touring e dagli altri Clubs dannosa al movimento automobilistico e turistico in Italia. La Commissione ha quindi dato incarico al relatore del disegno di legge, on. Silvio Crespi, di fare delle pratiche in questo senso presso il ministro delle finanze.

L'on. Giacomo Ferri ha presentato il seguente emendamento alla legge sulle automobili: « I due terzi della tassa sulle automobili andranno devoluti in parte eguali al Comune ed alla Provincia del luogo di abituale residenza del contribuente ».

Il genetliaco della Regina Madre

Roma, 20, ore 10.

Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina madre, i pubblici edifici e molte case private sono imbandierate. Anche i palazzi Capitolini sono decorati con grazi. Stasera saranno illuminati e verrà pure illuminato il palazzo Senatorio, sul quale da stasera a tarda ora sarà spiegata la bandiera nazionale. Sfarzosa le Musiche suoneranno nelle principali piazze, che saranno illuminate a giorno.

Il miglioramento al Fortis continua

Roma, 20, ore 9,10.

La *Vita* dice che il miglioramento nelle condizioni di salute dell'on. Fortis, verificatosi ieri, è continuato nelle prime ore della notte.

Un'interrogazione sulla Novara-Biella

Roma, 20, ore 10.

L'on. Molino ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni dell'eccessivo ritardo nella decisione in merito alla concessione ferrovia Biella-Novara, la cui costruzione si attende d'urgenza.

Bollettino della Marina

Roma, 20, ore 19,5.

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

L'archivista al Ministero della marina Sapelli è collocato a riposo per sua domanda per motivi di salute — Il sottotenente di vascello Rossler dalla *Nembo* passa alla *Ciclope* — Il sottotenente di vascello Sesia da disponibile passa alla *Strale* — Il capitano macchinista Pezzarossa sbarcato dalla nave *Re Umberto* entra in imbarchi sulla nave *Sardegna* — Il tenente macchinista Ghio sbarcai dalla nave *Sardegna* ed imbarchi sulla nave *Pisa*.

Una grande manifestazione
per la riforma del Congo a Londra

Londra, 20, ore 7,45.

La manifestazione di protesta contro l'attuale situazione del Congo ha avuto luogo ieri sera sotto la presidenza dell'arcivescovo di Canterbury ed alla presenza di diecimila persone. E' stata votata una risoluzione in cui si chiede l'intervento del Governo inglese per far prontamente cessare l'attuale stato di cose.

Il *Morning Post*, facendo rilevare il carattere nazionale della manifestazione di ieri per il Congo, spera che questa sarà l'ultima di fronte alle manifestazione di buona volontà delle Autorità belghe. Il maggiore ostacolo potrebbe essere di ordine finanziario.

La riforma fiscale
ha fatto passare in seconda linea le convenzioni

Roma, 20, ore 10.

Il tema della riforma fiscale è sempre all'ordine del giorno e confina per il momento in seconda linea il problema delle convenzioni, il quale rimane però immutato in tutta la sua gravità. L'on. Chimirri, presidente della Commissione che deve riferire sulle nuove convenzioni marittime, ha convocato la Commissione stessa per il pomeriggio di oggi. Essa probabilmente voterà in questa prima riunione di invitare il presidente del Consiglio e gli altri ministri competenti a intervenire ad una prossima riunione per dichiarare le intenzioni del Governo a proposito di eventuali modificazioni che la Commissione potrebbe suggerire ai capitolati d'asta, in base dei quali sono avvenute le aste del 22, e ciò per attenuare le agitazioni regionali attualmente in corso.

Sono giunti a Roma il sindaco di Palermo e tre assessori comunali, i quali rimarranno oggi al ministero delle poste il Memoriale deliberato dai palermitani a proposito delle convenzioni marittime.

Ritornando alle riforme ministeriali che sono il tema scottante del giorno, persiste a Montecitorio impressione vivissima per la mossa del Ministero che come fin dal primo momento è variamente giudicata. Il Ministero si prepara a chiamare a Roma i deputati amici per la discussione che avverrà negli uffici della Camera del progetto sul personale ferroviario.

Quanto alla discussione del progetto sulla riforma tributaria e sugli zuccheri, che dovrà avvenire dinanzi alla Giunta generale del bilancio, è certo che questa inutilo delibererà di sentire i ministri competenti onde avere da loro maggiori delucidazioni intorno alla portata del progetto.

Continua frattanto la pioggia di interviste intorno alle conseguenze dei progetti ministeriali. Predominano le interviste di carattere pessimista.

Il *Messaggero* ha avuto l'idea di interrogare tutti i deputati giornalisti. Quasi tutti i deputati che provengono dal giornalismo, salvo l'on. Fusilli, si sono mostrati per un lato o per l'altro, più o meno avversi alla riforma ministeriale. Le polemiche tra i giornali sono più vivaci che mai.

La *Vita* afferma che la presentazione di questi progetti costituisce l'ultimo gesto dell'on. Giolitti come presidente del Consiglio. La *Vita* nota poi, il contegno della stampa clericale timidamente favorevole ai progetti stessi.

La gran lotta fra il Governo
e il clero francese

Parigi, 20, ore 10.

Mandano da Grenoble: Si segnalano nuovi incidenti nelle scuole di Semont, di Lamotte e di Saint-Cassien, provocati dai libri di testo in uso. A Notre Dame de Lozier, avendo il curato proibito, in seguito agli incidenti già noti, ai fanciulli di frequentare le scuole, soltanto nove fanciulli continuano a rimanere nelle classi. La *Semaine Religieuse* pubblica la nota seguente firmata dai vescovi: « Esortiamo i signori curati a non permettersi, nè per iscritto nè dall'alto del pulpito nè per mezzo di manifesti, alcun commento alla lettera collettiva dei vescovi senza averne riferito preventivamente alla nostra Autorità ».

Il deputato Speegh, relatore del bilancio della pubblica istruzione, nella sua relazione si occupa della protesta dell'Episcopato e dell'associazione dei padri di famiglia. Egli trova che le proposte presentate dai vescovi come audaci e sovversive, sono anodine ed ammesse da molto tempo come verità scientifiche. Sostiene la libertà di insegnamento in generale e non l'insegnamento settario come era in altri tempi.

Il *Temps* dice che l'allocuzione come quella del Papa pronunciata ieri apparisce come una giustificazione completa di quelli che sostengono che Roma non vuole lasciare la Francia in riposo finchè i suoi governanti non abbiano fatto ammenda onorevole. Si vedrà ancora una volta la predominanza delle influenze nefaste che nei pontificato di Pio X spingono Roma nella via estrema colla chimerica speranza che la Chiesa ne trarrebbe finalmente vantaggio. Sarà una ragione di più perchè gli spiriti riflessivi si impieghino ad impedire che la persecuzione immaginaria di cui si lagna la Chiesa non divenga, sotto il colpo dell'eccitazione dell'anticlericalismo sistematico, una persecuzione reale. Più Roma semina invocando coi suoi voti, più sarebbe assurdo fare il suo giuoco. La politica di liberale moderazione che ha fatto mantenere al clero ed ai fedeli il godimento degli edifizi del culto, ha prodotto troppo buoni risultati perchè non si continui risolutamente.

Nessun dissenso
fra la Russia e il Vaticano.

Roma, 20, ore 10.

(A.). — Notizie da Vienna ai giornali di questa sera segnalano che sarebbe scoppiato un conflitto diplomatico fra il Vaticano e la Russia, dovuto al fatto che le sfere competenti russe hanno deciso di ritirare due progetti di legge, presentati a suo tempo alla Duma, in seguito alle amichevoli insistenze del Vaticano. Questi progetti di legge, che avrebbero dovuto avere lo scopo di migliorare la posizione dei cattolici in Russia, e rendere giustizia a parecchie loro pretese, riguardavano, uno i matrimoni misti, l'altro la posizione dello Stato di fronte alle varie Confessioni religiose; ed il ritiro di questi progetti avrebbe appunto provocato l'odierno incidente diplomatico.

Assunte informazioni in proposito, posso dirvi che tale incidente non esiste affatto, e che le relazioni fra la Russia ed il Vaticano perdurano ottime, per quanto non si possa dai circoli cattolici romani non deplorare che i cattolici russi non godano la necessaria libertà; ma da questo ad una rottura, o anche ad un raffreddamento diplomatico ci corre, tanto più che se il Vaticano dovesse adombrarsi di ogni progetto di legge restrittivo della libertà dei cattolici in Russia, avrebbe dovuto o dovrebbe interrompere le sue relazioni colla Russia almeno due o tre volte all'anno.

Un automobilista italiano
che schiaccia un'infermiera inglese a Nizza

Nizza, 20, ore 9.

Ieri, innanzi al Victoria Imperial Hospital

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Novembre

Godimento del 1.o luglio.

a 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 50, per fine corr. 104 65, 104 67 1/2.
a 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 104 55.
a 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 60.
a 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 60.
a 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
a 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 104 20.

Godimento del 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI a VISTA.

Francia 5: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 50, lettera 123 90.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1381, 1381 1/2.
» Banco Commerciale 847 1/2, 846 1/2, 847.
» Diatto 366.
» Concimi Vicenza 168, 169, 168, 168 50.
» Fiat 141 50, 142.
» Eridania 715, 700, 690, 695.
» Raffinerie 338, 336, 334, 332, 328.
» Industrie Metallurgiche. 24.

L'annunciata legge sugli zuccheri ha prodotto molta agitazione sul mercato di questi valori, ed anche la nostra Borsa fu insolitamente attiva sulle Eridania e Raffinerie, entrambe in forte ribasso. Resistente invece il resto della quota, con assorbimento dei valori bancari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 novembre — Ore 17.

Genova aperta oggi una Borsa disastrosa pei titoli Saccariferi, il cui tracollo influì su tutta la quota. Il nostro mercato pomeridiano fu ancora assai buono sui Bancari, benchè poco attivo. Deboli le Concimi. Qualche transazione in Eridania e Raffinerie sui prezzi ultimi di Genova.

Azioni Banca d'Italia 1380 1/2.
» Banca Commerciale 846, 846 1/2.
» Credito Italiano 573.
» Meridionali 690, 689 1/2.
» Mediterranee 530 1/2.
» Concimi 168, 167, 166, 165.
» Fiat 141 75.
» Eridania 640, 635.
» Raffinerie 325.

Prezzi nominali 19 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reali Medit., Adr. e Sic. 343 —
» Ferr. Romane 3 0/0 257 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 313 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
» Bari 301 —
» Ferr. Novara 3 0/0 323 —
» Cuneo 3 0/0 408 —
» » 3 0/0 403 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cons. 1906) 371 —
» serie C (cons. 1910) —
Città Roma 3 1/2 0/0 net. 507 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 113 50
Banco di Roma 104 —
Banco della Liguria 102 50
Banca di Torino 3 —
Società Banc. e Industriale Torinese 114 —

Trasporti

Società Ferr. Meridi. — —
» » Second. Sardegna 298 50
» » Sicule 93 —
» » Mediterr.-Adriatiche 770 —
» » Sicilie 712 —
» » Pimonte 1.a em. 450 —
» » » 2.a em. 416 —
» Navig. Gen. Italiana 1 —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways 1 —
» Ferr. economiche 305 —
» » Tramways Vap. 466 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elett. Ital. 380 —
» Conum. Gas Luce 255 —
» Ad. Ital. carburo di calcio - Roma] — —
» Ferriere Italiane 196 —
» Ag. Offic. gas Biella — —
» Ferriere Piemontesi già Vaudet e C. 360 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 200 —
» Elbrar, di Bovisa — —
» Ital. d'Elettrochim. 60 —
» Accierierie Terni 1020 —
» Fabbr. It. d'Antilon — —
» It. Zucch. e annes. 76 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Ing. Gener. Imm. Agr. 304 —

Società Acqua potabile di Torino 510 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 100 —
» Eridania di Genova — —
» Bonifiche Ferrar. 313 50
» Romane Fabb. Tabacchi — —
» Veneti e C., cioccolato 304 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1000 —
» Cart. Meridionali 460 —
» Manif. Lane Borgosesia 415 —
» Linificio e Canapificio Nazionale 296 —
» di Rendinamento e Costruz. (stampi) — —
» Ac. Fili e Cotoni 10 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 402 —
Ferrovie Meridion. 303 75
» Second. Sardegna 518 —
» Sicule, serie 4 300 —
» » » B 302 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 244 —
Società Ter. Prov. e Ferr. economiche 518 —
Officina Elettrog. Ligure 512 —
Soc. Elettr. di Savona 506 —
» Napoli Imper. Elettr. 505 —
Fiscali, Elettrica Monza 509 —
Prest. Prov. Alessand. 476 —
» Prov. di Cuneo 496 —

Cartelle

Fond. Rurale 3 1/2 0/0 509 —
» di s. Paolo 3 1/2 0/0 504 50
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
» Fondiario 4 1/2 0/0 509 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 452 5

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabile	— —	Banca Ottomana	728 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	90 60	Argento fino	66 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. Ital. 3 75 0/0	103 25	Suez	4052 —
Cambio su Londra a vista	25 29	Lotti Turchi	221 75
Cambi: sgt. 3 0/0	85 11/16	Ferr. Merid. e term.	— —
Obbligaz. Lombarde	315 —	Rend. Russe	98 9
Cambio sull'Italia	99 12	Nuove prest. russo	102 80
Turco nuovo	29 65	Rend. Russe 1906	98 80
Banca di Parigi	1778 —	Rend. portoghesi 3 0/0	64 87
Turchino	455 —	Banca di Fr. ecia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 65	Cambio su Madrid	3 90
Rend. Ungher. 4 0/0	98 15	Banca Commerciale Italiana	845 —
Rend. Spagn. esterna	95 02	Rendita Serba	93 87
Tendenza ferma.		Rio Tinto	1357 —
		Londra Banca	— —

Borsa di Berlino, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. di Roma	— —
Cambio su Parigi	— —	Ferr. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Credito Austriaco	209 —	Banca Commercio	— —
Rendita Italiana	— —	Risoo (emissioni)	216 75
Id. Boe mese	— —	Deutsche Bank	248 60
Cons. Prus. 4 0/0	103 70	Diskonto	198 10
Rend. Turca 1 0/0	91 30	Schuckert	247 75
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —	Gelsenkirchen	222 50
Obbl. Meridionali	75 30		
Tendenza pesante.			

Borsa di Vienna, 19.

Credito Austriaco	668 —	Lire italiane (carta)	95 10
Lombardo	85 —	Rend. Austriaca (Ar.)	96 20
R. Anglo-Austriaca	209 —	Id. in carta	96 30
Austriache	741 —	Union Bank	577 —
R. Austro-Ungariche	1778 —	Rend. Austr. in oro	118 75
Napoleoni d'oro	19 17	Ungheresi 4 0/0	99 45
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	87 10
Cambio su Parigi	95 26	Banca Pesti Banki	677 —
Cambio su Londra	240 10		
Tendenza pesante.			

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al maneggio delle rete gia Bertolio e C.
Operazioni dal 19 novembre 1909.

Organzini	C.	5	Kg.	542.50
Trame	»	1	»	95.—
Greggie	»	93	»	1837.34
Lana	»	7	»	1307.60
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	94	Kg.	4282.44
Seta pesata	»	—	»	—.—
Lane pesate	»	96	»	—.—
Totale	C.	96	Kg.	4282.44

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	N.	345	Kg. 4282.44
Pesati	»	701	» 13949.46

MERCATI

Bestiame.

CHIVASSO, 17. — Scarsi al mirin da L. 30 a 35; Vitelli di 1.a qualità da L. 0 a 0 80; Vitelli 2.a qualità, da 0 a 7 50; Buoi, 1.a qualità da 7 a 8 60; Id. 2.a qualità da 5 a 7; Tori da 6 50 a 6; Vacche, da 4 50 a 6.

Buoi da lavoro, da 500 a 600; Vacche da riproduzione da 200 a 400; Vitellini da 25 a 60; Maiali, da 10 a 11.

Cereali.

CHIVASSO, 17. — Frumento al quint. da L. 20 50 a 20 50; Meliga da 12 50 a 20 25; Tramenone da 12 50 a 13 50; Segala da 21 — a 23 —; Avena da 20 50 a 22 50; Riso 23 24.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 17. — Riso bianco al quintale da L. 35 50 a 40.

Farina marca B al quintale L. 30; Id. marca C, al quintale L. 27.

Paste semola al quint. L. 50; Id. di farina 47 50.

Pane fino non eccedente grammi 50 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 50 L. 0 50; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

CHIVASSO, 17. — Fieno maggengo al mirin da L. 3 50 a 4 40; Ricetta da 1 25 a 1 50; Terzuolo da 0 90 a 1; Paglia da 0 50 a 0 60.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 17. — Fagiuoli bianchi al quintale L. 30 70; fagiuoli colore al quintale L. 37 70.

Patate al mirin da 0 90 a 1; Cipolle da 1 a 1 25; Carote da 1 25 a 1 50; Cavoli da 1 a 1 50; Cardi da 3 a 4; Rape da 0 90 a 1; Spinaci da 1 25 a 1 50.

Pere al mirin da L. 0 60 a 1 10; Mele da 1 25 a 1 50; Uva da tavola da 2 50 a 3.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 17. — Legna forte al quintale di 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 17. — Uova alla dozzina da L. 1 60 a 2 40.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 3 50 a 5 60 cadauno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro. 1.a q.; al chilo da 2 80 a 3; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Paste d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 40; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. mezzo ca 1 25 a 1 40.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 70 — Marzo-dicembre fr. 30 70; id. a 4 mesi da dicembre fr. 30 60 — idem, a 4 mesi primi fr. 31 10.

Mercato calmo.

ANVERSA, 19 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 25 — idem raffinati disponibile fr. 42 25.

Mercato calmo.

Zucchero 3 mesi 88 disponibile fr. 12 75 — idem a 3 mesi da novembre fr. 25 75

Mercato sostenuto.

HAVRE, 19 (sera).

Caffè vendutI nella Lega.

Mercato in rialzo.

(Ufficio di Corrispondenza, corso, 19)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto pel corrente Rmk 12 37 — idem per dicembre Rmk. 13 10.

Cotone

HAVRE, 19 (sera).

Cotoni venduti balle 2,000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 19 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale nulla.

Vendite della giornata balle 8, di cui per la speculazione balle 5 0, importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda buona.

Corrente 7,58 — Novembre-Dicembre 7, 5 — Gennaio-Febbraio 7,58 — Marzo-Aprile 7,60.

Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani più facile; Egiziani e Surate ristretti.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Americani Middling d 7,32; Pernambuco Fair D 8,15; Maceiò Fair D 8,15; Ceara Fair D 8 15; Egiziano brune, Fully Good Fair D 11 28; M. G. Brooch Good D 6 30; Oomrawuttee N. 1 Good 6,04; Broach Good D 6,06; Bengala Good D 5,18.

Società

Torino. — Con privata scrittura 22 ottobre 1909 il signor Marchese Enrico ha dichiarato di prendere dalla Società da lui costituita col signor Russo Filiberto.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Balmas Oscar, negoziante ferramenta in Torino, corso Principe Oddone 28 bis. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Colombo Giuseppe. Prima adunanza 6 dicembre, ore 14,30; verifica crediti 5 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 16 dicembre.

— Venne chiuso il fallimento di Bicchi Amedeo, negoziante commestibili in Torino, corso Napoli, 20, per compiuto riparto.

— Il fallimento di Versino Alessandro, negoziante ferramenta, piazza Emanuele Filiberto e Lanzo Torinese, venne revocato, per accertato adempimento obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Ottolenghi Camillo, negoziante tessuti in Torino, via Garibaldi, 31, venne omologato concordato al 60 0/0 pagabile al 20 rosso.

Saluzzo. — Venne nominato a commissario giudiziale del commerciante dissestato Bollati Guglielmo, settato e borrigliere in Saluzzo, il signor geom. Giuseppe Pralis, esercente in questa città, rimettendo la relativa procedura al locale pretore.

Torino, 1909 — Tip. ERASSATI e C.°

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12. — Nuovamente incerti, con transazioni limitate quasi ai titoli Saccariferi, Terni e Ferriere. Le Raffineria zuccheri L. L. da 338 declinarono a 329, le Eridania da 710 a 690; Terni 1627, 1632 e nuovamente 1627; le Ferriere a 195, 193 50 ed ancora 195. Quasi invariati i Bancari e gli ex-Ferroviari; le Edison fecero 704 50, 702 e 702 50; Molini 153; Savona 351; le Concimi 169, 168. Nessuna variazione per la Rendita e pei cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dall'andamento dell'odierno mercato si direbbe che anche il Ministero favorisca il ribasso. E' bastato il semplice annuncio di un progetto di legge per modificazioni del regime fiscale sugli zuccheri al 1911 perchè tutti i titoli che ne rappresentano l'industria capitombolassero in misura allarmante. L'Eridania, lasciata ieri a 730 cadde oggi da 710 a 648 e 660; le Raffinerie L. da 338 a 328 e 325 50; le Industria zuccheri furono cedute a 320 in luogo dell'ultimo prezzo di 334. Meno forti anche i bancari; le Terni fra 1697, 1675 e 1682; Ferriere 193, 192, 194 50; Cascami sesta da 370 a 368. Migliore la Rendita da 104 65 a 104 70 fine mese, e cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18,15:

Borsa in convulsione. I progetti di legge presentati ieri all'apertura della Camera dal presidente del Consiglio portarono lo scompiglio nella Borsa. Su ordin di vendita al meglio sui Saccariferi e Terni non trovando facile contropartita ci fecero precipitare da 700 a 632 per l'Eridania, da 1692 a 1675 per le Terni; Raffinerie dopo un minimo di 320 chiudono a 324. Banca d'Italia pure debole a 1377, 1379. Solo Commerciale ferma. Ferroviari offerti. Non chiudiamo ai minimi.

Rendita 104 60 — Banca 1380, 1380, 1377, 1379 — Comit 846, 845, 844 — Credito 574 — Bancario 114, 113 75 — Meridionali 691, 690 — Mittel 411, 410 — Rubattino 354 — Raffinerie 328, 324, 330, 321, 323 — Industria 243, 245, 225, 237 — Eridania 700, 690, 680, 675, 652, 632, 645, 648 — Terni 1682, 1680, 1675, 1680 — Armstrong 363, 358, 351, 362 — Elba 317, 315, 316 — Savona 340, 347, 352 — Mollet 155 — Semolerie 216 — Carburo 470 — Officine 506 — Voltri 297 — Banco 101.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita 4 75 contanti 104 65.

Antimonio 80 — Acqua Marcia 5610 — Azoto 249 — Ansaldo 262 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 847 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 306 — Carburo 476 — Cines 130 — Concimi 169 — Credito Italiano 575 — Condotte d'acqua 314 — Elba 318 — Ferriere Italiane 196 — Forni Elettrici 34 — Gas 998 — Immobiliari 256 — Imprese Fondiarie 97 — Kerka 275 — Ligure 26 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 691 — Mediterranee 411 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 102 50 — Navigazione Generale 353 — Omnibus 282 — Piombino 180 — Risanamento 70 — Soda 57 — Vetraria 120 — Zuccheri Romani 67 50 — Fondi Rustici 148 50

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 novembre - Per gli svincolamenti superiori alle 100 lireda farsi con certificati L. 100,57 (cambiario).

Roma, 15-20 novembre - Per gli svincolamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,55 (settimanale).

Genova, 19 novembre — Media uffic. dei cambi Francia 100 37 1/2; Londra 25 35 —; Germania 123 92 1/2; Svizzera 100 20 1/2; Belgio 100 23 1/2; Austria 106 10 —.

RIPARTO CUCINA

POSATE

d'ogni qualità
Alpacca - Pacfon - Metallo bianco

COLTELLI

Assortimento da cent. 20 a L. 1,50 il pezzo
Trincia-polli L. 2,95

ALLUMINIO

per cucina, d'ogni forma e d'ogni prezzo

FERRO SMALTATO

Marca Leone - Prezzi di fabbrica

PORCELLANE

Servizi da tavola per 6 e per 12
da L. 29 a L. 150

CRISTALLERIE

fine ed usuali

SERVIZI DA TOELETTA

STUFE - CUCINE economiche

SCALDA-piedi - LAMPADE a petrolio

LUME BIANCHI a benzina

Tutto ciò che si riferisce alla casa ed alla cucina e qualsiasi articolo di civiltà personale, si trova nei

GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI & C.
VIA VIOTTI TORINO

N.B. — *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.*

27617

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE

e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
8 a 12 capsule al giorno. — *Si trova in Farmacie. Fabbr. in Italia: Prodotti d'Uso in Bologna.*
D.r M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAFEYRE, via Goldoni, 12, Milano.

30

OLIO D'OLIVA garantito puro all'analisi
dai Proprietari e Produtt. Giuseppe Corradi e Figli
PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in damme di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Vergine extra Lire —,— il chilo netto
Finissimo . . . » 2,20 Damigiane
Fine . . . . . » 2,10 gratis.
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (Alta o media Italia) del compratore. — Per dosigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1. 14406
Pagamento contro assegno.
L'olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni; basta provarlo per restare preferito.

MALI di CUORE

Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, *Ott. Candela* di fama mondiale. *Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* 7781 B
Stab. Farm. *Isolrini, Bonne, Roux e C.* - MILANO — Presso i grossisti *Schiapparelli e F.lli, A. Gandolfi.*

ACCETTO A RAPPRESENTANZE
di COMMERCIO ed Affari
PREVENTIVI con disegno
Automobili - Pneumatici
Carrera Giuseppe
Via Saccarelli, 24, scenda via Cavour. c 34197

Nella Scuola Industriale
A. Rossi in Vicenza

sono vacanti quattro posti di istitutori in via provvisoria dal 1.o dicembre 1909 al 31 luglio 1910, con la retribuzione mensile di Lire cento, lorde di ricchezza mobile ed il diritto al vitto ed all'alloggio.

Dirigere domanda, ed i documenti in carta bollata, in piego raccomandato alla Direzione della Scuola entro il 25 corr. 34220

I prescelti dovranno assumere il servizio immediatamente.

Il Direttore: E. C. BOCCARDO.

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Oberasio, 36, P. Susa. Dà molti anni pensione per Partoricenti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 32618

Clinica Ostetrica
diretta dall'ostet. RAFFO, già *Assistente ener. alla R. M.* Partorienti, palazzina privata e giardino. Via Mongiuffero, 17, terr. S. Paolo, Torino. 31245

AVVISO
d'incanto pubblico

Il sottoscritto ufficiale giudiziario avvisa che nel giorno 15 dicembre p. v. e seguenti, negli stessi locali della Banca presso su pegno via Bonelli, 40, procederà alla vendita dei pegni non ritirati compresi i N. 30453 al 35026, fatti dal 1.o agosto al 15 novembre 1908. c 35806

L'ufficiale giudiziario
I. Mandamento:
GARRONE G. Batt.

Saldi Automatici a Lotto
— (**LUCHINI**) —
Piazza Palazzo, 1, Torino. Col Lotto garantito 1910 via Accademia Albertina, angolo via dei Mille. c 35503

Nella Scuola Industriale
A. Rossi in Vicenza

sono vacanti quattro posti di istitutori in via provvisoria dal 1.o dicembre 1909 al 31 luglio 1910, con la retribuzione mensile di Lire cento, lorde di ricchezza mobile ed il diritto al vitto ed all'alloggio.

Dirigere domanda, ed i documenti in carta bollata, in piego raccomandato alla Direzione della Scuola entro il 25 corr. 34220

I prescelti dovranno assumere il servizio immediatamente.

Il Direttore: E. C. BOCCARDO.

Carrozzine e Sedie
DA BAMBINI
Poltroncine inglesi
per Verande
Halls, Fumoirs
Portavasi, Giardiniere
Grandissimo assortimento
Prezzi Miti
Angelo Perino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 90
(presso il Monumento). 34099

PALETOT-COSTUMI
CAMICETTE
Corredi da Sposa - Lutto - Lana - Seta
V. PONTI SUCC. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Part. Piazza Castello Torino, via All'arco d'Augusto

Istituto Commerciale Massimo D'Azeglio
Torino — Via Cavour 11.
Corsi accelerati diurni e serali di Scuola tecnica — Istituto tecnico (Sez. Ragioneria) — Scuola di commercio (Annesso Convitto Classe Carducci). 30570

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 35 in più
Corso Valentino, 33
Segretezza. S'insorisce collocamento neonati. c 34065

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc. ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate verranno respinte.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di natura commerciale

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO, cuoiaio Cuneese, uomini, donne per eseguire lavoro scritturale facile, costruz. — Falcioia, Borgovanni, 31, Roma. 34003

MOBILI, macchine cucire, bicicletta pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 35. c 34133

MODELLI tagliati per signora; L. 0,90; ricco assortimento. — Magazzini Parisina, via XX Settembre, 68. c 34037

PER vini da pasto e di lusso rivolgersi Negozio Nuovo Stomeo G., via Accademia Albertina, N. 37, angolo corso Vittorio Emanuele II, Torino. 33961

SI cambia e si compera credili. — Scrivere posta R., 333. c 34134

100 litri vino della Giustiniana, franchi di porto ferroviario Alta Italia, vuoti rendere Imsoni, contro rimessa di lire ventiquattro al produttore Marchese Emilio Spinola, Novi Ligure. c 33987

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZSCHULE, via Roma, 43, Italiano, Inglese, ecc. Abbonamento 5 Lire mensili. c. 32902

CANTO. Metodo musicale assicurato; prezzi mitissimi. — Via del Mille, 62. 34163

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazione propria lingua. — Via Nizza, 30. c 34760

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37. c 34008

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verificatori cercansi Carcano, m. Rothschild. — Madama Cramum, 148, Torino. c 34466

BALIA asciutta cercasi per piccola famiglia civile di provincia; inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere *Mercenaria e Fogler*, casella 1037 G., Torino. c 34075

CERCANSI lavoratori in metalli con buone referenze. Lavoro assicurato. — Società Michelin, via Livorno, 65. 34126

CERCANSI signorine pittrici uso industria. — Scrivere P. C. 353, posta. c 34037

CERCANSI subito lavoranti sughero arte. — Balmarri, 30, via Ospedale. 34100

CERCASI direttore per officina gas ed elettrico nell'Alta Italia. — Scrivere casella 1053 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. 33756

CERCASI trezzatore magnaniere, pratico conduttore cavallo. — Scrivere forno posta Torino, 88. c 34038

CERCASI giardiniere pratico conduzione cavallo; desiderasi alloggio. — Scrivere Cavaliere, via Passalacqua, 1, Torino. c 33855

CERCASI subito da importante Stabilimento metallurgico abile magazziniere pratico metalli. Serio referenze, orario attenuato, preferibile in ammogliato. — Scrivere casella 1072 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. 33873

CERCASI subito lavorante calze a macchina. — Bagliani, via Barolo, 17. c 34009

CERCASI persona intelligente, geniale, buona coltura, disposta occuparsi, anche proprio domicilio, compilazione annunzi reclame (articoli di mode) da inserirsi giornali, riviste; ecc. — Scrivere casella 1152 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. 34061

CERCANSI commesse bell'aspetto presentate, provviste rendesse articoli abbigliamenti; lavoranti (sarti, sciatore, ecc.). Referenze serie richiesteni. Inutile presentarsi se non aspet. trattare clientela signorile. Buona retribuzione. — Scrivere casella 2133 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34088

CORRISPONDENTE, profonda conoscenza tedesco, cenni, possibilmente macchina rami macchine; relatezza, precisa. — Casella 1033 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. 33629

CONFEZIONISTE lavoranti, sfilanti abilissime ricercansi. — San Lorenzo, via Andrea Doria 12. 33918

CONTABILE, Abile contabile pratico Società Anonima Azienda industriale cercansi primario Stabilimento. — Offerte casella 1055 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34054

FARMACISTI. Cerco giovane pratico farmacia, drogheria. — Scrivere casella 1036 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34018

FARMACISTI. Studente o pratico abile cercasi Torino. — Scrivere casella 1205 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34097

FATTORINO-mattore non 1000-1500 contanti cercasi per due con giardiniere; mensile 50. — Vercellaire, posta. c 33629

FORNITURE elettriche. Case grossiste articoli speciali per elettricità ricercansi subito rappresentanze pratico. — Indirizzare offerte con referenze casella 1053 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. 33943

INDUSTRIALE, possedendo già avviato Stabilimento meccanico, cerca abile, sperimentato direttore tecnico, preferibilmente ingegnere, disposto eventualmente associarsi od assumere gerenza amministrativa. Esclusi sensali ed intermediari. — Scrivere casella 1156 G., presso *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34123

IMPIEGHERei giovane abile contabile, attivo industre, interessandolo ai meriti e capitale che possa apportare. Vitto, alloggio. — Scrivere con referenze casella 1106 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34066

LE più abili ricamatrici, disegnatrici, cella presentazione d'un saggio della loro capacità troverebbero lavoro tutto l'anno presso la Ditta Giorda e Bertarelli. c 33788

MEDICO militare in pensione cercasi da Società di Navigazione interna per cura personale di servizio. Assegno annuo 1600. Obbligo residenza, dirigere numero altre cure, ecc. — Offerte documentate, con referenze e fotografia, a Genova (posta) sub L. M. 1816. 33920

PENSIONATO, bella calligrafia, troverebbe impiego come archivista ufficio. — Dovrande con copie documenti alla casella 1107 G., presso *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34031

PORTIERA per pensionato militare con mezzi — Rivolgersi C. Dallioger, piazza Vittorio, 1. c 34148

SEGRETARIO disponga un'ora giornaliera, retribuzione contanti 1000-2000 garantite certezza. Meglio 100. — Anago, posta. c 33640

STABILIMENTO distante Torino cerca impiegato età 35-40, aspetto imponente, pratico lavori ufficio e emissione operai. — Scrivere casella 3084 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 33997

URGENZA. Cerco sorvegliante commesse per negozio vini. Sarà preferita se ammog. — Scrivere: «Speloa», via Pietro Micca, 1. 34116

Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI cuoca giovane. — Scrivere casella 1158 E., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 33619

COMMESSO pratico per la vendita qualunque articolo cerca impiego presso serio Ditta. — Scrivere casella 1126 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34079

CONIUGI soli cercano portiere; ottima referenze. — Scrivere posta, Villa Giovanni. 34206

CONTABILE diplomato, perfetto corrispondente principali lingue, offresi. — Casella posta, n. 142. 33910

CONTABILE, disponendo ore settimanali, terribile conoscenza44, corrispondenza. Mite pretese. — Scrivere casella 1117 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34115

DISTINTO giovane comprenderebbe cosa segretario ufficio, banca. Referenze. — Scrivere Barruli, posta, Torino. c 33953

FARMACISTA diplomato, conferenziere, pratico, impiegherebbesi Torino; mite pretese. — Operti, fermo posta. c 34139

FARMACISTA diplomato, pratico, cerca posto Torino o provincia. — M. 26, 36, fermo posta.

FILATURA cardati. Tecnico abilissima competenza tinti, conoscitore profondo cascami, cimerche, attualmente presso importante Filatura, migliorerebbe ammissibili anche direzione, responsabilità Azienda da avviare. Referenze inoppugnabili. — Scrivere casella 1206 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. 33971

GIOVANE compresi lavori manoscritti. — Offerte casella 1097 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. 34015

GIOVANE distinto cerca posto ambiente qualsiasi Collegio, anche fuori Torino. — Scrivere casella 1304 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34054

GIOVANE diciassettenne, licenza ginnasiale, colto, intelligente, conoscenza lingue estere, referenze cerca occupazioni; disposto breve tirocinio. — Scrivere casella 1090 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34026

RAGIONIERE provetto tenuta contabilità, disponendo ore giornaliere, assumerebbe amministrazione Azienda commerciale o industriale. — Scrivere casella 1057 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 33796

RAGIONIERE giovane, disponendo alcune ore giornaliere, accetterebbe. Mite condizioni. — C. C., posta. c 33805

RAGIONIERE ventiquattrenne, lungh. pratica primari stabilimenti, padronissimo dei più perfetti sistemi contabilità, coltissimo commerciale anche come capo d'ufficio importante stabilimento. Referenze primarie. — Scrivere casella 1093 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. 33972

RAGIONIERE, serissimo, ventitrenne, distinta famiglia, presenza, provetto corrispondente tedesco, francese, inglese, pratico affari, amministrazione, viaggi, offresi per posto avvenire. Referenze ottime. — Scrivere casella 2050 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 33875

SEGRETARIO cerca offrirsi per alloggio camerette, minimo intermezzamento. — Arbeit, posta. c 33974

SIGNORINA distinta famiglia, studi superiori, referenze, presenza, impiegherebbesi seriamente. — Scrivere casella 1051 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 33819

SIGNORINA, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, dattilografia, occuperebbesi. — e Egle e, posta.

SIGNORINA diplomata impiegherebbesi come aiuto contabile in ufficio. — Rivolgersi via Bonzani, 1, Borgo Dora. c 34170

TECNICO meccanico, costruttore e progettista, già alla testa di importantissimi stabilimenti, offresi per la direzione importantissima officina, presentando ottimi certificati e referenze inoppugnabili. — Offerte casella 1209 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 34069

TECNICO-Meccanico intelligente, vasta cultura, disposto viaggiare, offresi conveniente. — Taraudo, posta. c 34074

TEDESCO 28 anni, da 4 anni in Italia, perfetto conoscenza italiano, italiano, contabilità, lunga esperienza commerciale, impiegherebbesi presso serio Ditta. Buoni certificati; ottime referenze. — Scrivere casella 1086 G., *Mercenaria e Fogler*, Torino. c 33956

TESS

Appendice della *Stampa* (28

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Io farò il mio dovere, — disse Maurizio con voce alterata.

Non strinse la mano di suo padre, sia perchè non la vide o sia perchè nel turbamento in cui si trovava, una specie di rancore lo portava ad altri sentimenti.

Largeau compreso, raggrinzò la fronte ed uscì senza insistere, senza riflettere troppo. E quando se ne fu andato, quando il rumore dei suoi passi si perdette nelle sale vicine, Elena si alzò, s'avvicinò a suo figlio, prese nelle sue mani quel volto pallido, invecchiato d'un tratto e cadde in singhiozzi.

— Oh, Maurizio, Maurizio! — disse con ineffabile espressione di tenerezza mista a vergogna, — come devi soffrire, mio povero figliuolo!

Ed egli, appoggiando la testa sulle spalle di sua madre, scoppiò in pianto come quando era fanciullo.

XIV.

L'indomani, appena giorno, Guebriand, che più non temeva che gli rubassero la sua massaiserie, si recò da Lefoint a cercare sua figlia e sua moglie... Le trovò alzate che l'attendevano con impazienza. Lefoint andava e veniva là attorno. Egli aveva messo a loro disposizione tutto ciò che aveva. Soleva cucinarsi da lui stesso il desinare, un desinare semplificato, diceva: delle uova, delle patate e raramente un po' di carne. Non si può credere quanto costi il mangiare! Una bistecca non è più per noi, ora, — diceva.

Ed il brav'uomo, scpellando la verità, cioè che Luisa e sua madre non avevano mangiato la vigilia in mezzo a quello squallore atroce, fece cuocere due uova, pose del formaggio sulla tavola, ne tagliò dei solidi pezzi che mise in un pane affettato, e versò in un bicchiere un vinello chiaro chiaro, molto battezzato.

— Château-Margaux 1850, — disse scherzosamente il ciabattino, che nei viaggi che faceva a Parigi per vendere la sua cacciagione aveva imparato i nomi dei vini dai camerieri.

E siccome le due donne non ridevano a quello spirito:

— Chambertin, Brie, Chester, Gruyère, Gorgonzola, Petit-Suisse alla crema, tutti formaggi concentrati in questo che vi offro: voi stesse me lo criticherete benignamente.

Luisa sorrise e ringraziò con lo sguardo.

La vecchia già stava mangiando con un appetito vorace. Allora Lefoint continuò:

— Segue la lista del pranzo: Uova... Come le volete? Sode? al piatto? in frittata? al burro? all'insalata? — e giù una lunga filastrocca di nomi stravaganti coi quali furono battezzate tutte le maniere di cuocere le uova.

Guebriand, che entrava, inteso e gli strinse la mano.

— Grazie, Lefoint, grazie. Quando sarò ricco mi ricorderò che aveste della pietà per noi, — disse con le lagrime agli occhi.

— Non parliamo di ciò: ma, giacchè vi fa piacere, quando sarete ricco un compenserete. Ecco, resta, fatto. E intanto mettetevi a tavola come gli altri; noi parleremo.

E ripetè i suoi scherzi.

— Château-Margaux 1850, alla vostra salute, papà Guebriand!

— Alla vostra, Lefoint!

Bevvero. Luisa, che aveva molta fame malgrado la sua tristezza mangiò; Guebriand anch'egli tagliò un pezzo di pane e vi stese sopra un po' di formaggio.

Quando tutti e tre si furono un poco ristorati:

— Ora, — disse Lefoint, — che intendete di fare? Vostra figlia difficilmente trova lavoro a Bois-le-Roi, e dopo ciò che vi è accaduto non ne troverà affatto. Io, se vi dovessi dare un consiglio, vi direi: andate a Parigi, là vi sono delle risorse, ci si può muovere vi sono dei laboratori, delle officine, degli stabilimenti industriali; infine v'è da occuparsi, forse anche per voi, malgrado la vostra infermità. Colà potreste vivere, mentre che a Bois-le-Roi sarete sempre come adesso.

Guebriand abbassò la testa masticando l'ultimo pezzo di pane.

— Oh! ci ho già pensato, Lefoint, ci ho pensato da molto tempo.

— E che vè ne pare dell'idea?

— E' buona, io non mi dissimulo che è l'ultima risorsa; ma se voi sapeste! Parigi mi fa una paura! Infine io non posso scegliere; una sola cosa mi trattiene...

— Quale? Dilemelo, confidatemi tutto già che siete sulla strada...

— Io non so dove troverò del denaro per andarmene con mia moglie e mia figlia, e trasportare la mia povera mobilia.

— Sentite, papà Guebriand, io non sono ricco, voi lo sapete, ma infine ho sempre qui, pel caso che cadessi ammalato, qualche scudo d'argento. Sono le mie economie, fatte non con le ciabatte che raccomodo, ma coi capriali che ho uccisi nel bosco dell'Eturio, ed io ho convertito in scudi le mie economie, perchè pesano di più, e più pesano, più mi pare d'essere ricco. Io ve li offro.

— Accetto, Lefoint; ma se non potessi restituirveli?...

— Oh! sono tranquilla su questo riguardo... Voi siete troppo onesto per farmeli perdere... E per rimborsarmeli sono sicuro che vi farete in quattro tanto voi quanto vostra moglie e vostra figlia. Dunque non esitate, è vero?

— Grazie, Lefoint, rifiutare la vostra generosità sarebbe come farvi dubitare della nostra onestà.

— Oh, così mi piace.

Bevvero ancora, e siccome la bottiglia era rimasta vuota, così fu sostituita da un'altra piena, ma Guebriand si oppose.

— Ci faresto eccedere, — disse, — noi non siamo abituati a bere vino; ci darebbe alla testa.

— Proseguiamo, papà Guebriand. Avete qualche cosa che vi rattiene a Bois-le-Roi?

Lo sfregio abbassò la fronte ed il suo sguardo prese un'espressione di collera feroce, di sdegno implacabile.

— Niente — disse — se non...

— Se non, che cosa? Vediamo.

Luisa, che comprese, ripiombò nella sua tristezza e cessò di mangiare. Suo padre se ne avvide e cercò lontano i cattivi pensieri che si affollavano nella mente. Poi, a raggi come sottovoce e mandò uno sguardo fuor della finestra dalla parte del castello.

(Continua).

UN LIBRO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE

I Misteri dell'Ipnotismo rivelati

Il « New-York Institute of Science » di Rochester, N. Y., ha testè pubblicato un'opera rimarchevole sull'Ipnotismo, il Magnetismo personale e la guarigione magnetica. E' senza dubbio il trattato più dettagliato ed il più meraviglioso del genere che si sia mai pubblicato. I direttori hanno deciso di regalarne un esemplare, per un tempo limitato, a tutte le persone che s'interessano seriamente di queste scienze meravigliose. Questo libro è dovuto alla penna del più eminente ipnotizzatore specialista del mondo. Ognuno può ora studiare ed imparare i segreti dell'ipnotismo e del magnetismo personale a casa propria, senza alcuna spesa.

L'ipnotismo irrobustisce la memoria, sviluppa una volontà ferrea, combatte la timidezza, ravviva la speranza, stimola l'ambizione e la determinazione di arrivare al successo, e procura quella fiducia in se stessi che rende capaci di farsi apprezzare dal pensiero secondo il proprio giusto valore. Questa scienza vi dà la chiave dei segreti più occulti dell'investigazione del pensiero e vi permette di controllare in modo assoluto il pensiero e gli atti di qualsiasi persona. Allorchè conoscerete questa bella scienza, piena di tanti misteri, sarete in grado di suggestionare lo spirito altrui in modo che le vostre volontà saranno eseguite a vostro piacere il giorno appresso oppure anche un anno dopo. Potrete guarire le malattie e far sparire le cattive abitudini tanto in voi stessi che negli altri. Potrete guarirvi dall'insonnia, dal nervosismo e dalla fatica conseguenza di eccessivi lavori negli affari o nella vita privata. Con un solo sguardo potrete ipnotizzare istantaneamente la gente a una distanza, ed influenzarla irresistibilmente a seguire la vostra volontà. Potrete sviluppare in una natura meravigliosa quel talento musicale o drammatico che eventualmente possedete; ottenere un aumento di stipendio; sviluppare il vostro potere telepatico o di chiaroveggenza; fare in pubblico esperimenti ipnotici d'un carattere tanto dilettevole che sorprenderete; procurarvi l'affezione e l'amicizia duratura di chi vi accomoda; premunirvi contro l'influenza altrui; ottenere eccellenti risultati finanziari e diventare una personalità influente del vostro paese. Il « New-York Institute of Science » garantisce di potervi insegnare il segreto che vi permetterà d'ottenere tutte queste cose. E' la scienza d'ipnotismo la più importante del mondo; il suo successo non ha eguali. Essa venne istituita secondo le leggi degli Stati Uniti, e mantiene tutte le sue promesse colla massima serietà. Se desiderate venire in possesso di un esemplare del suo libro gratuito, vi basterà mandare (senza sbagliare) il vostro nome ed indirizzo su una cartolina postale da 10 centesimi, o con lettera affrancata con bollo da 25 centesimi, indirizzandola al: « The New-York Institute of Science, Dept. 1204 A H., Rochester, N. Y. (S. U. d'A.) », e lo riceverete franco a giro di posta. Essendo pubblicato in italiano, francese, tedesco, inglese e spagnuolo, voi lo potete chiedere in quella lingua che meglio vi converrà. 29591

In attesa di più ampi locali il
Calzaturificio Americano
ha aperto la sede in Torino
Via della Caccia, 2
Le calzature di nostra propria fabbricazione sono da raccomandarsi per la speciale leggerezza, eleganza di forma e solidità. 31051
Prezzi fissi - Merce garantita

PELLICCIE
Tutte le ultime novità Inglesi e Scozzesi si trovano nella
Grande Sartoria VITTORIO FOA fu RAFFAELE
per uomo
TORINO — Via Pietro Micca, 12 — TORINO
Quattro abili tagliatori — Confezione accurata
Per comodità dei signori Forestieri la prova delle ordinazioni verrà fatta in giornata
Telefono 32-11

IL
SANGUE
debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie o deficenze d'stomaco viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura del
EMATOGENO "COLUCCI"
preparato patentato in Italia e Argentina e riconosciuto da illustri medici, unico per vincere la ANEMIA e sue terribili conseguenze, la CLOROSI, PALLIDEZZA, NERVOSISMO, INDEBOLIMENTO GENERALE, è ai primi posti nella CONVALESCENZA. Si somministra alla dose di un cucchiaio da tavola due volte al giorno, prima dei pasti, per adulti; e per i bambini un cucchiaio da caffè mattina e sera.
Chiedere libretto esplicativo al Fabbricante:
Cav. A. COLUCCI - Napoli
L. 3 in bott., per posta L. 3.80
4 bottiglie Lire 12 franche.
Inviando Cartolina vaglia si Concessionari esclusivi
Candiani-Girardi-Bernl
Via Borromeo, 9, MILANO
e loro Succursali: 33629
ROMA - NAPOLI - BARI

LA SAISON
CASA IMPORTATRICE
Via Accademia delle Scienze vicino Piazza Castello
col 15 Ottobre ha iniziato la vendita della
PELLICCERIA
Cravatte, Manicotti, ecc. - Specialità Paletot
Pelli in natura al prezzo dei grandi mercati
33234

MOBILI artistici e comuni al acquistarsi a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabb.a **LUIGI GATTI** Telef. 325-24 Via Carlo Alberto, 33-35.

CALZE NOVITÀ per uomo senza cucitura, a disegni fantasia svariati e variatissimi. Il grande delle fabbricazione. Eleganza, durata, economia. — Premiato Calzificio PICCOTTI, via Volta, 1. 32993

In vendita presso tutti i negozi del genere. 33233

STUFE
AMERICANE
"WEINHAGEN"
a fuoco continuo
Cataloghi gratis
Gustavo
Weinhagen e C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria)
11586

OSTETRICA MISELLI 2° Alcto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenienti. Via Gioberti, 24 o 31783

LEVATRICE *Albina Tornaghi-Colla* Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderati. Via Fiori, 1, (Porta Nuova), Torino. o 31620

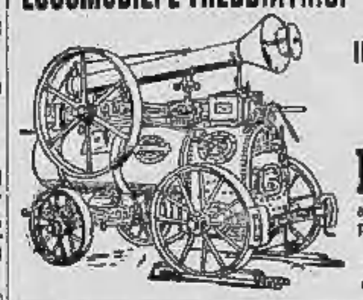
Levatrice Corsino Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Marsiglia, 39, p. 2°. c 33126

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Valore L. 10 a sole L. 2.95

MINIATURA
Sempre a scopo di far conoscere i nostri articoli si regala uno splendido orologio originale svizzero. Garanzia 5 anni. Inviare vaglia alla Uhrenfabrick, Ponte Chiasso (Como), di L. 2,95. Orologi oro 18 karati da uomo, di precisione, da 45 a da 52. Da donna elegantissimi, pure 18 karati, da L. 20,50 — 20,75 — 21,80, il solo valore dell'oro. Vari miracoli del commercio. 31112

TRONCHI ACACIA, diametro 0.15 - 0.25
LEGNA FORTE da ardere, lunghezza 0.50
vendesi a carri condotta domicilio
0.40 Torino. Tenuta Clara, Pancalieri
o33588

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANZ" - BUDAPEST

le migliori, le più economiche
IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE
Sgusciatrici per trifoglio.
Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.
Apparecchi per aratura a vapore.
Motori "NATIONAL"
a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura.
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 66 - Torino
Chiedere prevent. catal. che si inviano gratis a richiesta.

Mietz & Weiss
NEW-YORK
MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)
Tipi orizzontale, verticale e marino da 5% a 200 HP. - Fornibili su base e su ruote per qualsiasi applicazione industriale od agricola: Da non confondersi con Motori a petrolio o nafta
Lubrificazione Automatica in tutti gli organi
Nessuna valvola a Fungo - Funzionamento ridotto alla massima semplicità
Oltre 500 motori già forniti in Italia

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
Cataloghi e Preventivi a richiesta

SCIATICA GUARITA SCUOLA PRATICA DEL DOTTORI col titolare ANTISCHION Dr.re ZENES di fama mondiale. - OPUSCOLI GRATIS. Farmacia S. Celso, 28 MILANO
Deposito in Torino presso la Ditta Schiapparelli e C.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pagabile alla cura. — Rivolgersi: Farmacie Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 191

1500 ETTOLITRI DI VINO
acquistansi dal
Regio Ospizio di Carità di Torino
da essere consegnati nel 1910 all'Istituto esistente nel Viale di Stupinigi, N. 750 (linea tram). Gli aspiranti all'appalto dovranno inviare alla Direzione dell'Ospizio, via Po N. 4, la loro offerta entro il 25 corrente mese, unitamente a tre campioni di un litro cadauno per ciascun tipo di vino.
Il valore del vino di cui si fa ricerca deve ritenersi fra le L. 35 e le L. 40 all'ettolitro.
Le condizioni dell'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nei giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 32509

ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE Garantito puro colla cifra e firma: FA. GEISER & H. OPPLIGER LUGANO (SVIZZERA) **F.A.G.O.** MARCA

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14,30-16,30 e 19-20. 33319

Psiche
FELICE BISLERI & C. - MILANO

Acqua di Gioventù consigliata da molte Celebrità Mediche
per l'IGIENE e la BELLEZZA della PELLE
composta di olii essenziali, balsami ed altri elementi particolari. In vendita presso la Ditta *E. VIGNA*, c. VIII. Em., 86 - TORINO; e nelle seguenti profumerie: ROMA: *Luciani*, v. Canestrelli; *S. Pisciani Palanca* v. della Maddalena - NAPOLI: Succ. *D'Arzizo*, v. Roma - GENOVA: *S. Vitale*, v. Carlo Felice - *Ved. Canzoneri*, v. Lucoli - MILANO: *Prof. Salmina*, c. VIII. Em. - BOLOGNA: *G. Monti*, v. Farini; *Franchi e Balesi*, v. Rizzoli - VENEZIA: *A. Longega*, S. Salvatore 4823; *Vattovaz* - Bergamo, Fiorzeria 1729 - FIRENZE: *A. Carocci*, v. Calzaioli 4, e v. Martelli 6; *M. Bancalari* p. Signoria - LIVORNO: *Ghino Benigni*, v. V. Em. - FERRARA: *Longega*.
Prezzo Lire 4 - per pacco postale Lire 0.50 in più.

Comune di S. Secondo di Pinerolo
Affittamento Molino comunale
Martedì 23 novembre 1909, alle ore 10.30, avrà luogo nella Segreteria comunale l'aggiudicazione ad unico incanto definitivo, a mezzo schede segrete, dell'affittamento per anni 12 del molino a cilindri in base al prezzo di L. 2500. Cauzione provvisoria L. 1500.
Capitolato visibile nella Segreteria comunale.
Il Segretario: E. Arnaldo. *Il Sindaco:* N. BABILE. 32034

Comune di Montanaro
AVVISO AGLI INDUSTRIALI
Trovasi vacante per affittamento ampio fabbricato ad uso industria, con annessa casa civile, di proprietà di questo Comune.
Disponesi di forza idraulica con turbina; facilità di ottenere mano d'opera. c 33951
Rivolgersi per schiarimenti al sottoscritto.
Montanaro, 16 novembre 1909.
Il Sindaco: Cav. FIORIO

INCANTO DEFINITIVO
di Villa Mobiliata presso Torino
Dietro l'avvenuto fatto, addì 2 dicembre, ore 9, nel mio Studio avrà luogo l'incanto definitivo della Villa mobiliata e Giardino e aia in Valsalice, via Tadino, 79, sul prezzo di lire 27,405. c 33988
Dott. VITALIANO SARTONE, notaio
Via Mercanti, 2

CON UNA PROBABILITÀ
contro sole nove
e colla garanzia che non si rischia un millesimo
si possono vincere forti somme
IL PRESTITO A PREMI della
REPUBBLICA di S. MARINO
è l'unico in tutto il mondo
che assegna a
500.000 OBBLIGAZIONI
500,000 PREMI

DA LIRE	UN MILIONE	—	1.000.000
» »	CINQUECENTOMILA	—	500.000
» »	DUECENTOMILA	—	200.000
» »	CENTOMILA	—	100.000
» »	VENTICINQUEMILA	—	25.000
» »	VENTIMILA	—	20.000
» »	QUINDICIMILA	—	15.000
» »	DIECIMILA	—	10.000
» »	CINQUEMILA	—	5.000
» »	DUEMILACINQUECENTO	—	2.500
» »	MILLE	—	1.000
» »	CINQUECENTO	—	500
» »	DUECENTOCINQUANTA	—	250
» »	DUECENTO	—	200
» »	CENTOVENTICINQUE	—	125
» »	CENTO	—	100

e rimborsi per l'importo complessivo di L. 20,495,000
VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA
COLLA GARANZIA ASSOLUTA
che ciascuna diecina deve vincere
UNO DI QUESTI PREMI e nove rimborsi
e, così, senza correre alcun rischio, perchè l'importo delle Obbligazioni non premiate viene integralmente restituito, si possono vincere forti somme. E' pure garantito che Dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse devono vincere dieci premi per l'importo complessivo di Lire 1,525,000.
I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.
Il Prestito di San Marino è l'unico in tutto il mondo che offre con certezza la possibilità di divenire milionari in brevissimo tempo, perchè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla data della autorizzazione, estrae premi da L. 1,000,000, — 500,000, — 200,000, — 100,000, — 20,000, — 10,000, — 5,000, ecc.
GARANZIE Rendita italiana consolidato 3.75 - 3.50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2,000,000 di lire.
La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909
Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni a L. 25,50
e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni intiere, che possono vincere Lire 1,525,000 . . . . . a L. 255. —
Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 2500 da versare L. 50 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sortire nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 50.
Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Decine di Obbligazioni rimangono disponibili.
Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno
A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.
Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni, rivolgersi in Genova alla **Banca Casarile** succursale del Credito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.
In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Richini; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Roggeri; Giacomo Rostan; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Diamantotti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lattuada; Carlo Ramella; Ferraris Felicino; J. De Fornari e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Figli; Real e C.; Vaudano e Soperti. — In BIELLA: Banco A. Cuzio; Pelloux e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con la rinomata *Pillola Solvente Futuri* ed *Unguento antiemorroidale Fattori*. - Effetto pronto, non facilmente — Pillole N. 50 L. 2.50 — Vaso unguento L. 2 da Chimico G. FATTORI e C., via Monforte, N. 16, Milano.
I rivenditori rivolgansi: Società Anonima SALUS *Milano, T. Buzzoni - Torino, F. Di Fabio - Genova, Banchieri e Semmichele - Venezia, Monterumi Rocchi - Bologna, Ditta F. Pezzoli.* 92 D

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
Capitale L. 40,000,000 versato
Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO
Sedi: *MILANO* (con Ufficio Cambio) - *GENOVA* - *TORINO*
Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA
Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1909. 2109

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	5.730.354 70
Cedole, Titoli estratti - valute	»	256.060 04
Portafoglio	»	80.141.224 49
Riporti	»	19.750.791 49
Titoli di proprietà		
Rendita e obbligazioni	L.	2.155.805 55
Azioni Società di trasp.	»	2.081.862 71
» » diverse	»	4.360.502 54
Conto Azioni Banco Sconto e Sete - Torino in liquidazione	»	8.608.359 01
Corrispondenti - Saldi debitori	»	555.066 07
Debitori per accettazioni	»	37.522.781 10
» diversi	»	5.045.765 00
Partecipazioni	»	4.903.425 52
Beni Stabili	»	2.401.643 23
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	3.500.000 —
Debitori per avalli	»	410.000 —
Conto Titoli:		10.651.825 15
a cauz. servizio	L.	846.250 —
presso terzi	»	6.236.675 —
in deposito	»	61.442.705 65
		68.535.630 65
Tasse e spese generali	»	1.622.580 75
	L.	243.126.876 15

CAPITALE SOCIALE

N. 400.000 Azioni da L. 100	L.	40.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	113.462 49
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale	»	222.461 35
Azionisti conto dividendo	»	19.645 30
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	54.287.360 01
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	3.920.656 97
Corrispondenti saldi creditori	»	58.208.055 98
Accettazioni per conto terzi	»	45.861.398 70
Assegni in circolazione	»	8.502.755 65
Creditori diversi	»	1.070.278 55
Avalli per conto terzi	»	7.589.665 47
Conto titoli.		10.891.855 35
a cauz. servizio	L.	846.250 —
presso terzi	»	6.236.675 —
in deposito	»	61.442.705 65
		68.535.630 65
Avanzo utili prec. Eserc.	L.	10.629 82
Utili lordi del corr. Eserc.	»	2.905.448 96
	L.	243.126.876 15

La Direzione Generale Rosenberg - Catelli
I Sindaci Rag. prof. E. Cassaulgo - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Vitali
Il Custodia Generale A. Combe